

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

543.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 27 LUGLIO 1982**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI PRETI**  
E DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	50461	1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544 (3476).	
<b>Disegni di legge:</b>		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	50462, 50463, 50464, 50465
(Annunzio) . . . . .	50461	<b>FACCHINI ADOLFO (PCI)</b> . . . . .	50464
<b>Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale):</b> . . . . .		<b>GIGLIA LUIGI (DC), Relatore</b> . . . . .	50463, 50465
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	50489	<b>GUARRA ANTONIO (MSI-DN)</b> . . . . .	50463
<b>PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)</b> . . . . .	50490	<b>SANTUZ GIORGIO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</b> . . . . .	50463, 50465
<b>Disegno di legge (Dichiarazione di voto):</b>		<b>Proposta di legge:</b>	
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	50517	(Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione) . . . . .	50461
<b>TESSARI ALESSANDRO (PR)</b> . . . . .	50517		
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>			
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno			

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

PAG.	PAG.
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	<b>Per lo svolgimento di interpellanze:</b>
S. 291-bis-1115-1229-1263-1319; Senatori de' Cocci ed altri; Spano ed altri; Gualtieri e Pinto; Felicetti ed altri; de' Cocci ed altri: Riforma della vigilanza sulle assicurazioni (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3180).	PRESIDENTE . . . . . 50514
PRESIDENTE . . . 50466, 50469, 50470, 50473, 50474, 50475, 50477, 50489	LABRIOLA SILVANO (PSI) . . . . . 50514
AMABILE GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i> . . . 50466, 50474	MARGHERI ANDREA (PCI) . . . . . 50514
BONFERRONI FRANCO (DC) . . . . . 50473	RADI LUCIANO, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . . 50514
GRADUATA MICHELE (PCI) . . . . . 50470	
MARTINAT UGO (MSI-DN) . . . . . 50489	<b>Votazione segreta dei progetti di legge:</b>
REBECCHINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . . 50475	«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» ( <i>testo unificato delle proposte di legge nn. 120-1053-1117-1149-1177</i> ) . . . . . 50514
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) . . . . . 50469	«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544» (3476) . . . . . 50515
<b>Proposta di legge (Dichiarazioni di voto):</b>	S. 291-bis-1115-1229-1263-1319; Senatori de' Cocci ed altri; Spano ed altri; Gualtieri e Pinto; Felicetti ed altri; de' Cocci ed altri; «Riforma della vigilanza sulle assicurazioni» ( <i>approvata, in un testo unificato, dal Senato</i> ) (3180) . . . . . 50515
Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; testo unificato delle proposte di legge: Almirante ed altri (120); Occhetto ed altri (1053); Mammi ed altri (1117); Fian-drotti ed altri (1149); Tesini Giancarlo ed altri (1177).	«Accettazione ed esecuzione di emendamenti alla convenzione del 6 marzo 1948 relativa all'Organizzazione intergovernativa della navigazione marittima, adottati a Londra il 17 novembre 1977 ed il 15 novembre 1979» (3128) . . . . . 50515
PRESIDENTE . . . 50490, 50492, 50493, 50494, 50497, 50500, 50501, 50503, 50505, 50507, 50509, 50510, 50512	«Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979» (3162) 50515
BALDELLI PIO ( <i>Misto Ind. Sin.</i> ) . . . . 50490, 50492	«Accettazione ed esecuzione degli emendamenti agli articoli 24 e 25 della costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), adottati a Ginevra il 17 maggio 1976» (3216) . . . . . 50515
BERLINGUER GIOVANNI (PCI) . . . . . 50510	
CRUCIANELLI FAMIANO (PDUP) . . . . . 50501	
FIANDROTTI FILIPPO (PSI) . . . . . 50507, 50509	
GANDOLFI ALDO (PRI) . . . . . 50503	
GREGGI AGOSTINO ( <i>Misto</i> ) . . . . . 50497	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . . 50505	
ROMITA PIER LUIGI (PSDI) . . . . . 50494	
SCOZIA MICHELE (DC) . . . . . 50512	
STERPA EGIDIO (PLI) . . . . . 50493	
TEODORI MASSIMO (PR) . . . . . 50500	
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
(Annunzio) . . . . . 50528	
<b>Assemblea dell'UEO:</b>	
(Trasmissione di documenti) . . . . . 50461	
<b>Corte dei conti:</b>	
(Trasmissione di documento) . . . . . 50462	
<b>Parlamento europeo:</b>	
(Annunzio di risoluzioni) . . . . . 50462	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

PAG.	PAG.
<p>«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo italiano e la Repubblica di Capoverde in materia di sicurezza sociale, firmata a Praja il 18 dicembre 1980» (3217) 50516</p> <p>«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia per evitare le doppie imposizioni derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, con scambi di note, firmato ad Ankara il 29 settembre 1981» (3237) . . . . . 50516</p> <p>«Adesione ai protocolli relativi alla convenzione internazionale del 1969 sulla responsabilità civile per i danni derivanti da inquinamento da idrocarburi ed alla convenzione del 1971 istitutiva di un Fondo internazionale per l'indennizzo dei danni derivanti da inquinamento da idrocarburi, adottati a Londra il 19 novembre 1976, e loro esecuzione» (3238) . . . . . 50516</p> <p>«Adesione al protocollo relativo all'accordo dell'Aja concernente il deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, adottato a Ginevra il 29 agosto 1975, e sua esecuzione» (3269) . . . . . 50516</p> <p>«Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1981 per la sesta proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e per la prima proroga della Convenzione sull'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington il 24 marzo 1981» (3270) . . . . . 50517</p>	<p>«Adesione alla convenzione delle Nazioni Unite sul trasporto di merci per mare, adottata ad Amburgo il 31 marzo 1978, e sua esecuzione». (3267) . . . . . 50517</p> <p>S. 1398. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Copenaghen il 26 febbraio 1980» (<i>approvato dal Senato</i>) (3307) . . . . . 50517</p> <p>S. 1481. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari; con allegati, aperta alla firma a Vienna ed a New York il 3 marzo 1980» (<i>approvato dal Senato</i>) (3308) . . . . . 50519</p> <p>S. 1557. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulla trasmissione delle richieste di assistenza giudiziaria gratuita, adottato a Strasburgo il 27 gennaio 1977» (<i>approvato dal Senato</i>). (3310) . . . . . 50519</p> <p>S. 1773. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Granducato del Lussemburgo sui servizi aerei tra i rispettivi territori, firmato a Roma il 24 gennaio 1980» (<i>approvato dal Senato</i>) (3474) . . . . 50519</p> <p><b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 50528</p>

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16,30.**

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Costa, Fracanzani e Scotti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 26 luglio 1982 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Disciplina delle attività economico-previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico» (3583).

Sarà stampato e distribuito.

**Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del deputato Maria Luisa Galli è stato richiesto che la propria proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma quarto, del regolamento:

GALLI MARIA LUISA ed altri: «Modifiche all'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, recanti norme sul lavoro all'esterno degli istituti penitenziari e degli internati» (2837).

La IV Commissione permanente (Giustizia), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasmissione dall'Assemblea dell'UEO.**

PRESIDENTE. Il presidente dell'assemblea dell'Unione dell'Europa occiden-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

**tale ha trasmesso i testi di documenti approvati dal quel consesso nelle sedute dal 14 al 17 giugno 1982:**

due raccomandazioni su:

«Il disarmo» (doc. XII, n. 114);

«Il problema delle armi nucleari in Europa» (doc. XII, n. 115).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alla VII Commissione (Difesa).

#### **Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.**

**PRESIDENTE.** Il presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sette risoluzioni su

«il miglioramento del sistema europeo di controllo del traffico aereo» (doc. XII, n. 107);

«il mandato del 30 maggio 1980» (doc. XII, n. 108);

«il seguito dato ai dibattiti del Parlamento europeo sulla fame nel mondo, sulla comunicazione della Commissione al Consiglio relativa ad un piano di azione per eliminare la fame nel mondo nonché sulle proposte di risoluzione depositate su tale argomento» (doc. XII, n. 109);

«i progressi in materia di funzionamento del mercato interno europeo realizzati durante la presidenza belga» (doc. XII, n. 110);

«la carta europea del litorale» (doc. XII, n. 111);

«il deposito cauzionale sulle importazioni italiane» (doc. XII, n. 112);

«la situazione della siderurgia in Europa» (doc. XII, n. 113),

approvate da quel consesso rispettivamente la prima il 16 giugno, la seconda, la terza, la quarta e la settima il 17 giu-

gno, la quinta e la sesta il 18 giugno 1982.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alla X, V, III, XII, X, XII ed alla V Commissione.

Il presidente del Parlamento europeo ha altresì trasmesso il testo di una risoluzione su:

«la fondazione europea» (doc. XII, n. 116),

approvata da quel consesso nella seduta del 17 giugno 1982.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla III Commissione.

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 luglio 1982, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza agli orfani dei lavoratori italiani per gli esercizi 1977, 1978 e periodo 1° gennaio-31 marzo 1979 (doc. XV, n. 99/1977-1978-1° gennaio-31 marzo 1979).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544 (3476).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

recante stanziamenti a favore del fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544.

Ricordo che la Camera, nella seduta del 22 giugno scorso, si è dichiarata nel senso dell'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, in ordine al decreto-legge n. 350, di cui al disegno di legge di conversione n. 3476.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Giglia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUIGI GIGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame è stato ripresentato dal Governo perché durante la discussione al Senato è stato suggerito di eliminare il secondo comma dell'articolo 2, che prescriveva, per gli anni successivi al 1982, l'onere del pagamento delle quote e delle rate per il fondo di garanzia. Il Governo, accogliendo la richiesta avanzata dai gruppi dell'opposizione, ha fatto proprio questo suggerimento ed ha ripresentato il testo del precedente decreto-legge con l'eliminazione del secondo comma dal testo originario.

La Commissione lavori pubblici, che ha esaminato il decreto-legge nel nuovo testo, vi ha aggiunto due articoli, interpretativi di disposizioni relative al settore autostradale, ma riferentisi a materia precedente, ed ha richiesto la soppressione dell'articolo 5, che sanava gli effetti del decreto decaduto, suggerendo l'introduzione di un articolo aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge di conversione (l'articolo 2 del testo della Commissione) al fine di rendere validi quegli effetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

GIORGIO SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale conferma oggi che si asterrà dalla votazione su questo disegno di legge di convenzione, come d'altra parte già annunciò nella seduta dell'8 giugno scorso, quando infruttuosamente venne approvato questo stesso disegno di legge di conversione, in quanto il Senato non si è poi espresso entro i termini costituzionali.

Il motivo fondamentale di questa nostra astensione deriva dal fatto che si tratta di assolvere a degli impegni che sono stati assunti all'estero. Nella relazione governativa che accompagna il decreto-legge si dice: «La decretazione d'urgenza si giustifica con la necessità di evitare che il mancato intervento del fondo per il soddisfacimento dei crediti esteri produca ripercussioni internazionali, con pregiudizio del buon nome dell'Italia all'estero».

Noi ci rendiamo conto di questa esigenza, ed è per questo che non esprimiamo quel voto contrario che invece avremmo espresso se non ci fosse stata questa circostanza, perché in realtà è mancata una visione organica di tutte le esigenze del settore autostradale sia di carattere finanziario, sia di carattere tecnico, e anche in relazione alla scelta degli stessi tracciati autostradali.

È in corso una polemica, che è stata portata avanti anche da un organismo bicamerale, la Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, a causa del mancato inserimento del tracciato Sibari-Taranto tra quelli che sono previsti nel progetto di legge che pare debba essere in questi

giorni definitivamente approvato dal Senato.

Per quanto attiene al fondo di garanzia, con questo decreto-legge vengono stanziati altri 139 miliardi e 300 milioni che, aggiunti ai precedenti, raggiungono un totale che sfiora i 1000 miliardi.

Ci rendiamo conto che *pacta sunt servanda*, che le obbligazioni assunte dallo Stato devono essere mantenute, però mettiamo in evidenza che in passato molto superficialmente è stato istituito un meccanismo che impone alla collettività nazionale di pagare gli errori di impostazione delle imprese private.

Ci auguriamo che in avvenire si possa veramente dare un assetto organico e definitivo al settore delle autostrade che — lo riconosciamo — svolgono un ruolo positivo nel contesto dell'economia nazionale.

Per questi motivi, confermiamo la nostra astensione dalla votazione su questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Santi. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Facchini. Ne ha facoltà.

**ADOLFO FACCHINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, su questo provvedimento il gruppo comunista conferma il giudizio critico e il pieno dissenso già espressi nella seduta dell'8 giugno scorso.

Prendiamo atto dell'accoglimento da parte del Senato del nostro emendamento — a suo tempo anche qui presentato e poi respinto — che chiedeva la soppressione del secondo comma dell'articolo 2, che prevedeva una sorta di automatismo perpetuo per l'intervento dello Stato nel pagamento dei debiti delle società concessionarie di autostrade in dissesto.

Noi non siamo certo per lo sfascio, non siamo degli irresponsabili e abbiamo ben presente la gravità e la complessità di questo problema; il che ci porta a non disconoscere l'esigenza del pagamento di

debiti contratti con l'estero, per motivi di carattere generale e a salvaguardia del buon nome del nostro paese.

Malgrado questi elementi di novità e pur riconoscendo l'urgenza e la necessità di questo provvedimento, non possiamo non ribadire criticamente le gravi responsabilità da noi più volte denunciate; responsabilità che riguardano il metodo di gestione delle autostrade da parte delle società concessionarie, che è irrazionale e irresponsabile e che ha portato a valutazioni e scelte sbagliate, nonché al dissesto che oggi viene pagato, oltre che con tariffe di pedaggio elevate, tramite il fondo di garanzia da tutta la collettività.

Tutto questo comporta una spesa che dal 1979 ad oggi è salita a 700 miliardi, ai quali si dovranno aggiungere i 300 miliardi previsti dal provvedimento sulla grande viabilità (sempre che questo provvedimento sia approvato dal Senato). Praticamente, ci troviamo di fronte ad un totale di oltre 1000 miliardi.

In secondo luogo, vogliamo sottolineare le gravi responsabilità che ricadono sull'esecutivo e sulle forze di maggioranza. In primo luogo, per l'assenza di un controllo serio e continuato sulle società che gestiscono le autostrade che beneficiano del fondo di garanzia: più volte il nostro gruppo in Commissione lavori pubblici ha chiesto di conoscere l'esatto ammontare del debito, ma non ha ricevuto mai una risposta positiva. Per questo, siamo contrari al provvedimento, preso al buio, che tende ad introdurre un meccanismo automatico nell'erogazione del fondo di garanzia, un automatismo che avrebbe il solo scopo di pagare — come detto più volte — a piè di lista, tutta una serie di debiti, senza conoscerne le cause reali.

Non a caso, la nostra proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività delle società che usufruiscono del fondo e sul loro dissesto (in relazione alla quale avevamo presentato un emendamento dichiarato inammissibile, diretto ad un'iniziativa capace di applicare un controllo continuato per conoscere lo stato dei fatti, prima di spendere i quattrini dello Stato), non è mai

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

stata posta all'ordine del giorno, anche se vi è chi nella maggioranza continua a sostenere di essere disponibile a portare avanti tale iniziativa.

Altrettanto gravi responsabilità ricadono sull'esecutivo per il grave ritardo nell'affrontare il problema fondamentale di questo settore, cioè quello attinente al riordino ed al riassetto delle società concessionarie. Lo stesso provvedimento sulla grande viabilità, in discussione al Senato, dopo oltre due anni di discussione nella competente Commissione della Camera, procede con molta lentezza ed incontra — per la difesa di posizioni localistiche, elettorali e personalistiche — profonde resistenze all'interno della maggioranza e di alcuni partiti che la compongono; del resto, alcune delle novità introdotte in quel testo, relative al riassetto, non sono certamente sconvolgenti, al punto da scatenare questa situazione.

Pur concordando su alcune modifiche aggiuntive che riguardano l'esenzione dall'IVA per i lavori autostradali e la registrazione a tassa fissa delle concessioni fra Stato e società concessionarie, il giudizio complessivo, di fondo, del gruppo comunista, è profondamente negativo su questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**LUIGI GIGLIA, Relatore.** Signor Presidente, ho molto poco da aggiungere, avendo fra l'altro i colleghi Guarra e Facchini riconosciuto che i debiti nei confronti dell'estero vanno pagati. Oggi è all'esame del Senato il provvedimento sulla grande viabilità, che mi auguro possa essere approvato: ebbene, al penultimo comma dell'articolo 16 di tale provvedimento è contenuto l'impegno per il ministro dei lavori pubblici a presentare entro il 30 giugno 1983 una relazione economico-finanziaria sul settore autostradale, che potrà suggerire ampi elementi per esprimere un giudizio, ed offrire ai gruppi politici

vasto materiale per ulteriori provvedimenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**GIORGIO SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Ringrazio l'onorevole relatore per la chiarezza e la concisione della sua esposizione, e non posso non fare riferimento a quanto esposto nel dibattito svoltosi in questa sede l'8 giugno scorso, sulla stessa materia: il decreto presentato allora dal Governo risulta modificato rispetto all'attuale solo per quanto riguarda l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 2. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di approvare questo decreto, perché le implicazioni sono non solo interne, ma anche internazionali; aggiungo che ne va di mezzo il nostro prestigio nazionale. Per quanto riguarda poi le critiche circa il mancato riassetto del settore, vorrei esprimere l'augurio che in questi giorni il Senato approvi il disegno di legge sulla viabilità, nel quale è precisato chiaramente — esattamente nell'articolo 16 — l'impegno del Governo a presentare una propria relazione, che potrà fungere da utile base per elaborare delle soluzioni per l'intero problema. Per questi motivi invito la Camera ad approvare sollecitamente il decreto-legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione gli articoli, nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

**ART. 1.**

«È convertito in legge il decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544, con le seguenti modificazioni:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

*Dopo l'articolo 4, sono aggiunti i seguenti:*

**ART. 4-bis.**

Le disposizioni agevolative contenute nell'articolo 8, comma primo, della legge 24 luglio 1961, n. 729, devono intendersi comprensive dell'esenzione dall'imposta generale sull'entrata.

**ART. 4-ter.**

Le nuove convenzioni, e gli atti aggiuntivi alle stesse, da stipulare tra lo Stato e le società concessionarie per la effettuazione di interventi di riassetto del settore autostradale o per la realizzazione di nuove opere autostradali in regime di concessione sono soggetti alla tassa di registro secondo quanto stabilito dall'articolo 5 della legge 21 maggio 1955, n. 463.

*L'articolo 5 è soppresso.*

*(È approvato).*

**ART. 2.**

«Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione delle norme del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157».

*(È approvato).*

Il presente disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione della proposta di legge: S. 291-bis-1115-1229-1263-1319; senatori de' Cocci ed altri; Spano ed altri; Gualtieri e Pinto; Felicetti ed altri; de' Cocci ed altri: Riforma della vigilanza sulle assicurazioni (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3180).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato: di iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri; Spano ed altri; Gualtieri e Pinto Felicetti ed altri; de' Cocci ed altri:

«Riforma della vigilanza sulle assicurazioni.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento, senza limitazione delle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Amabile.

**GIOVANNI AMABILE, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur intendendo rimettermi alla relazione scritta, non posso esimermi dall'espore alcune valutazioni sul provvedimento: «Riforma della vigilanza delle assicurazioni», che è giunto all'esame dell'Assemblea dopo aver avuto il consenso di tutti i gruppi nella competente Commissione referente. Tale consenso è stato motivato dalla convergente volontà di consentire al sistema delle assicurazioni private nel nostro paese un ordinato e controllato sviluppo.

In questo settore, infatti, nel corso degli ultimi anni, si è avuto un notevole cambiamento dovuto alla attività legislativa del Parlamento, ed alla azione sempre più precisa e puntuale del Governo e, segnatamente, del Ministero dell'industria, che ha sviluppato una attività di guida e di controllo sulle imprese con il sostegno ed il consenso di grandissima parte delle forze politiche.

L'attività legislativa, che ha profondamente inciso sulle realtà operative del sistema delle assicurazioni private, è stata volta da un lato ad adeguare la nostra legislazione nazionale alle direttive CEE, dall'altro a creare le condizioni e le premesse per l'opera di moralizzazione e di risanamento del mercato assicurativo.

In questa azione di risanamento e di allineamento alla realtà europea ed internazionale, non poteva non porsi il problema della revisione degli organi di controllo sulle imprese.

Le norme, quelle esistenti e quelle in via di formazione, hanno bisogno, per

esplicare tutto il loro effetto positivo sulla dinamica di questo importante e troppo spesso trascurato campo della vita economica e sociale del nostro paese, di uno Stato capace di conoscere approfonditamente, di controllare con fermezza e di guidare con sicurezza e con coerenza verso le reali esigenze, il sistema delle imprese, private e non, chiamate a svolgere una funzione che, per i modi propri del suo essere e per la sua importanza in una moderna società industriale, impone adeguata tutela per i cittadini che a questo sistema devono potersi rivolgere con il massimo della tranquillità e della sicurezza.

Questo bisogno è stato evidenziato da tutte le forze politiche a più riprese in questi anni, a partire dal 1978 in poi, in parecchi ordini del giorno e in confronti, sia all'interno che fuori del Parlamento.

Con l'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria RC per gli autoveicoli e i natanti, infatti, nel nostro paese si è avuto un notevole aumento di operatori che, spesso, privi delle necessarie basi tecniche o mossi da intenti di bassa speculazione, hanno recato gravissimi danni ai cittadini, carpando la buona fede di quanti ritenevano che un minor prezzo fosse elemento sufficiente per dare la propria fiducia a operatori che avrebbero dovuto essere adeguatamente controllati dagli organi dello Stato a ciò preposti. Organi che, peraltro, pur con la dedizione e, spesso, l'abnegazione dei loro dipendenti e dei funzionari, non potevano e non possono sviluppare, per inadeguatezza di strutture, per carenza di strumenti, per vetustà delle norme che presiedono al loro operare, l'azione di vigilanza che il paese richiede.

Oggi, perciò, con la definizione del nuovo organo di controllo, si dà una risposta da tempo attesa; risposta che coincide con una fase di passaggio estremamente delicata. Le norme che, in relazione alle direttive europee, hanno innovato tutto il complesso di criteri ai quali si ispira la dinamica delle assicurazioni private, abbisognano di grande competenza, preparazione e di capacità di concreto

intervento di uno Stato che deve presiedere ad un controllo non fine a se stesso, ma capace di creare le condizioni per uno sviluppo serio, ampio ed ordinato, delle assicurazioni, perché con rinnovata forza si colmi il grave ritardo che, purtroppo, anche in questo campo, fa sì che l'Italia occupi uno degli ultimi posti tra le nazioni d'Europa e non solo d'Europa.

Onorevoli colleghi, con la legge al nostro esame, si è colta l'occasione per rifondere su basi nuove la materia delle attribuzioni e dei poteri in concomitanza alla creazione dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo.

L'articolo 1 attribuisce al CIPE il compito di indirizzo generale della politica assicurativa, mentre i fondamentali compiti di indirizzo amministrativo e di guida concreta del sistema sono riconfermati alla competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Viene, inoltre, istituito l'ISVAP — Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo — che ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è, altresì, dotato di autonomia finanziaria e patrimoniale.

Di particolare rilievo le funzioni ad esso attribuite ed i relativi poteri. Per provvedere al controllo sulla gestione tecnica, finanziaria e patrimoniale dell'INA e delle varie imprese, all'esame ed alla verifica dei bilanci, alla vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti e per svolgere tutte le altre funzioni di cui all'articolo 4, può richiedere notizie a tutte le pubbliche amministrazioni, nonché alle stesse imprese; disponendo, se del caso, nei loro confronti ispezioni ed ogni altra indagine. Da evidenziare è la facoltà data all'ISVAP — e in ciò si anticipano altre disposizioni in corso di formazione in Parlamento — di esperire accertamenti sulla proprietà delle imprese anche mediante richiesta di notizie alle società fiduciarie e agli agenti di cambio, e il relativo obbligo, da parte di entrambi, di fornire risposta entro quindici giorni dalla richiesta stessa.

Completamente nuova rispetto alla nor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

mativa vigente è la facoltà, per il ministro dell'industria, con proprio decreto, di sua iniziativa o su proposta dell'ISVAP, di nominare commissari per il compimento di singoli atti, nonché di sciogliere gli organi amministrativi e sindacali ordinari provvedendo alla gestione straordinaria degli enti e delle imprese soggetti a vigilanza. Con tale impostazione si è voluta ipotizzare una nuova fase nella vita delle imprese, che precede la liquidazione coatta amministrativa, consentendo di non disperdere, tramite interventi tempestivi ed appropriati, il patrimonio costituito da realtà aziendali suscettibili di riassetamenti con una più corretta gestione.

Organi dell'ISVAP sono: il presidente che è altresì direttore generale e che concentra su di sé il massimo della responsabilità, ad evitare l'insorgere di troppo frequenti dicotomie tra le due funzioni; il consiglio di amministrazione ed il collegio dei revisori.

Oltre a definire le attribuzioni dei singoli organi, stabilendo il controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'ISVAP, si è posta particolare attenzione da un lato circa l'istituzione dei servizi e uffici, di cui l'ente dovrà dotarsi, dall'altro nella determinazione sul trattamento giuridico ed economico del personale.

Argomento, questo, di grande rilievo, poiché è forse per l'esigenza di prevedere condizioni giuridiche ed economiche di maggior interesse, capaci di attirare e mantenere in servizio, in un'attività che richiede approfondita preparazione e grande competenza, soggetti dotati delle necessarie qualità morali e intellettuali, che da tutte le parti politiche si è ritenuta opportuna l'istituzione di un nuovo ente.

È necessario, pertanto, ribadire in questa sede, che anche con l'auspicata entrata in vigore della legge-quadro sul pubblico impiego, l'ISVAP, come del resto è già avvenuto per l'ENEA, continuerà, per la peculiarità delle funzioni ad esso attribuite, ad essere regolato dal provvedimento in oggetto.

Del resto, proprio in funzione delle ca-

ratteristiche richieste ai soggetti che in questo ente saranno chiamati ad operare, la presente proposta di legge prevede meccanismi particolarmente selettivi per l'assunzione del personale, nonché corsi di preparazione e di continuo aggiornamento professionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUIGI PRETI

GIOVANNI AMABILE. La copertura degli oneri derivanti dall'istituzione dell'ISVAP è data, soprattutto, dal gettito del contributo di vigilanza che gli enti e le imprese sono tenuti a versare, e che può essere stabilita, oltre la misura inizialmente prevista, di anno in anno dal ministro dell'industria tenendo conto delle esigenze via via manifestatesi.

Oltre la determinazione dei tempi e dei modi con cui si dovrà procedere alla prima organizzazione dell'ISVAP, con la presente legge si delega il Governo ad emanare, entro sei mesi, norme sull'organizzazione della direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo, tenendo conto delle residue ed importanti funzioni ad essa attribuite, che sono quelle peculiari della pubblica amministrazione, riferentisi, cioè, alla fase finale e determinante della formazione dell'atto amministrativo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel terminare questo succinto riepilogo dei punti salienti della normativa in esame, che non è di breve momento e consta di 29 articoli, raccomando vivamente all'approvazione della Camera il provvedimento, ricordando le considerazioni già esposte e l'unanimità dei consensi fin qui manifestati.

Ringrazio altresì il Governo che, in uno sforzo teso al raggiungimento di un così importante risultato, non ha lesinato energie e capacità di interpretazione della volontà delle forze politiche, superando così momenti di incertezza sulla validità di questa o quella soluzione.

Tale sforzo congiunto, del Governo e del Parlamento, ha fornito al nostro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

paese un utile, necessario strumento per continuare, anche in questa materia, sulla strada del progresso civile e sociale.

È per queste ragioni che sollecito il voto favorevole dell'Assemblea su questa proposta di legge (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

**FRANCESCO REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse. Ne ha facoltà.

**TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, vorrei fare una considerazione preliminare, prima di affrontare questa materia, perché è abbastanza singolare che l'istituzione di questo istituto di vigilanza sulle assicurazioni private sia sostenuta e caldeggiata proprio dalle società di assicurazioni. È un fatto quanto meno singolare, che evidentemente comporta riflessi su tutte le osservazioni che svolgeremo. Non vi è dubbio, anche alla luce delle vicende, a volte addirittura drammatiche, che hanno contraddistinto la storia di parecchie società assicurative in Italia in questi anni, e che hanno coinvolto assicurati che credevano di essere tali, ma che poi, invece, sono andati incontro ad amare sorprese, che esisteva la necessità — provata proprio da questi fatti — di addivenire ad un sistema di maggiore vigilanza su tutto il vasto e variegato mondo delle assicurazioni, anche per avere finalmente una risposta agli interrogativi che si pone molte volte il cittadino comune, obbligato, ad esempio, a contrarre l'assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli, malgrado ottenga poi il risarcimento dei danni in misura non adeguata, e in tempi infinitamente superiori a quelli che sarebbero necessari.

Ogni anno le compagnie di assicurazione chiedono insistentemente, pervicacemente, puntualmente, aumenti consistenti delle tariffe in generale, e di quelle sulla responsabilità civile auto in particolare: aumenti che incidono anch'essi, in modo notevole, sulla spirale inflattiva, della quale tutti parliamo, senza che né da parte del Governo, né da parte di noi stessi, vengano adottati provvedimenti adeguati.

Non vi è dubbio, inoltre, che le compagnie di assicurazione, in Italia, malgrado le lamentele, siano depositarie di ingenti ricchezze: ricchezze in beni immobili ed in beni finanziari, nonché ricchezze derivanti da interessi attivi su denaro che dovrebbe essere destinato al risarcimento di danni. Nonostante questo, le compagnie di assicurazione, ogni anno, piangono miseria.

Ora assistiamo alla creazione di questo nuovo organo che, pur nascendo dall'esigenza di esercitare una maggiore sorveglianza sull'attività delle compagnie di assicurazione, è abbastanza anomalo, in quanto — lo ha ricordato il relatore — scaturisce da una constatazione di impotenza della struttura del Ministero dell'industria, che invece dovrebbe sorvegliare tale attività.

Di fronte a questa dichiarazione di impotenza, non si provvede con un rafforzamento degli organici e degli strumenti del Ministero dell'industria, bensì creando *ex novo* un organo abbastanza anomalo e strano, che sfugge ad ogni controllo, se non a quello del ministro dell'industria, e per il quale è previsto un organico enorme. Caro collega Amabile, malgrado tu scuota la testa a questa mia affermazione, nell'articolato, oltre ad un presidente, ad un consiglio d'amministrazione, ad un collegio dei revisori, si prevedono corsi di formazione professionale e l'assunzione di personale la cui entità, come è giusto, non è prevista nella proposta di legge in esame, ma che potrebbe essere dilatata a seconda delle necessità. La necessità è un po' come la pelle di zigrino: la si può tirare da tutte le parti, a seconda delle convenienze; e noi sappiamo benis-

simo come vanno le cose, soprattutto quando si crea un organismo nuovo.

Quando ci troviamo di fronte a questa impostazione ed a questa apparente abdicazione da parte del Governo, e del ministro dell'industria in particolare, nei confronti di un'azione che dovrebbe essere esercitata da quest'ultimo in prima persona; quando ci troviamo di fronte alla creazione di un organismo — speriamo non sia un «carrozzone»! — di queste dimensioni, cui deve far fronte il Ministero dell'industria con apposito stanziamento, non possiamo fare a meno di manifestare in modo chiaro ed esplicito le nostre perplessità. Poiché siamo ammaestrati da questi organismi di vigilanza — che poi vigilano abbastanza poco —, manifestiamo le nostre perplessità ed i nostri dubbi. Ho detto, organismi di vigilanza che vigilano poco: il caso Calvi ha dimostrato che la Banca d'Italia vigilava fino ad un certo punto, e che la Consob, che viene persino citata nella relazione che accompagnava questa proposta di legge, spingeva per far quotare al mercato ufficiale le azioni del Banco Ambrosiano, sapendo che esisteva una sia pure sonnolenta inchiesta da parte della Banca d'Italia, e rendendosi in tal modo complice di una manovra truffaldina nei confronti dei piccoli risparmiatori che avevano creduto nella vigilanza dell'istituto in questione. Dunque, esprimiamo dubbi e perplessità nei confronti di questo ennesimo possibile «carrozzone», che deve forse accontentare certe esigenze di determinati personaggi, che debbono trovare una collocazione; dubbi e perplessità legittimi, che noi abbiamo il dovere di fare presenti all'Assemblea.

Non riusciamo a capire per quale ragione, se il Ministero dell'industria deve provvedere al mantenimento finanziario di questo organismo, con uno stanziamento da iscrivere nel bilancio del Ministero stesso, non sia possibile creare delle strutture, quelle di cui oggi siamo carenti, per esercitare direttamente la sorveglianza e per avere un punto di riferimento preciso, cui rivolgersi nel caso in cui determinate vicende dovessero ripe-

tersi. Mi riferisco a vicende che hanno interessato compagnie di assicurazioni nel passato.

Sono le ragioni per le quali non vediamo di buon occhio la creazione di questo organismo e per le quali esprimiamo perplessità di fronte a tale nuovo nato, che vede la luce in quest'aula e che, sotto l'assillo, o l'alibi, della necessità di riportare ordine in un settore che di disordine negli scorsi anni ne ha conosciuto molto, contrabbanda, forse, la creazione di un organismo che non raggiungerà gli obiettivi prefissati e non avrà le funzioni che oggi vengono ricordate.

Per questi motivi non possiamo che esprimere un voto contrario. Riteniamo che meglio sarebbe stato procedere con gli strumenti che sono già a disposizione e che, caso mai, avrebbero dovuto essere potenziati e messi nella condizione di funzionare, di assolvere ai loro compiti di istituto, piuttosto che procedere alla creazione di un organismo che, stranamente, è ben visto dagli stessi assicuratori e dalle stesse compagnie di assicurazione, che lo caldeggiavano, che se ne fanno addirittura promotrici. Si tratta di un organismo che, se riporterà un certo ordine in questa materia, avrà comunque un costo, quello di vedere ogni anno, costantemente, aumentati i premi, perché ancora una volta le compagnie di assicurazioni arricchiscano le loro casse e, come al solito, non facciano fronte agli impegni presi nei confronti degli assicurati (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Graduata. Ne ha facoltà.

**MICHELE GRADUATA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo un lungo iter parlamentare, la Commissione industria del Senato ha esaminato ed il Senato stesso ha poi approvato la riforma della vigilanza sulle assicurazioni. Oggi ne discutiamo qui, in Assemblea, dopo l'esame in Commissione, al fine di approvare definitivamente il provvedimento. Abbiamo ascoltato la relazione del collega Amabile, il quale ha ricordato, in sintesi, la storia

del provvedimento e ne ha sottolineato gli aspetti salienti.

A me preme chiarire, in questo intervento, la posizione del partito comunista. Noi abbiamo sempre sostenuto la necessità e l'urgenza di una riforma della vigilanza e del controllo sulle assicurazioni, non solo per porre fine ad inefficienze e disonestà, che pure esistono in questo campo, ma, soprattutto, per dar vita ad uno strumento di controllo e di orientamento per la salvaguardia delle imprese sane, e per rispondere alla richiesta, da parte della collettività nazionale, di garanzie reali sulla correttezza delle gestioni delle imprese che operano nel settore, sulla validità e tempestività delle prestazioni nei confronti degli utenti, sulla funzionalità del sistema assicurativo nel suo complesso: tutto ciò alla luce, da un lato, della crescente importanza che il settore assicurativo ha assunto all'interno della struttura del nostro paese, non soltanto dal punto di vista finanziario (basti pensare ai 9 mila miliardi di premi raccolti nell'ultimo anno), ma anche dal punto di vista economico e sociale, per le interdipendenze con gli altri settori produttivi del paese; e, dall'altro, delle profonde modificazioni che sono intervenute nella realtà italiana. Occorre ricordare che anche oggi, nel nostro come in altri paesi europei, siamo in presenza di un sistema che, in conseguenza delle profonde trasformazioni intervenute nella società, deve provvedere ad un servizio di massa che coinvolge milioni di cittadini, mentre in un passato, anche recente, si limitava a servire una cerchia ristretta di operatori economici. Occorre, quindi, già da tempo intervenire per mettere ordine nel settore.

Due condizioni hanno, a mio avviso, impedito che un processo di autoregolamentazione potesse avviarsi. Da un lato si tratta dell'ingresso nel mercato, prima che venisse sancita l'obbligatorietà dell'assicurazione relativa alla responsabilità civile automobilistica, di una fitta schiera di operatori di ventura, protetti da ben determinate forze politiche, dai quali non ci si poteva attendere rigore e

disciplina e che, infatti, con il loro comportamento, hanno inquinato il mercato; dall'altro, di una visione imprenditoriale angusta da parte delle imprese, legate tra loro da un patto di ferro in materia tariffaria, ma incapaci di cogliere il nuovo, incapaci quindi di aggredire quella realtà nuova di cui parlavamo, che offriva ed offre ampi spazi di intervento.

Ho voluto svolgere queste considerazioni di carattere politico più generale e complessivo su un passato anche recente, proprio perché pensiamo che occorra partire da qui per cogliere il senso dell'atteggiamento del gruppo comunista nei confronti del provvedimento in esame. In assenza di idonei strumenti di controllo, infatti, il mercato lasciato a se stesso, ha prodotto fenomeni gravi, riscontrati dalla stessa «commissione Filippi», nelle cui relazioni viene riferito che soltanto 67 imprese, sulle 213 operanti nel settore, hanno superato l'esame nella commissione ministeriale, che ben 19 imprese sono state poste in liquidazione nell'ultimo anno e che di fatto siamo in presenza di una sottoutilizzazione delle capacità e della volontà delle famiglie e delle imprese italiane di assicurarsi.

Da qui è nata l'esigenza di una profonda riforma del controllo e della vigilanza, capace di affrontare i due nodi fondamentali che si sono evidenziati in questo campo: la necessità cioè di porre riparo ai guasti di gestione delle imprese e di coprire gli spazi, sempre più ampi, di previdenza. Ci rendiamo conto che, per aggredire questi due nodi, c'è bisogno di un concorso di interventi legislativi, capace di mettere ordine in un settore molto complesso: in questo senso, il provvedimento che stiamo per varare ci fa compiere un passo in avanti in tale direzione. Molto si è fatto, al riguardo, nel periodo della solidarietà nazionale, quando furono approvate altre importanti leggi, tra cui richiamo la legge n. 39 e la legge n. 295, e si recepì la direttiva comunitaria in materia di libertà di esercizio per il ramo danni. Lo scioglimento anticipato delle Camere interruppe questo impegno rinnovatore; ma i problemi erano maturi, e

per cui l'ottava legislatura ha visto venire al pettine certi nodi, con la presentazione di diversi progetti di legge, differenziati tra loro per quanto riguarda le finalità e considerate le difficoltà frapposte da forze che, come abbiamo sentito poco fa, si oppongono a qualsiasi riforma, ma che hanno però avuto il merito di suscitare una discussione tra le forze politiche e tra le categorie interessate, che ha approfondito essenzialmente due questioni: la concezione della funzione della vigilanza e la sistemazione istituzionale di un nuovo organo di controllo.

Si è risposto, con il provvedimento che stiamo per approvare, alla prima questione con una normativa che sancisce la convinzione che la funzione di vigilanza non debba esaurirsi in una mera attività ispettiva, ma debba, invece, considerarsi finalizzata all'organizzazione di un servizio corrispondente ai bisogni di sicurezza più profondi avvertiti dai cittadini; al secondo quesito si è risposto con l'istituzione di un ente dotato di personalità giuridica che, a dire il vero, ci lascia alquanto perplessi.

L'articolato — è stato ricordato — consta di 29 articoli; tra questi, consideriamo di straordinaria importanza l'articolo 6, nel quale si parla degli obblighi di comunicazione al nuovo istituto, l'articolo 7, nel quale si parla della nomina dei commissari per il compimento dei singoli atti, e l'articolo 9, nel quale si parla degli organi dell'ISVAP, con la richiesta della professionalità dei suoi membri, mentre il collega Amabile parlava della capacità dei membri.

Ebbene, vogliamo ricordare e denunciare a tale proposito da questi banchi le manovre in atto per lottizzare questo settore e nello stesso tempo avvertire che non possiamo tollerare che la riforma fin dall'inizio sia disattesa proprio nella sua parte più qualificante, là dove si parla di professionalità dei membri.

Certo, il disegno complessivo poteva risultare più incisivo; ad esempio, nella parte che prevede i trasferimenti azionari che si riferiscono a valori superiori al dieci per cento della consistenza dei

«pacchetti», per i quali era opportuno l'obbligo della comunicazione, e non lasciare la potestà di chiedere notizie all'organo di controllo; ciò al fine di realizzare la trasparenza dei bilanci, delle consistenze patrimoniali e degli investimenti, la cui effettuazione, fino ad oggi, ha evidenziato commistioni fra interessi finanziari, non sempre puliti, ed il mondo delle assicurazioni, così come è stato dimostrato dalla più recente vicenda della Toro assicurazioni e dalle più recenti vicende del gruppo Calvi e del Banco Ambrosiano.

Il progetto di legge in esame poteva risultare più incisivo, ad esempio, nel settore delicatissimo della riassicurazione, che la maggioranza ha voluto sottrarre ad una regolamentazione legislativa; ancora, ad esempio, più robusta, autorevole e responsabile poteva risultare la figura del presidente dell'ISVAP, per configurarla come una sorta di governatore del settore assicurativo.

Infine, non si è voluta superare, neanche in un'occasione come questa, un'anomalia denunciata da diverse parti e per ultimo anche dal presidente dell'ACI; mi riferisco all'anomalia della regione siciliana, che all'articolo 17 del suo statuto prevede l'autonomia in materia assicurativa. Alla luce di ciò, la regione consente l'inizio di attività di compagnie che, poi, pur non aderendo al consorzio, assicurano automobili che circolano nel continente ed anche all'estero.

Pur tuttavia, in presenza di questi elementi positivi e di questi limiti del provvedimento in esame, nell'annunciare il nostro voto favorevole, noi comunisti possiamo dire che esso conclude un'epoca e ne apre un'altra, che seguiremo con impegno, chiedendo a tutte le altre forze politiche di fare altrettanto. In questo senso il primo appuntamento può essere rappresentato dall'impegno assunto dal Governo per la convocazione di una conferenza nazionale delle assicurazioni, che potrebbe avvicinare sempre di più questo settore a milioni di lavoratori e di cittadini italiani (*Applausi all'estrema sinistra*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bonferroni. Ne ha facoltà.

**FRANCO BONFERRONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere l'adesione del mio gruppo a questo provvedimento, che giunge all'esame dell'Assemblea dopo uno sforzo approfondito da parte di tutte le forze politiche nell'identificare la migliore soluzione da dare ad un problema molto delicato ed importante, quale quello del controllo nel settore assicurativo.

A tale proposito, la posizione della DC è stata sempre non equivoca nel confermare l'esigenza di pervenire, nel più breve tempo possibile, ad una corretta impostazione di questa funzione così importante per la vigilanza e lo sviluppo del sistema assicurativo, per ciò che esso è e per i rapporti che ha con un sano progresso economico della nostra società.

In un paese industrializzato, moderno, il settore assicurativo è fondamentale quanto altri, svolgendo nei confronti di questi anche un'azione di sostegno. È utile rilevare, infatti, che l'attività delle imprese di assicurazione non è solo quella, nota a tutti, di provvedere alla copertura dei rischi, poiché con essa concorrono altre funzioni, quali la raccolta del risparmio assicurativo, che viene sovente indirizzato, in osservanza alla normativa in vigore, al soddisfacimento di finalità produttive e di rilevanza sociale.

Alcune cifre sul lavoro diretto italiano nel 1981 evidenziano la dimensione del settore, che ha raccolto premi per 8.300 miliardi, con riserve costituite per importi superiori ai 10 mila miliardi; ma a questa somma, pur consistente, non corrisponde una spesa assicurativa *pro capite* nel nostro paese adeguata alla posizione che l'Italia ha nel contesto dei paesi industrializzati. Siamo infatti al ventunesimo posto della graduatoria mondiale, con una spesa *pro capite* di 150 mila lire l'anno e con un bassissimo rapporto tra premi incassati e prodotto interno lordo.

Tale rapporto — indice evidente, se raffrontato a quello di altri paesi, di un mer-

cato niente affatto saturo — lascia ritenere che la massa di premi raccolti debba subire un forte incremento, anche in dipendenza del richiamato allineamento della legislazione nazionale a quella dei paesi comunitari. In questo sviluppo, utile al reperimento di ingenti flussi da destinare ad investimenti, particolare importanza hanno le risposte che verranno date dal legislatore sui temi della previdenza integrativa e della formazione del risparmio a medio e lungo termine, che è propria del ramo vita.

Ma in questa prospettiva di sviluppo riscontriamo oggi delle ombre, rappresentate da un mercato nel quale operano sia grandi imprese con portafogli equilibrati e con riserve affidabili, sia altre imprese medie o piccole. Queste, anche se attentamente gestite, proprio in relazione alle loro dimensioni, si trovano in difficoltà nell'adeguare i loro margini operativi alle nuove esigenze poste in essere dalla recente legislazione spesso severa nel richiedere condizioni patrimoniali di livello piuttosto elevato. Per non dire di altre imprese, costituenti invero una piccola parte del settore che, dotate di scarsi capitali, si sono mosse spesso sulla base di intenti speculativi più deteriori.

In questo quadro, come democratici cristiani, riteniamo che il compito del Governo, e con esso dell'ISVAP, che ci accingiamo ad istituire con questo provvedimento, debba essere volto a sanare, a medicare ed a guidare il sistema delle imprese assicurative. In particolare, dovranno essere eliminate dal mercato le società non affidabili, mosse da intenti speculativi, con la più grande severità ed urgenza, per evitare che ulteriori turbative si manifestino in vari modi nella vita quotidiana dei cittadini, con ritardi ed inadempienze nel far fronte agli obblighi contrattuali.

Per le imprese gestite in maniera professionale corretta, chiediamo che l'ISVAP contribuisca a creare condizioni complessive di operatività, nelle quali sia possibile realizzare il massimo dello sviluppo con la prestazione delle migliori garanzie ai cittadini ed alle imprese.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

In ciò sta la funzione di guida cosciente ed attenta di un organismo che può e deve aprire nuove strade, indicare più ampie prospettive. Ma l'aumentata capacità di intervento dei pubblici poteri dovrà anche far crescere la possibilità, da parte dell'autorità amministrativa, di esercitare la discrezionalità che le è propria, evitando che, come per il passato, si debba ricorrere a decisioni del legislatore più cogenti e restrittive, a presidio e tutela dei cittadini. Funzione amministrativa che, correttamente svolta, può anche consentire una revisione di quelle norme che, solo in presenza di verifiche severe e puntuali, potranno essere rese meno rigide e cogenti, rendendo così non impossibile, anche per le società più piccole, ma con gestioni più che corrette, continuare ad operare ed a fornire il loro contributo in questo settore.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella certezza che la nuova impostazione data al controllo sul settore assicurativo, che è stata esposta dal relatore, possa e debba perseguire anche l'obiettivo dello sviluppo di questo settore, nella sicurezza dei cittadini e nella pluralità degli operatori, cui siamo particolarmente sensibili, dichiaro, convinto, il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana a questo provvedimento (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Amabile.

**GIOVANNI AMABILE, Relatore.** Vorrei innanzitutto osservare che le considerazioni espresse dal collega Staiti di Cuddia delle Chiuse non mi sembra debbano indurre ad un voto contrario su questo provvedimento. Egli ha infatti ribadito l'esigenza di un controllo sul sistema delle imprese assicurative, da effettuarsi in maniera più seria ed efficace.

Ha inoltre evidenziato con stupore l'interesse delle società di assicurazione all'effettuazione di questo controllo:

debbo rispondere che, da parte di quegli operatori che intendano essere seriamente presenti sul mercato, vi è un legittimo interesse a che operatori non seri non siano in esso presenti. D'altronde, posso anche comprendere che il tipo di soluzione data a questo problema possa non trovare la sua approvazione e quella del suo gruppo, posto che è stato necessario alle forze politiche un lavoro di cinque anni per la ricerca di una soluzione adeguata che potesse combinare l'efficienza e l'adeguatezza delle strutture con la preparazione e la competenza dei funzionari preposti.

Se abbiamo dovuto risolvere questo problema uscendo da quella che è la tradizionale struttura dell'amministrazione statale, lo abbiamo fatto certo non con grande soddisfazione, ma con la coscienza di compiere un atto forse necessario per ottenere un utile risultato.

Credo con ciò di aver fatto comprendere come stanno i termini del problema. Vi era la possibilità di partecipare ai lavori che hanno portato a queste conclusioni ed avremmo gradito anche la partecipazione della parte politica rappresentata dal collega Staiti di Cuddia delle Chiuse: probabilmente ciò avrebbe consentito anche a quei colleghi di esprimere un parere diverso.

Per quanto riguarda le considerazioni esposte dal collega Gradua a nome del partito comunista, nel rilevare con favore il consenso di quel gruppo su questo provvedimento — consenso nato anche in seguito ad un lavoro comune svolto in quest'ultimo anno e mezzo —, debbo ricordare che il problema della regione siciliana è al di fuori della portata del legislatore ordinario, che questa norma discende da un precetto costituzionale e che abbiamo anche auspicato che anche il controllo sulle imprese autorizzate dalla regione siciliana venga svolto dall'ISVAP.

Per quanto concerne l'opportunità di più cogenti controlli e di una maggiore trasparenza, vorrei ricordare che oltre alle norme qui in discussione ed alle possibilità di intervento piuttosto ampie pre-

viste per l'organo di controllo, esiste anche l'istituto della certificazione dei bilanci, che deve garantire la trasparenza delle situazioni patrimoniali ed economiche delle imprese. Anche attraverso questo strumento, tale trasparenza sarà maggiormente garantita.

In particolare, per quanto riguarda le interrelazioni finanziarie cui faceva cenno il collega, l'articolo 4 prevede una facoltà ed un obbligo di controllare, da parte dell'ISVAP, tutte le interrelazioni finanziarie esistenti fra le società di assicurazione e le società da esse controllate o controllanti.

In questo modo, quindi, credo si sia fatto quanto era possibile nel nostro ordinamento, salvo a voler prevedere facoltà addirittura poliziesche, che abbiamo volutamente escluso dal provvedimento in esame, per equilibrare l'esigenza del controllo con il rispetto dell'autonomia degli operatori privati.

Mi associo alle considerazioni esposte, a nome della mia parte politica, dal collega Bonferroni, nell'auspicare che questo controllo possa essere sostegno e guida al mercato, possa far sì che i cittadini godano di un sistema assicurativo che non presenti le carenze che purtroppo abbiamo dovuto lamentare in questi ultimi anni, e che sia garantita, insieme al miglior servizio possibile al minor costo, anche la possibilità per tutti gli operatori seri e corretti di continuare ad operare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

**FRANCESCO REBECCHINI,** *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Desidero innanzitutto ringraziare il relatore, onorevole Amabile, ed i rappresentanti dei vari gruppi politici che con il relatore e con il Governo hanno contribuito alla messa a punto di questo importante provvedimento.

Esso è stato puntualmente ed ampiamente illustrato, e rappresenta una valida sintesi di ben cinque proposte di legge

presentate da varie parti politiche presso l'altro ramo del Parlamento. Queste proposte hanno formato oggetto di un esame congiunto d'intesa con il Governo, che ha pertanto rinunciato a presentare un proprio disegno di legge per dare il proprio contributo alla ricerca di quella sintesi che ha poi consentito, appunto, di giungere a questo testo unificato.

Non credo di dover insistere ancora nel sottolineare l'importanza e l'attualità del problema oggetto di questo provvedimento. Ricorderò solo che la soluzione del problema relativo alla riorganizzazione della vigilanza su tutta l'attività assicurativa coinvolge tutti gli altri problemi di questo importante settore finanziario, così considerevolmente presente nell'economia nazionale. È evidente che il corretto svolgimento dell'attività assicurativa, in tutti i suoi momenti ed in tutte le sue articolazioni, dipende proprio dall'efficiente organizzazione di una struttura amministrativa che sia preposta all'esercizio della vigilanza sulla gestione e sul funzionamento delle imprese di assicurazione; una struttura che possa operare in maniera snella ed agile, così come avviene normalmente — lo abbiamo rilevato da un esame comparato effettuato in sede di sottocomitato — presso quasi tutti i paesi industrializzati, e comunque presso tutti i paesi comunitari.

Non vi è dubbio — e lo faccio presente soprattutto all'onorevole Gradua — che non abbiamo atteso passivamente, augurandoci che prima o poi venisse varato il provvedimento in esame. L'obiettivo di praticare pulizia del mercato, ha portato negli ultimi tempi a decretare la liquidazione coatta amministrativa di ben 34 organismi assicurativi, senza che in questo periodo si desse una sola autorizzazione nuova all'esercizio dell'impresa assicurativa: 34 imprese assicuratrici, 20 compagnie e 14 società di mutuo soccorso.

Questo risultato, che ha avviato la bonifica del mercato, si è potuto raggiungere a costo di un impegno duro, innanzitutto da parte degli uffici preposti al settore, che hanno fornito un impegno eccezionale, che, unito alla precisa volontà poli-

tica di operare, ha consentito di ottenere i risultati anzidetti, che hanno inevitabilmente e purtroppo coinvolto un cospicuo numero di assicurati, danneggiati e dipendenti. Tale situazione ci induce a considerare l'urgenza e l'importanza di un'ipotesi di intervento attraverso diagnosi precoci, che consentano di evitare, o quanto meno di contenere, gli effetti dolorosi che seguono all'eliminazione di ogni organismo operativo (come nella specie è stato per alcuni organismi assicurativi).

Devo far presente ancora all'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse che l'istituzione del nuovo ente preposto alla vigilanza sull'attività assicurativa rende — come dicevo — più duttile la struttura investita dall'esercizio delle funzioni di vigilanza, ma non comporta — e sarebbe bastato al riguardo leggere attentamente il provvedimento in esame — alcuna abdicazione da parte del Governo, e in specie da parte del Ministero dell'industria, dai poteri inerenti alle funzioni istituzionali, né comporta alcuna elusione dei doveri che il Governo è tenuto ad assolvere nei confronti del Parlamento.

Al riguardo ricorderò l'articolo 2, che impone al ministro dell'industria, nel quadro degli indirizzi generali di politica assicurativa formulati dal CIPE, di determinare l'indirizzo amministrativo per il settore, di emanare le direttive necessarie per l'esercizio dei poteri attribuiti dalla legge all'ISVAP, e di rilasciare allo stesso ISVAP le necessarie autorizzazioni, adottando per altro i provvedimenti in materia assicurativa che non rientrino nelle competenze dell'ISVAP, previste nella legge regolativa dell'istituto; di presentare inoltre — questo è compito del ministro dell'industria — ogni anno al Parlamento una relazione sullo stato di salute del mercato assicurativo.

Al Ministero dell'industria rimangono tutti gli altri atti amministrativi, quelli di autorizzazione, oltre che di liquidazione, su parere dell'ISVAP.

L'impegno del Governo per una pronta attuazione del nuovo sistema di vigilanza, come previsto, si tradurrà nella sollecita

adozione di quei provvedimenti necessari per il varo di questo nuovo organo di controllo, nel più rigoroso rispetto delle professionalità, così come si è voluto che fosse sancito per legge; e per l'esigenza di ristrutturare — come da norma delegata — la stessa direzione generale delle assicurazioni del Ministero dell'industria, in modo da ridurre al minimo i tempi tecnici necessari perché il nuovo sistema possa cominciare a funzionare.

Concludo ringraziando l'onorevole Cerina Feroni per aver voluto ricordare che il varo di questo provvedimento rappresenta un momento importante, ma non l'unico, del più vasto programma di riforma del settore, una parte del quale è stata realizzata con l'approvazione della legge sulla cosiddetta «miniriforma» dell'assicurazione obbligatoria RCA, con l'attuazione delle direttive comunitarie in tema di esercizio delle assicurazioni contro i danni, oltre che con tutti i provvedimenti adottati dal Parlamento — su proposta del Governo — in materia di intermediazione assicurativa, a partire dall'istituzione — finalmente! — di un albo degli agenti di assicurazione, al quale tra poco si aggiungerà quello relativo ai mediatori di assicurazione, nonché la disciplina di coassicurazione comunitaria.

Altri provvedimenti per l'adeguamento alle direttive comunitarie nel ramo vita sono in corso di avanzata elaborazione (sono già al concerto dei Ministeri interessati), e saranno quanto prima sottoposti al Parlamento.

Tutti i problemi che ho qui soltanto elencato dovranno essere approfonditi tra non molto nella prevista conferenza nazionale sulle assicurazioni, che ci consentirà un esame comparato con le legislazioni in materia degli altri paesi comunitari, e ci consentirà di fissare — attraverso un approfondito confronto con le forze sociali, politiche e imprenditoriali — le linee di quella politica assicurativa per gli anni '80 per la cui attuazione con questo provvedimento compiamo un ulteriore passo in avanti.

Il Governo si adopererà per la sollecita

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

definizione dei provvedimenti che ho ricordato, così come ha fatto per questo provvedimento (di cui auspica l'approvazione anche della Camera), per dare il proprio responsabile contributo, nell'interesse dell'utenza e dell'intero settore, così importante per l'economia del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

*(Programmazione della politica assicurativa nazionale).*

«Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

a) formula gli indirizzi della politica assicurativa, tenendo conto delle esigenze economiche e sociali del paese, nonché degli sviluppi del mercato assicurativo internazionale, con particolare riferimento all'area della Comunità economica europea;

b) verifica lo stato di attuazione degli indirizzi come sopra formulati e indica le misure eventualmente occorrenti per darvi impulso;

c) esamina la relazione annuale sullo stato della politica assicurativa, predisposta dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 2:

*(Poteri del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).*

«Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, anche in ottemperanza alle deliberazioni del CIPE, determina

l'indirizzo amministrativo nel settore delle assicurazioni private e di interesse collettivo; predispone la relazione annuale sullo stato della politica assicurativa e la trasmette al Parlamento e al CIPE entro il 30 novembre di ciascun anno; emana le direttive necessarie per l'esercizio dei poteri attribuiti dalla presente legge all'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo di cui al successivo articolo 3 ed esercita la vigilanza sullo stesso Istituto; adotta con propri decreti — sentita, nei casi previsti dalla legge, la commissione consultiva per le assicurazioni private di cui agli articoli 76 e seguenti del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni — i provvedimenti in materia di assicurazioni private e di interesse collettivo, con esclusione di quelli espressamente attribuiti alla competenza dell'Istituto medesimo».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 3:

*(Istituzione dell'ISVAP).*

«È istituito, con sede in Roma, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP).

L'Istituto è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 4:

*(Funzioni dell'ISVAP).*

«L'ISVAP, in conformità agli indirizzi fissati dal CIPE e alle direttive del mini-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

stro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, svolge le funzioni di vigilanza di cui al testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, ed alle leggi e regolamenti in materia di assicurazioni private e di interesse collettivo nei confronti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, delle imprese nazionali ed estere, comunque denominate e costituite, che esercitano nel territorio della Repubblica attività di assicurazione e di riassicurazione in qualsiasi ramo e in qualsiasi forma, operazioni di capitalizzazione ed attività a queste assimilate, nonché degli altri enti comunque soggetti alle disposizioni che disciplinano l'esercizio dell'attività assicurativa. A tal fine provvede:

a) al controllo sulla loro gestione tecnica, finanziaria e patrimoniale;

b) all'esame e alla verifica dei bilanci;

c) alla vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti da parte degli operatori del mercato assicurativo, compresi gli agenti e i mediatori di assicurazione e riassicurazione.

Compete altresì all'ISVAP:

a) compiere tutte le attività necessarie per la conoscenza del mercato assicurativo, comprese quelle di indagine statistica e di raccolta di elementi per l'elaborazione delle politiche assicurative, con particolare riguardo all'andamento dei mercati internazionale e comunitario, nonché all'evoluzione, alla prevenzione e alla copertura dei rischi, ed al problema degli investimenti;

b) procedere alla rilevazione ed acquisizione dei dati e degli elementi necessari alla formazione ed al controllo delle tariffe ed all'esame delle condizioni di polizza;

c) espletare l'attività istruttoria necessaria per l'adozione dei provvedimenti attribuiti dalla legge alla competenza del

ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, compresa la relazione per la commissione consultiva per le assicurazioni private di cui agli articoli 76 e seguenti del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni;

d) esprimere parere sul programma presentato dalle imprese, in sede di richiesta dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività assicurativa, nonché sul piano di risanamento e su quello di finanziamento previsti dall'articolo 44 della legge 10 giugno 1978, n. 295; nel caso in cui il parere espresso in sede di richiesta dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività assicurativa sia negativo, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ove intenda discostarsene, è tenuto a sentire anche il parere del Consiglio di Stato;

e) proporre al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato l'adozione delle misure sanzionatorie, compresa la revoca dell'autorizzazione o dell'iscrizione, nei confronti di qualunque operatore del mercato assicurativo, nonché delle misure e degli interventi per il risanamento e dei provvedimenti per la liquidazione coatta amministrativa, nei confronti delle imprese e degli enti di cui al primo comma;

f) adottare tutti i provvedimenti concernenti il procedimento per la liquidazione coatta amministrativa;

g) promuovere l'aggiornamento professionale dei propri dipendenti;

h) pubblicare annualmente un rapporto sulla propria attività, contenente anche i dati significativi sull'attività assicurativa nazionale e comunitaria, nonché altri studi relativi al mercato assicurativo.

Tutte le altre funzioni in materia di assicurazioni private non espressamente attribuite all'ISVAP dalla presente legge restano affidate alla direzione generale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Restano salvi i poteri in materia spettanti alle regioni a statuto speciale nonché i poteri di ispezione e di controllo attribuiti dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, alla Commissione nazionale per le società e la borsa sulle società con azioni quotate in borsa».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 5:

*(Poteri dell'ISVAP).*

«Per l'esercizio delle proprie funzioni l'ISVAP può:

a) richiedere notizie, informazioni e collaborazione a tutte le pubbliche amministrazioni;

b) richiedere agli enti e alle imprese di cui al primo comma dell'articolo 4 la comunicazione di dati, elementi e notizie; disporre nei loro confronti ispezioni ed ogni altra indagine, esercitando le funzioni ed avvalendosi dei poteri attribuiti dalle leggi e dai regolamenti al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; e convocarne i rappresentanti legali, il direttore generale ed il presidente del collegio sindacale;

c) ordinare la convocazione delle assemblee dei soci nonché dei consigli di amministrazione e degli altri organi amministrativi degli enti e delle imprese sottoposti alla sua vigilanza, per sottoporre al loro esame i provvedimenti necessari per renderne la gestione conforme a legge, e provvedere direttamente a tali convocazioni, a spese degli enti e delle imprese, quando gli organi competenti non vi abbiano ottemperato;

d) avvalersi dei servizi del conto consortile di cui all'articolo 14 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, e del fondo di garanzia per le

vittime della strada gestiti dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, i quali sono tenuti a presentare ad esso relazioni annuali sulla propria attività;

e) richiedere all'Istituto nazionale delle assicurazioni risultati e specifiche elaborazioni relativi alle cessioni legali di cui all'articolo 23 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni;

f) anche avvalendosi della collaborazione della Commissione nazionale per le società e la borsa di cui alla legge 7 giugno 1974, n. 216, verificare ogni interrelazione finanziaria con società controllanti, controllate e collegate di società esercenti alcuna delle attività di cui al primo comma dell'articolo 4;

g) esperire accertamenti sull'eventuale acquisto, anche per effetto di opzione, di azioni delle stesse società da parte di persone o di gruppi già coinvolti in gestioni gravemente deficitarie o in società poste in liquidazione coatta amministrativa anche mediante richiesta di notizie alle società fiduciarie, agli agenti di cambio o ad ogni altro soggetto.

I dati, le notizie e le informazioni acquisiti dall'ISVAP nell'esercizio delle sue attribuzioni sono tutelati dal segreto di ufficio anche nei riguardi delle pubbliche amministrazioni, ad eccezione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 6:

*(Obblighi di comunicazione all'ISVAP).*

«I verbali delle adunanze e delle deliberazioni delle assemblee dei soci degli enti e delle imprese di assicurazione debbono essere trasmessi in copia all'ISVAP, dal

consiglio di amministrazione o dal collegio dei sindaci o dalle persone espressamente delegate dalle assemblee dei soci, entro il termine di quindici giorni.

Le proposte, gli accertamenti e le contestazioni dei componenti del collegio sindacale debbono essere trasmessi in copia all'ISVAP nel termine di dieci giorni dalla loro presentazione e nello stesso tempo debbono essere trascritti nell'apposito libro.

L'inosservanza degli obblighi stabiliti dai commi precedenti è punita con la sanzione prevista dall'articolo 2626 del codice civile.

Le società fiduciarie, gli agenti di cambio e ogni altro soggetto che abbia acquistato azioni ordinarie di società esercenti alcuna delle attività di cui al primo comma dell'articolo 4 debbono comunicare all'ISVAP, entro quindici giorni dalla relativa richiesta, i nomi, rispettivamente, dei mandanti fiduciari, degli acquirenti delle azioni ordinarie trasferite con la loro intermediazione o degli effettivi acquirenti.

In caso di inosservanza dell'obbligo di comunicazione di cui al precedente comma, il legale rappresentante della società fiduciaria o l'agente di cambio o l'apparente acquirente sono puniti con una sanzione amministrativa di importo pari a un sesto del valore di mercato delle azioni negoziate. La sanzione è irrogata, su rapporto del presidente dell'ISVAP, dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. I proventi delle sanzioni sono devoluti all'ISVAP».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 7:

*(Nomina di commissari per il compimento di singoli atti. Scioglimento degli organi amministrativi e sindacali ordinari e gestione straordinaria degli enti e delle imprese soggetti a vigilanza).*

«Nei casi di gravi irregolarità nell'am-

ministrazione, di gravi violazioni delle norme legali, regolamentari e statutarie che ne regolano l'attività o di grave e persistente inosservanza delle direttive emanate e dalle disposizioni impartite dalle autorità preposte alla vigilanza, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previa contestazione degli addebiti ai legali rappresentanti e decorso inutilmente il termine contestualmente assegnato per far cessare i fatti addebitati e rimuoverne gli effetti, può, di propria iniziativa o su proposta dell'ISVAP, disporre con proprio decreto, sentita la commissione consultiva di cui agli articoli 76 e seguenti del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, la nomina di un commissario per il compimento di singoli atti ovvero lo scioglimento degli organi amministrativi e sindacali ordinari degli enti e delle imprese di cui al precedente articolo 4, primo comma, e la nomina di uno o più commissari per la gestione straordinaria dei medesimi enti ed imprese. Con lo stesso decreto è determinato il compenso del commissario, il cui onere è a carico dell'ente o dell'impresa.

Il decreto che dispone la gestione straordinaria è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana.

La gestione straordinaria ha la durata di un anno, prorogabile una sola volta fino a un massimo di diciotto mesi.

Gli organi amministrativi disciolti, entro un mese dalla pubblicazione del decreto di cui al primo comma, redigono l'inventario dei beni e delle altre attività e ne fanno la consegna al commissario unitamente al rendiconto, certificato dall'ISVAP, a decorrere dall'ultimo bilancio approvato.

Durante la gestione straordinaria è sospeso l'esercizio dei poteri dell'assemblea ordinaria dei soci, esclusi quelli inerenti alla ricostruzione degli organi amministrativi e sindacali ordinari a norma del successivo settimo comma, lettera e).

La chiusura dell'esercizio in corso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

all'inizio della gestione straordinaria è protratta fino al termine della gestione.

Il commissario nominato per la gestione straordinaria:

a) esercita tutti i poteri spettanti agli organi disciolti e all'assemblea ordinaria dei soci, esclusi quelli inerenti alla ricostruzione degli organi amministrativi e sindacali ordinari a norma della successiva lettera e);

b) propone, dandone immediata comunicazione all'ISVAP, l'azione di responsabilità contro gli amministratori e i sindaci;

c) convoca, ove lo ritenga necessario e previa autorizzazione dell'ISVAP, l'assemblea straordinaria dei soci;

d) segnala immediatamente all'ISVAP l'eventuale ricorrenza delle condizioni previste dalla legge per far luogo alla liquidazione coatta amministrativa trasmettendo ad esso la relativa documentazione;

e) promuove, prima del termine della gestione straordinaria, la ricostruzione degli organi amministrativi e sindacali ordinari nei modi previsti dalla legge, dall'atto costitutivo e dallo statuto;

f) compie, previa autorizzazione dell'ISVAP, gli atti di amministrazione straordinaria;

g) redige, al termine della gestione straordinaria, il bilancio e il conto dei profitti e delle perdite, curandone la pubblicazione nei modi di legge e la presentazione all'ISVAP per l'approvazione, nonché una relazione sull'attività svolta, che rimette all'ISVAP;

h) consegna agli organi amministrativi ordinari l'inventario aggiornato e presenta agli stessi organi il rendiconto della sua gestione;

i) cura la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica dell'avviso relativo alla cessazione della gestione straordinaria.

Le contestazioni sul rendiconto del

commissario debbono, a pena di decadenza, essere comunicate all'ISVAP entro sessanta giorni dalla sua presentazione. L'azione di responsabilità contro il commissario può essere promossa entro il termine di prescrizione di due anni dalla data della pubblicazione dell'avviso di cui alla lettera i) del precedente comma.

Le azioni di responsabilità promosse dal commissario debbono essere proseguite dagli organi amministrativi ordinari, i quali sono tenuti a presentare all'ISVAP, entro il 31 dicembre di ogni anno, un rapporto sullo stato dei relativi procedimenti».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 8:

(Fusione di società).

«Nel caso di fusione, anche mediante incorporazione, di società esercenti imprese sottoposte alla vigilanza e al controllo dell'ISVAP le modalità della fusione e le nuove norme statutarie sono approvate dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previa istruttoria da parte dell'ISVAP e sentita la commissione consultiva di cui agli articoli 76 e seguenti del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 9 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

(Organi dell'ISVAP)

«Sono organi dell'ISVAP:

a) il Presidente;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

- b) il consiglio di amministrazione;  
c) il collegio dei revisori».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 10 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

(Presidente)

«Il presidente è scelto tra persone di indiscussa moralità ed indipendenza, particolarmente esperte nelle discipline tecniche e amministrative interessanti l'attività assicurativa, ed è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Alla nomina si applicano le disposizioni della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

Il presidente dura in carica cinque anni; può essere confermato per una sola volta ed essere rimosso o sospeso dall'ufficio nelle stesse forme indicate al precedente comma.

L'incarico è incompatibile con l'esercizio di qualsiasi altra attività. Se l'incarico è conferito a persona che sia dipendente dello Stato, si provvede al suo collocamento fuori ruolo nelle forme previste dal rispettivo ordinamento.

Al presidente è attribuita una indennità di carica nella misura determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il presidente fa parte della commissione consultiva per le assicurazioni private di cui agli articoli 76 e seguenti del testo unico delle leggi per l'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 11 che, non essendo stati presentati emendamenti e nes-

suno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

(Consiglio di amministrazione).

«Il consiglio di amministrazione è costituito da sei componenti, oltre al presidente dell'Istituto.

I componenti sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del commercio e dell'artigianato; durano in carica quattro anni e possono essere confermati per non più di due volte. Essi devono essere scelti fra persone di indiscussa moralità e indipendenza e di provata competenza nelle materie tecniche o giuridiche interessanti le attività assicurative e finanziarie.

I componenti del consiglio di amministrazione non possono esercitare alcuna attività, remunerata o gratuita, in favore degli enti e delle imprese di cui all'articolo 4 o di enti e società con essi comunque collegati.

Al componenti del consiglio di amministrazione compete una indennità nella misura stabilita con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Essi decadono dall'incarico nel caso di assenza non giustificata a due riunioni consecutive.

Per la validità delle riunioni è sufficiente la presenza della metà dei componenti del consiglio.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza semplice; in caso di parità di voti prevale il voto del presidente.

Alle riunioni del consiglio di amministrazione partecipa con voto consultivo il vicedirettore generale».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 12 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

(Collegio dei revisori).

«Il collegio dei revisori è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'arti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

gianato, ed è costituito da un professore universitario iscritto nell'albo dei revisori ufficiali dei conti, che lo presiede, designato dal ministro di grazia e giustizia, e da due funzionari dello Stato, designati uno dal ministro del tesoro e l'altro da quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Gli stessi ministri designano rispettivamente i revisori supplenti, che sono nominati con lo stesso decreto costitutivo del collegio.

La durata in carica del collegio è stabilita in cinque anni.

La misura del compenso spettante ai revisori è determinata con il decreto di nomina.

Il collegio deve riunirsi almeno ogni trimestre.

Il revisore che, senza giustificato motivo, non partecipa, nel corso di ciascun anno, a due riunioni del collegio o a due riunioni del consiglio di amministrazione decade dall'ufficio.

Le deliberazioni del collegio sono adottate a maggioranza semplice. Il revisore dissenziente ha diritto di fare iscrivere a verbale i motivi del proprio dissenso».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 13 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Attribuzioni del presidente).*

«Il presidente rappresenta l'ISVAP e ne è il direttore generale; convoca e presiede il consiglio di amministrazione e ne attua le deliberazioni; sovrintende alla gestione del personale; predispone la relazione annuale sull'attività svolta dall'Istituto da allegarsi al bilancio consuntivo; esercita ogni altro potere non espressamente attribuito dalla presente legge agli altri organi dell'Istituto».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 14 che, non essendo stati presentati emendamenti e nes-

suno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Attribuzioni del consiglio di amministrazione).*

«Il consiglio di amministrazione:

a) delibera lo statuto e le norme generali concernenti l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato;

b) approva entro il 31 marzo di ciascun anno il bilancio consuntivo dell'anno precedente e il rapporto annuale sull'attività svolta dall'Istituto;

c) approva entro il 30 settembre di ciascun anno il bilancio preventivo delle spese da sostenersi nell'anno successivo;

d) provvede alla gestione delle spese per il funzionamento dell'Istituto, nei limiti del fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto, con unico capitolo, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, deliberando le spese di importo superiore all'1 per cento del bilancio preventivo;

e) indice i concorsi per l'assunzione del personale, stabilendo i titoli di studio per l'accesso alle diverse carriere, le materie oggetto delle prove di esame scritte ed orali, nonché il numero delle prove scritte, ed indicando i titoli di merito ed i criteri per la loro valutazione;

f) delibera l'assunzione e la progressione in carriera del personale compreso il vice direttore generale;

g) adotta i provvedimenti disciplinari nei confronti del vice direttore generale, dei dirigenti e degli ispettori;

h) dispone la risoluzione del rapporto di impiego nei confronti del personale di qualunque categoria;

i) esprime parere sulle domande di autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa;

l) propone l'adozione dei provvedimenti sanzionatori concernenti l'esercizio dell'attività delle imprese, ivi compreso quello relativo all'assoggettamento alla liquidazione coatta amministrativa;

m) emana le istruzioni di carattere generale concernenti l'attività degli ispettori;

n) segnala al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato eventuali proposte di modifica di leggi, regolamenti ed atti amministrativi generali relativi all'esercizio dell'attività assicurativa.

L'esercizio delle attribuzioni del consiglio di amministrazione, ad eccezione di quelle di cui alle lettere a), b), c), d), g), h), ed m), può essere delegato al presidente.

Lo statuto e le deliberazioni di cui alle lettere b) e c) del primo comma sono approvati dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 15 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Attribuzioni del collegio dei revisori).*

«Il collegio dei revisori esercita il controllo amministrativo-contabile sugli atti di amministrazione dell'ISVAP; vigila sull'osservanza della legge e dei regolamenti; accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio consuntivo alle risultanze dei libri e delle scritture contabili; redige le relazioni sul bilancio consuntivo e su quello di previsione e le trasmette al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato; riferisce allo stesso ministro, almeno semestralmente, sulla propria attività.

I componenti del collegio dei revisori devono assistere alle riunioni del consiglio di amministrazione e possono procedere, in qualunque momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e di con-

trollo e richiedere tutti i documenti dai quali traggono origine le spese».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 16, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Controllo della Corte dei conti).*

«La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione finanziaria dell'ISVAP sulla base dei conti consuntivi e dei bilanci di esercizio col relativo conto dei profitti e delle perdite corredati dalle relazioni del presidente e del collegio dei revisori, che il presidente dell'ISVAP è tenuto a trasmettere ad essa entro quindici giorni dalla loro approvazione e, in ogni caso, non oltre sei mesi e quindici giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario al quale si riferiscono; e riferisce al Parlamento anche sull'efficienza economica e finanziaria dell'attività svolta dall'Istituto nell'esercizio esaminato.

La Corte dei conti, qualora ritenga insufficienti, ai fini del controllo, gli elementi ad essa pervenuti a norma della prima parte del precedente comma, può chiedere all'ISVAP informazioni, notizie, atti e documenti concernenti la gestione finanziaria controllata».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 17, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Servizi ed uffici).*

«Nell'ambito dell'ISVAP sono istituiti:

- 1) il servizio ispettivo;
- 2) l'ufficio per l'elaborazione dei dati;
- 3) l'ufficio amministrazione, affari generali e personale;
- 4) l'ufficio studi, programmazione e ricerche;
- 5) l'ufficio di segreteria.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Le attribuzioni dei singoli servizi ed uffici nonché le modalità del loro funzionamento sono determinate a norma dell'articolo 14, primo comma, lettera a)».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 18, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Sezione reclami).*

«Nell'ambito del servizio ispettivo è istituita una sezione reclami con il compito di raccogliere i reclami presentati dagli interessati nei confronti degli enti e delle imprese soggetti alla vigilanza e al controllo di cui all'articolo 4, primo comma.

La sezione:

a) svolge ogni attività utile ad agevolare la sollecita ed esatta esecuzione dei contratti da parte degli enti e delle imprese soggetti alla vigilanza;

b) segnala al presidente i casi più gravi e ricorrenti di inadempienza;

c) redige annualmente un rapporto sulla propria attività, che costituisce parte integrante del rapporto di cui all'articolo 4, secondo comma, lettera h)».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 19, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Ruolo organico).*

«La tabella organica del personale è allegata al bilancio preventivo ed è approvata dal consiglio di amministrazione con la stessa delibera di cui all'articolo 14, primo comma, lettera c)».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 20, che, non essendo stati presentati emendamenti e nes-

suno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Trattamento giuridico ed economico del personale).*

«Il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti dell'ISVAP, compreso il vice direttore generale, e l'ordinamento delle carriere sono stabiliti dal consiglio di amministrazione con proprio regolamento, con riferimento ai criteri fissati dai contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti nel settore assicurativo, tenuto conto delle specifiche esigenze funzionali ed organizzative dell'ISVAP.

Al personale in servizio presso l'ISVAP è fatto divieto di assumere altro impiego o incarico e di esercitare attività professionali, commerciali o industriali.

Gli ispettori, nell'esercizio delle loro funzioni, sono considerati pubblici ufficiali. Essi hanno l'obbligo di riferire tutte le irregolarità constatate, anche se costituenti reato perseguibile d'ufficio, esclusivamente al presidente dell'ISVAP».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 21, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Assunzione del personale).*

«L'assunzione del personale dirigente dell'ISVAP è effettuata mediante pubblico concorso per titoli ed esami. Il limite massimo di età per la partecipazione al concorso è fissato in quarantacinque anni.

L'assunzione del personale non dirigente è effettuata mediante pubblico concorso per esami. La partecipazione ai corsi di formazione professionale organizzati dall'ISVAP costituisce titolo preferenziale.

Le commissioni di esame sono nominate dal consiglio di amministrazione e sono presiedute dal vice direttore generale o da un suo delegato».

*(È approvato).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Do lettura dell'articolo 22, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Corsi di preparazione ai concorsi di ammissione e di aggiornamento professionale).*

«L'ISVAP organizza corsi per la preparazione culturale e professionale dei partecipanti ai concorsi per l'ammissione alle carriere direttiva e concetto dell'Istituto da tenersi presso una università degli studi o presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione.

I corsi hanno una durata non inferiore a sei e non superiore a nove mesi.

Al corso si accede mediante concorso pubblico per titoli integrati da un colloquio, indetto dall'Istituto per un numero di posti pari al doppio delle vacanze prevedibili nei ruoli di ciascuna carriera entro il biennio successivo all'anno di svolgimento del corso.

I requisiti per la partecipazione al concorso, i titoli valutabili, le materie oggetto del colloquio, la composizione della commissione esaminatrice e i criteri per la formazione della graduatoria sono disciplinati con deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione.

I corsi consistono in lezioni, esercitazioni pratiche e seminari su materie determinate, in modo differenziato in relazione alle funzioni da svolgere nelle singole carriere, con la stessa deliberazione di cui al comma precedente.

I docenti sono nominati dal presidente dell'Istituto.

Ai partecipanti ai corsi è conferita, per tutta la loro durata, una borsa di studio il cui importo è determinato con il bando di concorso. La borsa di studio è corrisposta in rate mensili di pari importo su attestazione del direttore del corso dalla quale risulti la regolare frequenza del corso stesso.

Al termine del corso i partecipanti sono tenuti a sostenere un esame scritto e orale sulle materie oggetto di insegnamento. A coloro che superano l'esame è rilasciato un diploma, con l'indicazione del pun-

teggio conseguito. Il diploma costituisce titolo preferenziale nei concorsi per l'ammissione alle carriere direttiva e di concetto del personale dell'Istituto.

L'ISVAP organizza altresì corsi periodici per l'aggiornamento professionale del personale direttivo e di concetto dell'Istituto nei modi stabiliti dal consiglio di amministrazione.

La frequenza dei corsi di aggiornamento professionale è obbligatoria e i risultati conseguiti da ciascun partecipante costituiscono titolo valutabile ai fini della progressione nella carriera di appartenenza».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 23, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Entrate).*

«Le entrate dell'ISVAP sono costituite:

dal gettito del contributo di vigilanza di cui all'articolo 67, primo comma, del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni;

dai ricavi della vendita di beni immobili e mobili;

da ogni altra eventuale entrata».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 24, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Bilanci).*

«L'ISVAP è tenuto a compilare i bilanci preventivo e consuntivo in conformità al

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, in quanto applicabile.

Le delibere relative ai bilanci sono approvate con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 25, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Contributo di vigilanza).*

«La misura massima del contributo di vigilanza di cui all'articolo 67, primo comma, del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, rimane determinata al due per mille dei premi incassati in ciascun esercizio.

La misura del contributo viene determinata, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo, con decreto del ministro dell'Industria del commercio e dell'artigianato, tenendo conto dei maggiori oneri conseguenti all'attuazione della presente legge».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 26, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Prima organizzazione dell'ISVAP).*

«In sede di prima applicazione della presente legge:

entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore debbono essere nominati il presidente, il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori;

entro lo stesso termine il ministro con proprio decreto stabilisce i contingenti massimi per ciascuna categoria di personale;

entro i successivi quindici giorni il personale in servizio alla data del 15 febbraio 1982 presso la direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato può chiedere al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di essere trasferito all'ISVAP;

entro sessanta giorni dalla sua costituzione il consiglio di amministrazione delibera lo statuto e le norme generali di cui all'articolo 14, primo comma, lettera a), la tabella organica, l'ordinamento delle carriere del personale e la ripartizione di questo fra il servizio ispettivo e i vari uffici e il preventivo delle spese necessarie per l'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto per l'esercizio in corso e per quello successivo;

entro i venti giorni successivi alla trasmissione delle relative deliberazioni, lo statuto, il bilancio preventivo e la tabella organica sono approvati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

entro i dieci giorni successivi alla sua approvazione il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato eroga all'ISVAP le somme necessarie per far fronte alle spese indicate nel bilancio preventivo;

entro venti giorni dall'approvazione della tabella organica il personale in servizio presso la direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che ne abbia fatto domanda, è trasferito ed inquadrato nella stessa tabella, previa valutazione di una commissione, presieduta dal presidente dell'ISVAP e nominata dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che dovrà prendere in considerazione il titolo di studio, l'anzianità di servizio, i compiti effettivamente svolti e altri titoli di servizio; entro dieci giorni dalla comunicazione dell'inquadramento, gli interessati possono recedere dalla domanda di trasferimento;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge il consiglio di amministrazione assume, nei limiti dei posti previsti dalla tabella organica, il personale con mansioni corrispondenti a quelle degli impiegati di seconda e di terza categoria a norma del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle imprese del settore assicurativo, scegliendolo, sulla base di una prova pratica di idoneità, tra i dipendenti delle imprese esercenti l'attività assicurativa sottoposte alla procedura di liquidazione coatta amministrativa; e bandisce i concorsi per l'ammissione al corso per la preparazione culturale e professionale degli ispettori di cui al successivo articolo 27 e per l'assunzione del restante personale.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 27, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Corso di preparazione per l'assunzione degli ispettori).*

«In sede di prima applicazione della presente legge, l'ISVAP organizza un corso di preparazione culturale e professionale per l'assunzione degli ispettori.

Il concorso per l'ammissione al corso è indetto per un numero di posti pari al doppio dei posti disponibili.

Per quanto non espressamente disposto si applicano le norme contenute nell'articolo 22.

Al termine del corso i partecipanti sono tenuti a sostenere un esame scritto e orale sulle materie oggetto di insegnamento davanti alla commissione nominata per il concorso di ammissione integrata da tre docenti del corso.

La commissione forma la graduatoria degli idonei esclusivamente sulla base del risultato degli esami.

I partecipanti classificati entro il numero dei posti disponibili sono assunti con la qualifica iniziale del ruolo ispettivo».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 28, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Riorganizzazione della direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato).*

«Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge sull'organizzazione della direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) nella ristrutturazione degli uffici deve tenersi conto del livello qualitativo e del carattere specifico delle funzioni esercitate;

b) nella determinazione dell'organico deve tenersi conto della riduzione delle attribuzioni della direzione generale e deve prevedersi un numero di posti dirigenziali e direttivi, avuto riguardo alla particolarità delle residue funzioni esercitate dalla direzione generale.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo 29, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

*(Copertura finanziaria).*

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con le entrate del contributo di vigilanza versato annualmente, dagli enti e dalle imprese di cui all'articolo 4, primo comma, della presente legge, ai sensi dell'articolo 67, primo comma, del testo unico delle leggi sulle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le neces-

sarie variazioni al bilancio di previsione dello Stato».

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Confermo quanto detto dall'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse e, in particolare, quanto non accettato dal relatore nel discorso dell'onorevole Staiti.

Il relatore afferma che l'ente è utile, tra migliaia di enti inutili esistenti: se fossero valide le sue dichiarazioni, potrebbe darsi anche che il nuovo istituto, il nuovo «carrozzone» che viene creato — l'ISVAP — sia realmente utile, ma allora è il Ministero dell'industria a divenire inutile. Allora vi è una conferma che il ministro dell'industria non ha svolto bene le sue funzioni di controllo sulle assicurazioni; inoltre, per dichiarazione dello stesso sottosegretario Rebecchini, si ammette che il Ministero non è in grado di svolgere una funzione di questo genere o almeno non è in grado di svolgerla con pieni poteri o svolgendo un controllo più ampio.

Indubbiamente questo disegno di legge è sicuramente ben visto, se non addirittura voluto, dalle compagnie assicurative, tant'è vero che è stato scelto un relatore non tanto di parte parlamentare, ma che appartiene alla parte delle compagnie.

Indubbiamente esistono alcune «perle» in questa legge che tra poco sarà varata. Il sottosegretario ha detto che il Ministro mantiene le sue funzioni ed ha citato, in proposito, l'articolo 2. Dal canto mio vorrei citare l'articolo 4 per puntualizzare alcuni compiti che questo istituto, che sarà costituito, dovrà curare. In particolare al punto a) si parla di «controllo sulla gestione tecnica, finanziaria e patrimoniale di tutte le compagnie; al punto b) si parla di «esame e verifica dei bilanci» e si dice che l'istituto «procede alla rilevazione ed alla acquisizione dei dati e degli elementi necessari alla formazione ed al controllo delle tariffe ed all'esame delle

condizioni di polizza»: pertanto, secondo il sottosegretario, questo costituendo istituto — l'ISVAP — ha poteri limitati. Al contrario, a noi pare che i suoi poteri siano quasi illimitati.

Ma ecco un'altra perla. Nell'articolo 14 — al di là di quello che ha detto il collega Staiti di Cuddia delle Chiuse a proposito del «carrozzone» e delle prossime assunzioni — si parla dei sistemi di assunzione, delle graduatorie e delle qualifiche. Quindi si presume che questo ente avrà centinaia e centinaia di dipendenti.

Al punto a) dello stesso articolo 14 si dice che «il consiglio di amministrazione delibera lo statuto...»: pertanto il Ministro mi deve spiegare che funzioni dovrà svolgere quando questo consiglio di amministrazione delibererà un proprio statuto che potrebbe essere addirittura in contrasto con le direttive del Ministero stesso. L'istituto, inoltre, delibera «le norme dirette a disciplinare la gestione delle spese anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato». Si tratta di un'ulteriore perla che ci convince nel nostro voto nettamente contrario anche perché questo dimostra che il Ministero non è stato in grado di controllare le assicurazioni, tant'è vero che è stato creato un istituto *ad hoc*, voluto dalle compagnie di assicurazione, che sarà forse più fluido e potrà sfuggire più facilmente per la tangente; soprattutto — tramite questo istituto grazie all'articolo 4 — le compagnie potranno determinare tariffe evitando controlli sulle gestioni.

Per tutti questi motivi il nostro voto sarà nettamente contrario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che la proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Comunico che il calendario dei lavori parlamentari per il pe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

riodo 26-30 luglio prevede per domani l'inizio della discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, recante norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto e per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria» (3551).

Pertanto, se non vi sono obiezioni, la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), alla quale il suddetto disegno di legge è assegnato in sede referente, è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si oppone a questa autorizzazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta di autorizzare la VI Commissione a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione.

(È approvata).

**Dichiarazioni di voto sulla proposta di legge: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; testo unificato delle proposte di legge: Almirante ed altri (120); Occhetto ed altri (1053); Mammi ed altri (1117); Fiandrotti ed altri (1149); Tesini Giancarlo ed altri (1117).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge di iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri; Mammi ed altri; Fiandrotti ed altri; Tesini Giancarlo ed altri: «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore».

Passiamo alle dichiarazioni di voto fi-

nali. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

PIO BALDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo della sinistra indipendente intende astenersi dalla votazione di questo provvedimento. Conosciamo i difetti della legge. Possiamo prendere, a paragone, per convincerene la riforma della scuola media unica del 1962: da quel momento gli studenti non furono più costretti a scegliere prematuramente una strada d'istruzione e di lavoro ad 11 anni. Questo evento — concediamoci un minimo di enfasi — sta cambiando in vari punti il tessuto sociale dell'Italia. Al contrario, e con l'esito catastrofico di sbarrare la costruzione didattica di un arco scolastico a largo raggio, la scuola media superiore — malgrado successivi ritocchi e mutamenti di fatto — resta in sostanza una scuola di circa mezzo secolo fa per due motivi: per l'arretratezza delle sue strutture e per la noia sfaticata che vi imperversa. La proposta di legge che stiamo per votare compie la sua strada all'interno di questo quadro, dopo anni ed anni di inadempienze. Si tratta dunque di una legge strascinata ed appesantita da acciacchi e piaghe, da omissioni e contraddizioni interne. Il Parlamento manovra su una legge a lungo sabotata dalla destra, una destra anche di governo (credo che anche il ministro ne dia conferma) che per la legge di riforma della scuola secondaria superiore ha usato la lesina, trattandone le fragili strutture in modo miope, a volte anche con sciocca arroganza. Ora, con questa legge, l'impianto formale della scuola secondaria superiore emerge unitario, certamente, ma nei meccanismi tecnico-organizzativi sono state introdotte certe clausole (in ognuno dei momenti in cui poi le amministrazioni dovranno intervenire) per cui potrebbe diventare possibile una mera rietichettatura (in forma di indirizzi della scuola nuova unificata) di ognuna delle varie scuole preesistenti: sarebbe quasi il (deprecabile) giuoco delle tre carte. Due esempi. Si propone, sia pure con qualche incompletezza, che i

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

programmi dell'area comune siano gli stessi per ogni indirizzo, ma non essendo previsto che gli allievi frequentino insieme le iniziative di area comune, potrebbe accadere che in una scuola sedicente unitaria, di fatto le sezioni A e B seguono un certo indirizzo, le sezioni C e D un altro indirizzo: e l'insieme si impan-ta senza alcuna comunicazione né tra gli allievi, né tra i docenti. Secondo esempio, la riorganizzazione territoriale: progetto importante. Tuttavia la presenza (a livello interdistrettuale) dei vari indirizzi, secondo il testo di legge deve avvenire «gradualmente» e solo «ove ciò sia compatibile con la consistenza della popolazione scolastica residente». E vi sono le stesse limitazioni per giungere alla compresenza in ogni istituto di più indirizzi «di norme» appartenenti ad aree diverse. A questa stregua qualche pedagogo potrebbe affermare che pochissimi punti del presente ordinamento verrebbero modificati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

PIO BALDELLI. Ancora (in negativo) l'articolo 3, commi secondo, terzo, quarto e quinto, che incide in misura determinante sull'articolo 36 del vigente Concordato, per quanto riguarda i rapporti con la Chiesa cattolica e sul cosiddetto sistema delle intese, per quanto riguarda le confessioni non cattoliche. Sotto il primo profilo si impone una procedura di revisione bilaterale, nei limiti in cui la nuova normativa incide sull'articolo 36 del concordato. Il testo della proposta in esame, prevedendo un'intesa tra Stato e Chiesa cattolica in materia, non tiene conto del fatto che per l'articolo 7, capoverso secondo, della Costituzione, ogni revisione dei Patti lateranensi, anche se accettata dalla controparte, non può fare a meno di tradursi in una legge che modifichi la normativa immessa nel nostro ordinamento, per effetto dell'ordine di esecuzione del Concordato lateranense, contenuto nella legge n. 810 del 27 maggio

1929. Per quanto riguarda i culti non cattolici, lo stesso articolo 8 della Costituzione, al suo terzo comma, esige che il contenuto delle intese sia assunto a semplice base di una legge interna. La proposta di riforma della scuola secondaria superiore, nei termini in cui viene formulata, appare in contrasto con quest'ultimo precetto. Diventerebbe così legge un testo in contrasto con gli articoli 7 e 8 della Costituzione e, dunque, con i Patti lateranensi. A questo punto si esce dalla contraddizione con la decadenza del Concordato per quegli articoli famigerati e proponendo una revisione ed una consonanza degli articoli 7 e 8 della Costituzione italiana.

Sempre nel mio elenco di cose forse negative o aggrovigliate malamente. Come si intende far fronte ai costi reali, non immaginari di questa riforma? Non sappiamo nemmeno se questi costi siano stati puntualmente calcolati e valutati.

Ma non basta, e, sempre esemplificando: gli esami finali di diploma. Qui si stabilisce — sbagliando — un ritorno tale e quale alle norme anteriori al 1969, con esami su tutte le materie del corso.

Il punto nodale: non le opzioni per due materie di indirizzo da farsi già nel primo biennio, e neppure la sopravvivenza di un ciclo breve professionale in forma ridotta e «sperimentale». Compromette in modo grave l'impianto unitario della scuola l'odierna messa in crisi di quanto le appartiene come essenziale, ossia quell'«area comune» di cultura che dovrebbe essere unica, e da tutti pienamente condivisa e partecipata, possibilmente in gruppi di classe che riaggreghino allievi di indirizzi diversi. Una volta, infatti, che siano differenziati anche di poco i programmi delle singole materie dell'area comune — e vari pedagogisti confermarono questo punto di vista, fra gli altri Aldo Visalberghi — si avrà come risultato ovvio che saranno diversi anche i libri di testo e che comunque i gruppi di allievi o classi dovranno essere distinti sempre per indirizzo, senza possibilità di flessibili riaggregazioni. Insomma avremo una scuola a sezioni nel triennio e, probabil-

mente, anche nel biennio, perché ne riuscirà incoraggiata la naturale tendenza a far corrispondere la formazione iniziale delle classi con le prime opzioni di indirizzo fatte dagli allievi.

Inoltre, nelle scuole fino ad 800-1000 allievi non si potranno realizzare che pochissimi indirizzi, cadendo la possibilità di compensare un più esiguo numero di frequentanti questa o quella materia specialistica con la maggiore consistenza dei gruppi frequentanti le materie comuni. Dunque, anche in avvenire, una scuola che voglia essere davvero unitaria deve ricorrere, come ora, alle macchinose e defatiganti procedure della sperimentazione di ordinamenti e strutture.

Nessuno nega che materie che compaiono nell'area comune non debbano poi assumere sviluppi diversi a seconda degli indirizzi: la matematica per chi studia fisica non può certo limitarsi a quella sufficiente a chi studia lingue classiche o moderne; ma ciò significa soltanto che è necessario prevedere nelle aree di indirizzo gli opportuni complementi. Questa esigenza si presenta, d'altronde, per tutte o quasi quelle che, nei loro fondamenti generali, sono giustamente considerate «discipline dell'area comune» (persino per la filosofia).

I punti di massima controversia sono ormai trasparenti; in particolare, preoccupa la frana di deleghe al Governo ed alla burocrazia dell'esecutivo (rabberciata — la delega — da mezzadrie di controlli fra Parlamento e Governo): carta bianca su alcuni punti centrali, irrisolti, della scuola.

A questo punto le conclusioni: pensiamo che non sia giusto sbandierare solo i difetti della riforma della scuola secondaria superiore, ponendosi al riparo di una chiaroveggenza didattico-politica — come dire? — incontaminata, ostinata contro ogni transazione, magari facinorosamente ostendendo piani alternativi senza radici nella vita quotidiana, anche politica e didattica.

Guardiamo quindi, nel testo di legge, ad un reticolo di punti e regole applicative definiti ormai in positivo, su cui operare

successivamente con intelligenza e gestione pronta, assidua, elastica. Poniamo: la riforma del Ministero della pubblica istruzione; la ristrutturazione delle scuole nell'intero territorio nazionale; la modifica delle classi di abilitazione di concorso (a cattedra): decine di migliaia di docenti sono ora tenuti ad insegnare cose non abituali e non sfiancate dall'abitudine giornaliera; dunque l'insegnante viene stonato dal suo guscio, altrimenti entra in crisi e perde ogni motivazione. E via di questo passo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Baldelli, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**PIO BALDELLI.** Un minuto ancora, Presidente. La soppressione della norma che sottraeva alle regioni la competenza in materia di formazione professionale; il vincolo, per il Governo, nell'emanazione delle norme di attuazione della riforma, al rispetto delle indicazioni che verranno dal Parlamento; il superamento di ogni visione riduttiva del rapporto scuola-lavoro.

Ne consegue che con l'astensione — operazione di voto che non sbarra la strada alla proposta di legge con una opposizione pregiudiziale — puoi mobilitare masse di cittadini italiani per la gestione e la conduzione dell'applicazione del provvedimento (in tempi brevi, e incalzando i tempi di lavoro del Senato), modificandone l'assetto di regolamentazione: senza precipitose corse in avanti, come accadrebbe se soppesassimo, veramente, come per una spesa al mercato, le voci in entrata e le voci in uscita: aritmetica e calcoli che produrrebbero un clamore momentaneo di opposizione (il voto contro), un'indignazione scintillante di purezza didattica, una adamantina e guerriera durezza che tuttavia lascerebbe — passato il fragore — con un pugno di mosche in mano, e con altri impegnati a gestire e ad applicare, comodamente e tiepidamente, in proprio, una legge per la cui stesura le sinistre, con il lavoro assiduo di anni, hanno fornito materiali de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

cisivi e qualificanti, in abbondanza di articoli di legge e di emendamenti.

Non ci riguardano, dunque, anche a questo proposito, atteggiamenti e pose gladiatorie, ma il proposito tenace di non mollare la presa sulla legge nel momento decisivo della sua determinazione e applicazione. Intanto stiamo in guardia, concordemente; esiste il rischio che in Senato la proposta di legge si insabbi: la destra, anche democristiana, non vuole la riforma, la sente come il fumo negli occhi, appagata dalla scuola come era da mezzo secolo circa. Occorre dunque promuovere una cultura di massa della gestione di questa riforma. In caso contrario, con giri tortuosi, si giungerebbe ad una conclusione per inerzia, come dire una scuola sbilanciata, da paese senza futuro e senza partecipazione popolare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Benco Gruber. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

**EGIDIO STERPA.** Signor Presidente, colleghi, signor ministro, dico subito che noi liberali voteremo contro la cosiddetta riforma della scuola secondaria superiore. Lo faremo non tanto per difendere l'attuale scuola, che sappiamo piena di difetti — ne siamo consapevoli —, ma per sottolineare l'incongruenza di un provvedimento che, più che riformare l'attuale scuola, rinvia di fatto ogni decisione, che pure è urgente, sui contenuti culturali, che hanno bisogno di essere aggiornati e collegati con la società reale e soprattutto con il mondo del lavoro.

In realtà questa proposta di legge è una scommessa sull'ignoto. Essa, infatti, detta norme assai incerte, si limita a delineare strutture e procedure ma non affronta il problema dei contenuti e delle funzioni, che invece vengono delegate al Governo.

È quindi anche in nome del dubbio che noi diciamo «no» a questa disciplina che la Camera sta per approvare, che non è una riforma, ma una sorta di bottiglia

vuota che nessuno sa come verrà riempita.

Sarà bene anche chiarire che il voto negativo dei liberali non incide sulla solidarietà di Governo. Tutti sanno che questo provvedimento non è di iniziativa governativa. Esso, oltre ad essere d'iniziativa parlamentare, porta il marchio del 1978, un'epoca in cui vigeva un'altra maggioranza, un altro spirito politico. E c'è ancora una cosa che intendo dire a questo proposito: il nostro voto contrario vuole sottolineare i non pochi difetti di questo testo.

Il nostro voto contrario ha anche uno scopo preciso e immediato: quello di indicare al Senato, dove la proposta approderà in autunno, la necessità, direi l'esigenza indispensabile, inevitabile, di approvare quegli emendamenti che la eccessiva fretta con cui questa Camera ha voluto approvare l'attuale testo ha impedito di esaminare, di considerare e di adottare.

Il «no» dei liberali, dunque, assume, in questo senso, un valore costruttivo. Riteniamo anzi di esprimere, in questo modo, le perplessità ed i voti anche di molti colleghi della maggioranza che in realtà approvano questo provvedimento senza convinzione, solo in nome della disciplina di gruppo.

Nei limiti delle sue possibilità numeriche, il gruppo liberale ha cercato di svolgere una azione costruttiva durante la discussione: ne sono prova gli emendamenti presentati, con i quali ci ripromettevamo di correggere certi orientamenti e certe scelte che noi consideriamo sbagliate. Il nostro scopo era, dunque, di migliorare il testo in esame, con i nostri emendamenti. Purtroppo solo di alcuni è stato accettato, se non il contenuto, la sostanza, lo spirito, ma solo in parte purtroppo. Altri emendamenti, i più incisivi, quelli sui quali puntavamo per correggere la legge, sono stati rifiutati nettamente. Eppure tendevano ad introdurre rigore e funzionalità nella cosiddetta riforma. La maggioranza che si è creata, invece, e non di rado — anzi sempre — per gli articoli decisivi, ha inteso sottolineare una scelta quasi ideolo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

gica che non può che trovarci del tutto contrari.

Ricorderò alcuni dei nostri emendamenti che tendevano a dare una più razionale impostazione alla struttura della nuova scuola. Quello presentato all'articolo 2, per esempio, che consideravamo fondamentale proprio per una scelta e per una impostazione più razionale della struttura della riforma della nuova scuola. Quello all'articolo 5, che impostava il problema del ciclo corto: un problema di cui si è tanto parlato in sede di Commissione, ma che non si è avuto il coraggio di fare oggetto di scelta. Fra l'altro, con la bocciatura dell'articolo 31, voluta dalle sinistre, viene seppellito forse definitivamente — a meno che non provveda il Senato al riguardo — il grave problema dell'accesso alle attività professionali, che rappresenta secondo noi il vero nodo da affrontare per modernizzare la scuola italiana: si è voluto invece, con la bocciatura dell'articolo 31, sottolineare quell'integralismo unitario che è la filosofia di coloro che hanno voluto questa normativa. Ricorderò ancora i nostri emendamenti all'articolo 6, relativo alle cosiddette attività elettive, che noi avremmo voluto organicamente collegate alle discipline comuni ed agli indirizzi, anche se per onestà segnalò l'accettazione almeno del principio che a decidere sulle attività stesse siano gli insegnanti. In merito all'articolo 11, riguardante gli studenti lavoratori, si è lasciato nel vago l'aspetto concernente la durata dei corsi, che noi avremmo voluto invece identica a quella dei corsi normali. In sede di discussione generale noi abbiamo sottolineato la necessità, per analogia, di considerare i guasti provocati nella scuola media dai famosi corsi delle 150 ore. Infine, altri nostri emendamenti fondamentali, ad esempio all'articolo 13, riguardante il diploma, all'articolo 14, riguardante gli esami di Stato, all'articolo 19, riguardante l'aggiornamento degli insegnanti, all'articolo 22, riguardante la devoluzione diretta delle tasse alle scuole, all'articolo 24, riguardante le deleghe e l'istituzione di una Commissione bicamerale (su cui

tanto si è discusso nella precedente seduta), agli articoli 27 e 31, tutti questi nostri emendamenti sono stati purtroppo disattesi ed avversati. Dunque questa normativa non può che trovarci ragionevolmente e, direi, razionalmente contrari.

In conclusione di questa dichiarazione di voto, di tutte le motivazioni indicate intendo sottolineare con maggiore evidenza quella che a noi sembra fondamentale: questo provvedimento, signor ministro, non potrà trovare attuazione (vale a dire che la prima classe della nuova scuola non potrà essere formata) prima dell'anno scolastico 1986-1987; occorreranno poi a dir poco altri cinque anni per verificarne gli effetti e si giungerà così al 1991 o forse al 1992! Ebbene, questa cosiddetta riforma (e non ho usato a caso fin qui l'aggettivo cosiddetta) di fatto servirà solo a rinviare tutti i reali problemi della scuola italiana, che richiedono invece decisioni urgenti. Ne citerò i più importanti: la riforma dei programmi di studio e degli esami di Stato, le modifiche al sistema di formazione degli insegnanti, la riforma dell'amministrazione scolastica. Si disilluda chi pensi di aver varato una legge di riforma. Questa legge non rinnova la scuola secondaria, almeno così com'è, ma tende ad appiattirla e ad allontanarla dai reali problemi della società in evoluzione. I problemi di oggi, tra qualche anno, forse ce li ritroveremo aggravati; lo *slogan* «una scuola eguale per tutti», che rappresenta la filosofia degli attuali riformatori, e noi sembra soltanto un sofisma impregnato di demagogia. Noi, per concludere, temiamo seriamente che quella che si delinea con questa disciplina sia una scuola che di fatto accentuerà le diseguaglianze e penalizzerà proprio i meno fortunati (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Romita. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI ROMITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo socialdemocratico ha già dichiarato, nel corso della discussione sulle

linee generali, di condividere sostanzialmente l'impostazione generale della riforma della scuola secondaria superiore.

Questa riforma — a nostro parere — accoglie nella sostanza, sia pure attraverso un grande sforzo di mediazione e di temperamento di posizioni differenziate, quanto di più avanzato il dibattito culturale, che ormai da più di un ventennio si è acceso sui temi della scuola secondaria, ha proposto.

Attraverso questo provvedimento, i concetti della necessaria unitarietà della formazione culturale e critica di base di tutti i giovani (che non è la scuola uguale per tutti, ma significa uguali possibilità culturali ed educative per tutti), dell'impostazione su questo fondamento comune delle discipline professionalizzanti, dell'elevamento a dieci anni della fascia dell'obbligo scolastico, del collegamento e del coordinamento con il canale della formazione professionale affidata alle regioni, dell'impegno all'educazione permanente in collaborazione con strutture extrascolastiche, dell'apertura verso nuove professionalità in un continuo divenire che deve preparare e seguire l'evoluzione della società, divengono patrimonio permanente della nuova scuola. Oltre a ciò: l'orientamento ad un maggior rigore, la restituzione all'esame finale della effettiva capacità di verifica completa della maturità dello studente, l'apertura verso gli studenti-lavoratori, a cui occorre assicurare — la proposta di legge lo precisa — una preparazione di validità identica a quella degli altri studenti.

Ci sembra anche estremamente significativo, che se non sul complesso del provvedimento, su molti punti, sui quali c'è stato anche l'accordo del gruppo liberale e del gruppo comunista, si sia manifestata l'affermazione, la presenza e il consolidarsi di linee di una cultura laica e progressista destinata ad ispirare sempre più profondamente e decisamente le nostre istituzioni e le nostre strutture politiche.

La discussione — a nostro parere — ha ulteriormente migliorato il testo origi-

nario predisposto dalla Commissione istruzione; è stata meglio chiarita la funzione e il collocamento delle attività elettive; è stata meglio definita l'apertura verso le esigenze degli studenti-lavoratori; è stata meglio precisata — con il nostro apporto — la struttura della commissione per gli esami finali; è stato posto in maniera adeguata il problema della preparazione a livello universitario e dell'aggiornamento del personale.

Non c'è dubbio che la questione dell'aggiornamento — lo ripetiamo e richiamiamo questo problema alla particolare attenzione del ministro — è un problema decisivo per il successo della nuova scuola; una scuola nella quale sarà necessario introdurre nuove ripartizioni e nuovi orizzonti del sapere, nuove metodologie di insegnamento, nuovi programmi e nuovi contenuti e che non potrà che fondarsi sull'aggiornamento del personale insegnante, non affidato allo sforzo solitario di qualche docente e neanche lasciato alle iniziative troppo burocratizzanti e non sempre illuminate da un sufficiente impegno culturale delle strutture ministeriali, ma che dovrà vedere coinvolto tutto il mondo della cultura italiana.

Nell'ambito dei problemi del personale abbiamo particolarmente apprezzato la soluzione che si è trovata per l'ormai antica questione degli insegnanti tecnico-pratici, per i quali giustizia e necessità di evitare discriminazioni e disuguaglianze richiedevano che si giungesse al riconoscimento della piena funzione docente anche attraverso una loro adeguata collocazione nei ruoli del personale insegnante.

Ciò è stato realizzato attraverso uno sforzo del Governo, al quale noi abbiamo fornito particolare sollecitazione, e vogliamo sottolineare questo risultato con particolare soddisfazione. Vorrei anche aggiungere che, sulla questione molto dibattuta della delega al Governo per la definizione di molti aspetti specialistici e tecnici della proposta di legge, che d'altra parte però comportano scelte politiche e culturali, che sono fondamentali per l'av-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

venire della scuola e quindi per l'avvenire delle giovani generazioni e per l'avvenire del paese, l'esigenza contraddittoria di delegare il Governo a definire questi problemi, ma anche di assicurare il perdurante controllo politico del Parlamento, è stata risolta, a nostro parere, in maniera soddisfacente con la definizione del «rispetto» nei confronti del parere della Commissione interparlamentare. Un «rispetto» che a nostro parere ha un preciso significato e che non va contro il dettato dell'articolo 76 della Costituzione, il quale pone limiti alla delega di eccessivi poteri legislativi al Governo, ma nulla dice rispetto alle possibilità di salvaguardia che possono essere mantenute al Parlamento nello svolgimento di una sua doverosa funzione di controllo.

Resta, onorevole Presidente, certamente aperto e in qualche misura ancora da definire il problema del collegamento efficace tra il canale dell'istruzione secondaria superiore e il canale della formazione professionale affidata alle regioni. Su questo tema forse è ancora necessario un momento di riflessione; su questo tema non ancora tutte le posizioni, tutte le implicazioni, tutte le prospettive sono chiare, come è stato confermato dalla votazione — a nostro parere priva di significato politico — che ha soppresso l'articolo 31.

Ebbene, noi socialdemocratici, che avevamo manifestato notevoli perplessità sul significato vero dell'articolo 31, eravamo e siamo disponibili ad accogliere una disposizione che ci consenta di sperimentare concretamente la possibilità di realizzazione di un'istruzione professionale di ciclo corto, basata su un fondamento polivalente, che trovi sbocco in corsi professionalizzanti; una sperimentazione che deve comportare anche la visione dei problemi connessi con l'elevamento della fascia dell'obbligo, ma una sperimentazione i cui sbocchi, i cui risultati debbono essere lasciati impregiudicati dalla legge.

Per questo avevamo suggerito un emendamento all'articolo 31, accolto dal relatore ma non accettato dal Governo. Ora siamo in sede di espressione di opinioni, e

riteniamo che quella sperimentazione possa essere prevista e realizzata, purché sia chiaro che a quella sperimentazione e ai suoi sbocchi dovranno essere interessati, ed in essa dovranno essere coinvolti, sia gli istituti statali sia le strutture regionali nel campo della formazione professionale.

Riteniamo, onorevole Presidente, che si apra alla nuova scuola secondaria superiore un vasto campo di impegno e di responsabilità, ma anche di grandi speranze e di importanti obiettivi, nel quadro di una società che attraversa una difficile, complicata fase di transizione nell'organizzazione produttiva, nei rapporti tra cittadini, nella gerarchia dei valori e delle capacità, nella struttura sociologica.

È impensabile che la scuola secondaria superiore, quella destinata a formare i quadri direttivi in gran parte della struttura del nostro paese, quella destinata ad aprire la strada all'impegno professionale e alla ulteriore preparazione universitaria, resti ancora estranea a tutto ciò che si muove nella nostra società e che ci circonda. Certo, la riforma di cui oggi stiamo discutendo richiederà tempi lunghi per la completa attuazione, ma appunto per questo noi riteniamo che sia giunto il tempo di far succedere al dibattito la pratica applicazione e la pratica sperimentazione, che ci potrà suggerire eventuali modifiche e perfezionamenti rispetto a scelte che certo nessuno presume siano perfette.

Ecco perché, onorevole Presidente, noi socialdemocratici riteniamo che questo provvedimento debba essere approvato, che debba passare al Senato e trovare poi rapida attuazione perché la scuola secondaria deve assumere i propri compiti, non restare con lo sguardo rivolto al passato, ma diventare elemento di promozione e di guida della trasformazione presente nella società.

Toccherà alla nuova scuola secondaria far sì, in particolare, che le nuove potenti metodologie per la raccolta, l'elaborazione e la valutazione delle informazioni, che saranno alla base di ogni futuro sviluppo della scienza e della tecnologia,

siano rese utilizzabili da parte del maggior numero possibile di cittadini, e non divengano, da strumenti, il fine di una nuova cultura tecnicizzata e disumanizzante, non vengano utilizzate per stabilire nuove gerarchie di potere e nuovi mezzi di dominio.

È una nuova società che si affaccia al nostro orizzonte. Sarà compito della nuova scuola secondaria quello di aiutare i giovani a comprendere e controllare queste nuove prospettive e a diventarne protagonisti.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, il gruppo socialdemocratico voterà a favore di questo provvedimento (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

**AGOSTINO GREGGI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, se avessi avuto qualche dubbio su questo provvedimento, esso mi sarebbe stato risolto questa mattina dal commento alla riforma del giornale *Il Messaggero*: «Un saluto al liceo che finisce in soffitta». Questo in una Camera in cui — i dati non sono esattissimi: li ho ricavati in una nottata di lavoro — circa 495 deputati su 630 hanno fatto il liceo perché hanno regolarmente conseguito la laurea. Siamo onorati dalla presenza di 42 deputati in questa Camera che si qualificano operai, ma abbiamo circa 500 deputati provenienti dal liceo. È possibile distruggere le proprie radici culturali?

Dichiaro che voterò contro per alcune gravi ragioni di sostanza, ma il mio voto non è contrario al Governo o alla coalizione di Governo (che d'altra parte non vedo quale legame dovrebbe avere, così stretto, con questo provvedimento nato in condizioni politiche radicalmente diverse). Il mio voto contrario vuole essere un richiamo ad una riflessione su concetti e su cifre statistiche, e quindi a migliorare fortemente il provvedimento prima della sua approvazione definitiva.

Le ragioni di sostanza. Si tratta innanzitutto di un'altra grossa occasione per-

data per costituzionalizzare la scuola italiana. Ogni grossa legge di riforma in Italia dovrebbe innanzitutto preoccuparsi di costituzionalizzare la situazione legislativa. Mi riferisco agli articoli ancora inadeguati 33 e 34 della Costituzione, a tutti noti, ma in particolare all'articolo 30 che, con il suo primo comma stabilisce che: «È dovere e diritto dei genitori... istruire ed educare i figli», è anche la premessa di ogni discorso sulla scuola.

Voto contro perché questa riforma aggrava e non riduce lo statalismo scolastico in Italia. Negli ultimi venti anni gli alunni delle scuole non statali sono scesi dal 13 al 7 per cento, in particolare quelli del liceo non scesi dal 23 all'11 per cento, cioè si sono più che dimezzati.

In complesso, in presenza della Costituzione, con la democrazia e con la libertà, lo statalismo scolastico in Italia invece che ridursi sta fortemente crescendo, sta diventando quasi totale! Auguro al collega Casati di passare alla storia non per questa legge, ma per la legge «pro libertà della scuola» che porta il suo nome, e per la quale tutti i democratici vorranno avere una ostinazione non minore che su questa legge.

Questa riforma, ancora una volta, non tiene conto del dovere costituzionale di ricercare, tutelare, stimolare ed aiutare in concreto, nell'interesse nazionale, i giovani capaci e meritevoli, cui la Costituzione dedica (invano da 34 anni) un comma del suo testo, esattamente il terzo comma dell'articolo 34.

Questa è anche una nuova riforma contraria agli interessi e alle esigenze dei giovani più poveri e meno favoriti nelle loro famiglie. Si conferma ed aggrava la linea della scuola facile. Vedi l'unica sessione per le promozioni, senza possibilità di ripetere qualche materia a settembre, come ora avviene nella scuola superiore. Si continua, cioè, con una nuova innovazione su una linea già negativa. La scuola facile è scuola reazionaria, è scuola contro i giovani familiarmente meno favoriti.

Non si tiene poi conto delle centinaia di migliaia di giovani che ogni anno abbandonano la scuola senza avere ricevuto

nessuna seria capacità culturale e nessuna capacità professionale: 650 mila su 1 milione e 50 mila.

Vorrei ricordare i dati essenziali della scuola italiana considerata dal punto di vista della condizione personale dei giovani, e delle loro famiglie, che è quella che dovrebbe anzitutto interessare e preoccupare. Nella scuola media inferiore si parte (sono dati riferiti al 1980) da 1 milione e 50 mila ragazzi nella prima media per arrivare — al terzo anno — a soltanto 800 mila licenziati. Cioè si perdono — ogni anno — 250 mila giovani. Nella scuola media superiore, si comincia da 600 mila iscritti al primo anno, invece che da 800 mila, con una perdita iniziale di 200 mila giovani! Dai 600 mila del primo anno si arriva poi all'esame di licenza a 400 mila licenziati, con una ulteriore perdita di 200 mila giovani! Complessivamente, tra i 200 mila giovani che si perdono nella scuola media inferiore e i 400 mila che si perdono nella scuola media superiore, abbiamo 650 mila giovani che escono dalla scuola, senza avere conseguito alcuna capacità professionale!

Ho già ricordato che nell'università — ormai da molti, troppi anni — entrano ogni anno 240 mila giovani e ne escono ogni anno laureati poco più di 70 mila: un enorme ingorgo, con enorme dispersione di mezzi e di energie.

Questa è una riforma, quindi, ancora contro i giovani meno dotati, ma è anche una riforma contro l'università. Questa non è soltanto una riforma della scuola media superiore; è una riforma (silenziosa) dell'università! Da questa riforma l'università uscirebbe degradata come centro di alta cultura e fonte primaria e superiore della cultura nazionale. Questo avviene per l'ingorgo che dovrebbe essere evitato e per le conseguenze fatali di affaticamento e di abbassamento del livello culturale provocate dall'ingorgo.

Si continua nel principio dell'*estote totos* universitari, e abbassamento ulteriore si avrà anche — come ci annuncia il *Il Messaggero* — con l'abbassamento del livello del liceo (che è la scuola che da

sempre ha alimentato la cultura universitaria!). Ho fatto delle precise domande su questo tema, ma non ho avuto alcuna risposta.

In pratica, avremo la trasformazione dell'università da centro e scuola di alta cultura e di ricerca a scuola professionale «più superiore».

Questa riforma è anche un *tornado* sulla scuola, che susciterà, se approvata così, infinite reazioni. Un *tornado* su 2 milioni 500 mila studenti e sulle loro famiglie; su circa 220 mila insegnanti, che dovrebbero essere al 70 per cento riqualificati, su 1.672 istituti professionali, che dovrebbero essere tutti riordinati; su 2.472 istituti tecnici, dei quali 86 femminili, che in gran parte dovrebbero scomparire o essere tutti riordinati; su 2.959 altre scuole medie superiori di carattere umanistico, tra le quali 761 licei classici e 944 licei scientifici, che non si sa ancora bene quale fine dovrebbero fare!

Un *tornado* che abbasserà sicuramente il livello professionale (mancando molte specializzazioni), e non eleverà il livello culturale, per elevare il quale basterebbe operare fortemente sui programmi e sugli insegnanti, attuali e futuri, delle materie umanistiche.

È questa una riforma ideologica che nasce da alcune assurdità culturali e non tiene conto né della situazione esistente (mai una cifra è stata data: il che è estremamente grave), né delle esperienze negative che sono state fatte in Italia in questi ultimi venti anni.

Utopia è l'uguaglianza dei giovani: la giustizia è dare a ciascuno il suo, non dare a tutti la stessa cosa. Rimane un assurdo logico il «sia... sia...» dell'articolo 1, che diventa la premessa per una minore formazione professionale e per nessuna vera migliore preparazione agli studi di carattere superiore. Tutto avviene in funzione — ripeto — delle grosse potenze industriali.

Nessun apprendistato è previsto, né per l'artigianato né per le piccole industrie. Si prevede addirittura di fare delle scuole medie superiori in relazione alla presenza *in loco* (a livello regionale o distrettuale)

di industrie specifiche, fino alla programmazione del riordinamento e dello sviluppo di tutta la scuola media superiore, decisa non dallo Stato ma dalle regioni, e decisa secondo i piani di sviluppo economico regionale! Apriamo cioè la via alla creazione di «servi delle imprese», dopo aver eliminato alcuni secoli or sono i servi della gleba.

Una riforma per la quale l'Italia abbandona lo schema umanistico europeo ed italiano, e recepisce lo schema non umanistico, ma materialistico e produttivistico, specifico della plutocrazia americana e dei paesi del socialismo reale. In una parola, una riforma che non è un passo verso maggiori libertà e maggiore pluralismo, ma un passo verso la società monistica, con minore cultura perché destinata ad essere dominata.

Una riforma vecchia, direi, perché non si è voluto potenziare l'educazione civica sulla base della Costituzione, perché non si è voluto neanche introdurre il discorso sull'educazione igienica, in un mondo sempre più inquinato non solo moralmente ma anche biologicamente.

Riconosco che di fronte allo schema iniziale del 1978 vi è stato uno sforzo di razionalizzazione, ma occorre completare la demitizzazione di questa riforma, occorre uscire dalle utopie che ne sono alla base (e dal disegno strategico, reazionario, che la domina).

Voto contro, signor Presidente, anche per il metodo con cui si è realizzata questa riforma. In Assemblea; nessun dialogo, nessun dibattito, nessuno scontro di idee, nessuna domanda che abbia avuto una risposta, e poi una fretta crescente. Poi, in generale, in Assemblea e nel paese, una riforma al chiuso, senza nessuna pubblicità, senza nessun dibattito sociale e culturale, senza nessuna partecipazione. Mi domando se esistano ancora i sindacati e perché tacciano! Mi domando se esistono ancora organizzazioni di professori (evidentemente, sono tutti soddisfatti o distratti), se esistano o no (ma evidentemente no) libere organizzazioni di studenti di scuole medie superiori e di studenti delle università che siano capaci

di discutere di una riforma della scuola superiore che incide sull'università. Una volta, gli universitari italiani dell'UNURI avrebbero molto parlato di una riforma del genere e l'avrebbero bocciata!

Lo statalismo ormai è tanto potente in Italia? Come italiano e come democratico sono fortemente dispiaciuto e preoccupato; come cattolico non mi sento affatto compensato dall'offa dell'ora di religione conservata in una scuola che tende ad essere sempre più degradata.

Questa, a mio giudizio, non è riforma dei democratici, non è una riforma dei cattolici e non è, in definitiva, neppure riforma dei comunisti: è una riforma della plutocrazia, una riforma sulla via della società *dominanda*, cioè della società che deve essere dominata dai grandi interessi economici, fuori della cultura, delle grandi idee, dei grossi interessi popolari.

È rimasto in questa proposta di legge l'assurdo dell'articolo 25, che istituisce (contro la Costituzione) un'altra Commissione parlamentare mista che in pratica esautora l'Assemblea e le Commissioni permanenti delle due Camere, creando un altro equivoco istituto, assolutamente atipico.

Concludendo: «no» a questa legge di riforma, per lasciare aperta la porta ad una riflessione per una riforma che sia seria e tutta in positivo; «sì» ad una scuola media superiore che assicuri una superiore formazione culturale e professionale a tutti i giovani italiani; ad una scuola che aiuti e stimoli tutti, che a tutti garantisca il massimo di cultura umana e civica, oltre ad un minimo di concreta capacità professionale per avviarsi al lavoro. Ma anche una scuola che aiuti e stimoli in particolare i capaci e i meritevoli (che sono la grande ricchezza della nazione); una scuola che alimenti e non umili la superiore cultura dell'università; una riforma che sia considerata e realizzata come primo e fondamentale strumento di ricchezza e di sviluppo nazionale.

Per concludere: se questa riforma dovesse seguire una certa linea, sarà necessario ridurre anche lo studio della storia,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

ridurre ogni memoria storica. Ricordo la legge di riforma del settore edilizio del 1971, che rappresentò proprio l'inizio della grande crisi dell'edilizia, legge su cui il partito comunista (che ne era stato in larga misura l'ispiratore) arrivò ad astenersi. Corriamo il rischio che la stessa cosa avvenga con questa legge: l'astensione comunista intende ovviamente riparare le perplessità e il voto contrario di molti democratici, che non sono convinti di questo provvedimento. Ripara il voto contrario di molti democratici e conferma la paternità delle utopie e del «tornado».

Il mio voto contrario è comunque un augurio per il futuro del provvedimento al Senato e per il suo ritorno alla Camera: che si possa così arrivare a fare una seria, e tutta positiva, riforma della scuola media superiore!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

**MASSIMO TEODORI.** Signor Presidente, signor ministro, i radicali voteranno contro una riforma della scuola media superiore che nulla o quasi nulla riforma. Dopo vent'anni di gestione democristiana che ha portato alla degradazione la scuola e allo sbando milioni di giovani, non siete riusciti a fare un testo di legge in grado di valorizzare le risorse umane, individuali e collettive, che sono riposte negli studenti e negli insegnanti della scuola d'oggi. Avete fatto una scatola vuota, piena solo di ambiguità e di «aria fritta»; avete sfasciato per trent'anni la scuola pubblica ed ora siete incapaci di riformarne le strutture.

Voteremo contro lo scandalo di un insegnamento della religione da voi previsto secondo le norme del Concordato clericofascista voluto da Mussolini e dal Vaticano. Non avete voluto corrispondere alle aspettative dei credenti e dei cattolici che rifiutano una religione al servizio del potere e sono quindi contrari ad un insegnamento della religione inteso come catechismo della dottrina cattolica.

Se questo insegnamento della religione

secondo il Concordato, che voi avete votato, è avvilente per i cattolici, è tanto più vergognoso per i sedicenti partiti laici. Socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali: voi avete svenduto quel patrimonio ideale che per generazioni aveva caratterizzato la presenza laica nella scuola! Voi consentirete ancora che nella scuola di Stato si eserciti una propaganda confessionale contro i veri credenti: contrapponendoci a questa vostra scandalosa svendita alle peggiori posizioni clericali, come radicali abbiamo difeso da soli alla Camera anche i valori del pensiero socialista, laico e liberale, ispirati ad una visione critica e moderna della scuola pubblica.

Voteremo contro l'ostinata volontà che ci è stata contrapposta, di negare l'elevazione dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni, con la possibilità di offrire a milioni di ragazzi un'educazione ed un'istruzione in grado di affrontare adeguatamente la società d'oggi. Negando l'estensione dell'obbligo scolastico, avete negato la possibilità di una crescita civile per la massa di giovani che frequenta solo la scuola dell'obbligo.

Voteremo contro l'inganno di una scuola unitaria che è tale solo di nome, mentre impone la scelta dell'indirizzo professionale prematuramente a 14 anni, determinando così un'odiosa discriminazione di classe a svantaggio dei giovani di ceti meno favoriti e più poveri! Voteremo contro un provvedimento che non consente, a coloro che lo vogliono, di inviare i propri figli alla scuola pubblica a 5 anni di età, favorendo così una volta di più la scuola privata cui possono accedere soltanto i più ricchi, mentre i meno abbienti devono forzatamente far ritardare ai loro figli la frequenza della scuola elementare! Voteremo contro un testo che inganna lo stesso Parlamento: troppi nodi sono stati lasciati irrisolti e volutamente ambigui, delegando il Governo a risolverli senza neppure dettare i principi ed i criteri cui devono attenersi le leggi-delega, secondo quanto prescrive la nostra Costituzione!

Non avete definito programmi, corsi di studio, organizzazione didattica; non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

avete precisato quale debba essere il nucleo culturale unitario della nuova scuola che ne dovrebbe costituire la caratterizzazione; avete volutamente demandato tutto ciò al Governo ed in qualche caso persino alla discrezionalità ministeriale!

Questa legge si sarebbe dovuta fare vent'anni or sono, prevedendo ed incanalando il profondo sommovimento verificatosi nella scuola, il quale ne ha travolti gli argini; così, grazie alla vostra imprevidenza ed incapacità di governare il paese, la scuola, anche ai livelli superiori, è andata allo sfascio compromettendo l'istruzione e l'educazione di milioni di cittadini italiani, nonché il loro stesso futuro individuale e collettivo.

Ora, con questo ritardo storico non avete voluto dare un indirizzo innovatore alla scuola superiore come richiesto da studenti, insegnanti, pedagogisti e da tutte le forze progressiste della nostra società; non avete voluto dare uno scossone alle abitudini burocratiche e conservatrici della mastodontica amministrazione della pubblica istruzione in Italia. E le stesse vostre non-riforme le avete previste con tempi lunghissimi d'attuazione, sicché ogni effetto che si sarebbe potuto avere con un deciso intervento d'emergenza — come la situazione richiede — viene di fatto vanificato.

Noi radicali abbiamo attivamente partecipato ad una battaglia parlamentare per far sì che, invece della scatola vuota della vostra riforma e della delega in bianco al Governo, uscisse da quest'aula una scuola laica, moderna, critica ed adeguata ai compiti dell'istruzione di massa, oggi necessaria. Vi siete chiusi ostinatamente in un accordo dal carattere extra-parlamentare e partitocratico; preoccupati solo degli equilibri politici in nome dei quali avete sacrificato perfino soluzioni che vi abbiamo offerte, da voi definite ragionevoli: questa pseudo-riforma, con il «pasticciaccio» dell'astensione comunista dell'ultima ora, ripercorre i grandi e vuoti compromessi dell'infausto periodo di unità nazionale!

Continueremo la nostra battaglia contro le false riforme che nascondono il

gattopardismo di sempre e per un'azione davvero riformatrice, e la continueremo là dove è più importante, cioè nella società e nella scuola (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, voteremo contro questo provvedimento, anche se non voglio negare che sono stati realizzati alcuni miglioramenti grazie all'iniziativa delle forze di sinistra presenti in questa Camera. I contenuti del provvedimento e gli emendamenti approvati sono importanti. Ma l'interrogativo che voglio porre, in particolare ai compagni comunisti, è se le conquiste qui realizzate siano tali da rendere la sinistra, ed in particolare il partito comunista, quasi compartecipe di questa riforma. Noi arriviamo a questa riforma dopo decenni di abbandono della scuola, giungiamo a questo dibattito dopo circa dodici anni di lotte intense, alcune forse anche errate, sviluppatesi in questo settore; mi riferisco alle lotte degli studenti, dei docenti, dei genitori ed anche degli operai. Erano lotte che qualche indirizzo, qualche significato, pur nella loro vaghezza, contenevano. In primo luogo, una scuola che cessasse di essere una fonte di discriminazione di gerarchia sociale, una scuola che divenisse sempre più un veicolo fondamentale dell'emancipazione culturale, economica e sociale delle classi subalterne, una scuola che desse una risposta alle centinaia di migliaia di giovani disoccupati. Certo, la scuola non può fornire una risposta esaustiva, ma costituisce una premessa per fornire una risposta a questo dramma delle giovani generazioni.

Si trattava, in sostanza, di varare una riforma che si prefiggesse l'obiettivo di unificare il mondo estremamente eterogeneo della formazione scolastica. Una scuola, quindi, che attraverso questa scelta bloccasse gli endemici e continui tentativi di far permanere una realtà di discriminazioni. In più si trattava di defi-

nire una scuola profondamente legata al lavoro inteso come realtà produttiva, cioè una scuola dinamica, flessibile, intimamente intrecciata alle prospettive delle professioni sul mercato del lavoro; una scuola che sempre più realizzasse una partecipazione degli studenti al mondo del lavoro. Questi obiettivi di fondo, questi principi fondamentali, presenti in molte lotte di questi ultimi anni, sono contenuti in questa riforma? Noi riteniamo di no e da qui nasce il nostro dissenso ed il nostro voto contrario. Riteniamo di no perché, in primo luogo, un passo fondamentale, quale quello dell'istituzione di una scuola dell'obbligo per dieci anni e per tutti, come principio fondamentale per iniziare ad abolire discriminazioni e gerarchie sociali, è rinviato nel tempo a tal punto che rischia di essere vago e forse anche vano. In secondo luogo, perché quello che doveva essere uno dei principi affermati nella legge, cioè l'unitarietà della scuola, trova profondissime contraddizioni all'interno della legge stessa. Li trova in primo luogo negli istituti professionali. Che fine faranno questi istituti? Questo interrogativo non è stato sciolto neanche nel dibattito finora svoltosi e vi è il pericolo concreto, dopo questa riforma, di trovarci di fronte a tre canali: un canale rappresentato dalla scuola riformata, uno rappresentato dagli istituti professionali, un altro ancora rappresentato dalla formazione professionale di competenza regionale. È una scuola cioè che finisce ancora con l'essere di serie A, oppure di serie B, oppure ancora una scuola astratta per un verso, o per l'altro verso falsamente concreta o concretista. Quel secondo anno del biennio, proprio perché assume sin dall'inizio una rigida canalizzazione ed una diversificazione, rischia di minare fin dall'inizio quello che doveva essere un vasto ed ampio progetto unitario. Ecco l'altro dei motivi che ci porta in polemica o in contrapposizione — se volete — nei confronti di questo progetto di legge.

Vi è poi il terzo punto, altrettanto fondamentale, che per noi rappresenta un momento molto qualificante della batta-

glia politica: mi riferisco al rapporto tra lo studio ed il lavoro, tra la scuola, la formazione, il mercato del lavoro, le professioni, la realtà produttiva e la dinamica economico-sociale. Il momento del lavoro viene assunto all'interno di questa riforma, ma in maniera estremamente formale: da ciò il rischio che vi sia una pura simulazione di quello che dovrebbe essere il rapporto tra scuola e lavoro, tra scuola e movimento dell'insieme economico, produttivo e sociale. Da questo punto di vista, noi vediamo lesa uno dei momenti fondamentali delle esperienze e delle lotte di questi anni, non solo giovanili e studentesche, ma anche e soprattutto operaie. È necessario avere una scuola come centro di socializzazione, che possa rappresentare un passo in avanti rispetto all'emancipazione sociale dell'insieme delle classi sociali e, soprattutto, di quelle subalterne.

Queste sono le ragioni che ci portano ad assumere un atteggiamento negativo nei confronti di questa riforma. È vero che alcuni sostanziali passi in avanti sono stati compiuti, soprattutto per merito dell'opposizione di sinistra: mi riferisco all'articolo 24 ed alla soppressione dell'articolo 31. Certo, si tratta di contenuti importanti modificati all'interno del provvedimento, ma l'aspetto più importante di queste vittorie parlamentari è dato dal fatto che questi obiettivi aprono la possibilità concreta di condurre un'ulteriore battaglia politica, istituzionale e sociale.

Questo, dal nostro punto di vista, è l'elemento più positivo. Infatti, le modifiche che siamo riusciti ad introdurre aprono una dialettica che rischiava di chiudersi in modo soffocante all'interno di questo progetto, nonché nella dinamica che si aprirà tra Parlamento e Governo, tra Parlamento, Governo e settori della società civile ed all'interno degli istituti ed enti locali.

Da queste considerazioni si possono trarre due conclusioni: in primo luogo, queste conquiste legittimano la nostra posizione di rapporto politico positivo con l'insieme di questa legge, mentre, in se-

condo luogo (e questo per noi rappresenta il momento fondamentale di questa vicenda), questa battaglia politica diventerà sempre più una battaglia sociale su questo tema. In proposito, dobbiamo fare una riflessione sull'assenteismo sociale in quest'ultima fase, cosa che riguarda l'insieme di tutte le forze progressiste e democratiche, che ritengono questo processo formativo non solo un fatto politico o «politicista», ma soprattutto un fatto legato a dinamiche e processi sociali. Dunque, proprio perché l'importanza delle vittorie qui conseguite apre una dialettica sociale capace di arricchire gli aspetti negativi di questa legge, il nostro voto contrario rappresenta un punto di riferimento politico rispetto alle diversità, alle contraddizioni ed agli elementi di critica che abbiamo espresso e che continuiamo ad esprimere nei confronti di questa legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gandolfi. Ne ha facoltà.

**ALDO GANDOLFI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di legge che ci accingiamo a votare è destinato a cambiare il volto della scuola media superiore nel nostro paese: è destinato a cambiarlo nel senso di renderlo finalmente adeguato al livello di sviluppo della nostra società, alla domanda che nasce da un apparato produttivo investito da alti ritmi di innovazione tecnologica, nonché alle richieste di una società che vede sempre più rapide trasformazioni di ruoli e di mansioni; e, sotto altro aspetto, il provvedimento in esame renderà il volto della scuola media superiore adeguato al livello di maturazione civile dell'Italia, che chiede una scuola in grado di fornire strumenti di analisi e capacità critiche, rispetto ad una realtà sempre più complessa.

Onorevoli colleghi, sono passati sessant'anni dalla riforma Gentile: non potevamo mantenere più a lungo l'attuale assetto della scuola media superiore, definito dalla legislazione varata nel nostro paese fra il 1923 ed il 1932. La distinzione

tra filone formativo e filone professionalizzante della scuola non ha più ragione di esistere; nelle società ad alto sviluppo industriale la formazione dei quadri intermedi e delle classi dirigenti non può essere ancorata solo al filone umanistico. Tale filone deve integrarsi, per dare reali capacità di approccio alle problematiche contemporanee, con quei filoni culturali che troppo a lungo sono rimasti assenti dalla nostra scuola: l'economia, le scienze sociali, le nuove scienze del trattamento e dell'elaborazione delle informazioni, la comprensione dell'impatto che la tecnologia sta producendo nella società moderna.

Ma va detto anche che formazione e professionalizzazione si debbono saldare, così come si debbono saldare attitudini critiche e capacità operative: la cultura, nella società moderna, deve essere anche e soprattutto capacità di intervento sui fenomeni.

Infine, l'approccio e l'acquisizione della professionalità, a livello di quadri intermedi, deve essere rivisto e rifondato. Dobbiamo porre fine ad una rincorsa, al dispiegarsi ampio ed articolato delle mansioni, tipico delle società industriali avanzate; dobbiamo determinare, invece, per grandi aree di professionalità, una preparazione poggiata su solide basi di cultura tecnico-scientifica, più solide di quelle offerte attualmente nel filone tecnico e professionale della nostra scuola. Tali attitudini e basi debbono essere capaci di garantire processi di formazione continua, in grado di offrire a tutti i giovani reali possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, ma anche capacità di seguirne l'evoluzione e la trasformazione come soggetti agenti di innovazione e di cambiamento.

Su questi obiettivi da dieci anni si è sviluppato nel nostro paese, onorevoli colleghi, il confronto delle forze politiche e della cultura pedagogica. Consentitemi di ricordare, a memoria dell'impegno profuso su questo terreno dal partito repubblicano italiano, ma anche a memoria del punto di partenza di questo processo, che è di dieci anni fa il lavoro della commis-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

sione ministeriale presieduta dall'allora sottosegretario onorevole Biasini: quella commissione che per prima tracciò il profilo di una scuola nuova, una scuola media superiore adeguata alle esigenze che si ponevano nel nostro paese.

È un profilo che via via si è arricchito di elementi diversi, che si è realizzato in un primo testo di riforma, quello predisposto nel 1978, che oggi si completa in una forma più duttile e più articolata e di maggiore adattabilità

Certo, sappiamo benissimo, onorevoli colleghi, che questo testo è una definizione di principi, un traliccio che va riempito; sappiamo che il successo della riforma dipende dalla capacità del Ministero della pubblica istruzione, in fase di attuazione della legge, di mobilitare energie, di produrre una grande spinta di innovazione culturale. E il Ministero ci sembra — e lo abbiamo detto soprattutto per sottolineare il ruolo che esso dovrebbe avere nei prossimi anni — non attrezzato e non ancora preparato a questo: deve rinnovarsi e rinnovare le proprie strutture. Certo, sappiamo anche che alcuni problemi sono stati appena abbozzati in questo testo di riforma, primo fra tutti — lo hanno ricordato, in termini spesso critici, molti colleghi intervenuti prima di me — quello dell'elevamento dell'obbligo scolastico da otto a dieci anni. Ma su questo, come su altri problemi, mancavano certezze, mancavano sperimentazioni che dessero la sicurezza di proporre formulazioni e soluzioni legislative in grado di dare una risposta positiva, non demagogica, non velleitaria, ai problemi che avevamo di fronte.

Su questo terreno permanevano proposte ed ipotesi delle varie forze politiche troppo distanti tra loro (da quelle, come la nostra, che sostenevano di dover cominciare dal rendere obbligatorio un anno di scuola materna, come elemento di decondizionamento e di preparazione alla scolarizzazione vera e propria, a quelle, sostenute da larga parte delle sinistre, che proponevano l'elevamento dell'obbligo di due anni).

Su questo terreno il testo in esame ci

consegna un'ipotesi di sperimentazione che va approfondita e che va gestita con criterio e determinazione, alla ricerca di un confronto che permetta, di qui a qualche anno, di dare una soluzione valida e definitiva a questo problema. Ad esso è legato il tema che è stato elemento di controversia e di scontro in quest'aula, quello dell'articolo 31, poi soppresso. A nostro avviso, non si può prescindere (proprio se si vuole affrontare in maniera completa ed esauriente il tema dell'elevamento dell'obbligo, con certezze che ci consentano di varare e di impostare una soluzione definitiva) da una sperimentazione adeguata, che permetta di legare a moduli di formazione professionale, di competenza delle regioni, un'integrazione culturale del tutto equivalente a quella dei primi due anni della scuola secondaria superiore, così come ci è consegnata da questa riforma.

Da questo punto di vista, l'auspicio della mia parte politica è che al Senato, su questo terreno, vi sia uno scontro più sereno di quello verificatosi in quest'aula, e che il problema possa essere rivisto in forme adeguate, perché questo è sicuramente uno degli elementi sui quali il discorso dell'obbligo deve misurarsi, e sul quale si deve arrivare a fasi di sperimentazione ed a formulazioni legislative adeguate.

Dette queste cose sommariamente, come ci è consentito in sede di dichiarazione di voto, dobbiamo sottolineare che nel provvedimento in esame la struttura dei principi c'è: la definizione di obiettivi culturali e pedagogici c'è; e vi è anche la saldatura di quei due elementi fondamentali che indicavo all'inizio del mio intervento (cioè l'esigenza di arricchire il filone formativo, tradizionale dell'impostazione dei nostri licei, con contenuti di professionalizzazione adeguati alle esigenze di una società moderna). Sono presenti per altro garanzie di controllo parlamentare, meccanismi di correzione, di revisione dei piani di studio e dei programmi a scadenze pluriennali; vi sono anche margini ben definiti di adattamento della scuola alla dinamica della società.

Allora, se questo è il nostro giudizio,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

dobbiamo dire alle forze politiche, alle forze sociali, alle espressioni più vive della nostra vita culturale e sociale, che si inizia con questo progetto un processo lungo, difficile ma determinante, di ammodernamento di una parte importante del nostro sistema scolastico. Il nesso tra formazione e sviluppo economico-sociale è inscindibile e, proprio per questo, bisogna lavorare con convinzione e con il contributo di tutti per operare un rinnovamento. Il testo di riforma pone le premesse per un rinnovamento di questo genere: la possibilità di tradurlo in realtà operante dipende dal lavoro e dall'impegno di tutti. A tutti il partito repubblicano italiano, annunciando il proprio voto favorevole, rivolge un appello di impegno e di lavoro nell'interesse del paese (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, fra poco la Camera voterà sul complesso del provvedimento di riforma della scuola media superiore, dopo un dibattito che si è acceso soltanto in occasione delle scelte in materia di insegnamento religioso (sul quale taluni gruppi laici e la DC, da posizioni opposte, hanno dichiarato di aver vinto, in forza del fatto che talune disposizioni sono soltanto generiche): vedremo al riguardo come finirà se e quando si tratterà di applicare le norme.

Il dibattito è stato spento non perché l'argomento non meriti interesse o non sia in grado di suscitare: tutt'altro, è stato tale perché le esperienze delle riforme già attuate, ad iniziare da quella sanitaria, hanno causato, giustamente, delusione nella pubblica opinione, che non crede nella capacità riformatrice della maggioranza. Talché il dibattito si è svolto, di fatto, nel chiuso ambito di pochi cosiddetti esperti, che si sono mossi con l'ottica dei propri partiti o con quella dei teorici astratti dell'istruzione, lontani sempre dalla visione di una scuola forma-

trice del cittadino, della sua cultura e della sua preparazione al lavoro.

Quella che oggi la Camera si accinge a votare, e contro la quale noi deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale voteremo, è una riforma che ha anche la tara dell'irrealizzabilità, per mancanza di mezzi e di strutture, e per i tempi assai lunghi necessari ad attuarla. In suo nome, pur di dire che si vara una riforma, si sacrifica la concreta possibilità di riformare subito i programmi superati od invecchiati, il ritorno ad una selezione seria dei docenti, lo snellimento del Ministero della pubblica istruzione (nel cui ambito non credo che possano operare ministri e sottosegretari, dirigenti in genere — chiunque essi siano —, e che si possa preparare l'attuazione di qualsiasi riforma).

Pur di varare una riforma, si è scelta la soluzione alla quale hanno mirato da tempo le sinistre, cioè quella della scuola media superiore unificata. Lo si è fatto non per convinzione, ma per indurre la spinta di opposizione del partito comunista, pur sapendo quali sono i difetti di una riforma incentrata su tale soluzione, nella quale è previsto che gli studenti, per tutti i cinque anni di scuola, siano prevalentemente impegnati nello studio delle materie di area comune.

Occorre, invece, a nostro avviso, salvare la scuola secondaria superiore dal rischio della progressiva dequalificazione, reintrodurre in essa seri criteri di selettività, che permettano di evitare il nocivo accesso indiscriminato — ed a volte immeritato — all'università, e che garantiscano, soprattutto di fornire agli studenti una preparazione culturale e professionale adeguata ai bisogni della società.

Questi testé accennati, ad avviso del Movimento sociale italiano-destra nazionale, sarebbero dovuti essere gli obiettivi della riforma della scuola media superiore: questi gli obiettivi che la riforma che la Camera si accinge a votare non è invece in grado di realizzare.

È stato adottato (in relazione alla soluzione gradita — almeno originariamente

— alle sinistre) qualche correttivo, dando la possibilità, nel corso del biennio iniziale, di iniziare — ma troppo blandamente, diciamo noi — la scelta degli indirizzi successivi, cui corrisponderanno alcune materie differenziate. Si è pensato di dare rilievo al cosiddetto ciclo corto, che in sostanza dà al prolungamento, giusto, dell'obbligo scolastico a dieci anni di studio anche una capacità qualificante. Purtroppo, i difetti base determinati dall'unificazione della scuola media superiore non vengono eliminati, e non ne vengono neppure, sostanzialmente, ridotti gli effetti.

Ai difetti indicati si aggiunga la riduzione della funzione selettiva di una scuola nella quale gli esami sono aboliti, e ci si renderà conto dell'appiattimento delle capacità che una scuola siffatta provocherà, livellando i discenti, senza tener conto dei meriti e delle qualità.

Si aggiunga, poi, il gravissimo errore di rinunciare al recupero della competenza legislativa ed amministrativa in materia di formazione professionale, nonostante il provato fallimento delle regioni, in linea generale, e nel settore specifico della scuola professionale. Per cui avremo, come risultato definitivo e non rimediabile, scuole professionali differenziate, da regione a regione, il che solo in pochi casi costituirà un fatto positivo; ed unica caratteristica comune a tutte le scuole professionali e regionali sarà l'essere determinate e caratterizzate dal peggior clientelismo, elemento per il quale sprofonda in irreparabile crisi l'istituto regionale.

Onorevoli colleghi, questi sono aspetti molto preoccupanti del modo di procedere, in materia di riforme, in Italia: un modo di procedere tanto assurdo che si spiega soltanto con l'influenza delle tesi e delle posizioni politiche delle sinistre, per le quali è irrinunciabile l'esercizio (nelle regioni, e quindi l'influenza politica in materia) delle potestà legislative ed amministrative di formazione professionale. Pur di dire di aver riformato, si è quindi ceduto, per ridurre l'opposizione da sinistra; pur di dire subito di aver riformato

la scuola media superiore, si rinuncia a pretendere di dare precedenza a riforme istituzionali a monte, che non possono non essere premesse, secondo logica e saggezza, a quelle poste a valle.

«No», quindi, a questa riforma, diciamo noi; «sì», invece, avremmo detto ad un'altra riforma che avesse saputo innestare sul terreno delle esperienze irrinunciabili l'altrettanto irrinunciabile elemento di novità, nella linea di studi e di indirizzi differenziati, ed in quella dell'organizzazione statutale della formazione professionale. Avremmo detto «sì» ad una riforma che avesse seriamente e concretamente stabilito un rapporto tra scuola e posto di lavoro: contrari, quindi, a questa riforma, ma non ad una seria riforma, che anzi abbiamo proposto, come risulta dai documenti all'esame dell'Assemblea. Abbiamo dato un contributo determinante anche nell'esame di questa riforma. È nostra la tesi dell'elevazione dell'obbligo scolastico a dieci anni di scuola effettiva; è nostro contributo la migliore posizione ed il rilievo dato ai docenti nell'ambito di una scuola che rischiava di anno in anno di veder degradare proprio la funzione dei docenti. Non è stato ottenuto molto: ne siamo più che convinti, tanto da confermare il nostro voto contrario. Ma i nostri tentativi di migliorare il provvedimento in esame si sono infranti contro la volontà di portare avanti comunque la linea della politica delle sinistre per la scuola. Qualche iniziativa di contenimento delle richieste avanzate dai comunisti e dai radicali, operata in Commissione ed in Assemblea, è qui naufragata, per mancanza di presenze necessarie a controbattere un'offensiva portata avanti con ogni mezzo. Così, a ciò che è stato ceduto alle sinistre in precedenza, si è aggiunto quanto è stato da esse ottenuto poi, tanto da caratterizzare tutto a sinistra il provvedimento che la Camera sta per votare. Noi ci auguriamo che, anche per opera dell'iniziativa dei senatori del Movimento sociale italiano-destra nazionale, vi sia un ripensamento su questa riforma, e che possa alla fine prevalere una linea che qualifichi la scuola secon-

daria, reintroduca la selettività e garantisca la preparazione, la cultura e la professionalità ai giovani (*Applausi a destra* — *Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

**FILIPPO FIANDROTTI.** Il voto ormai prossimo di questa Assemblea concluderà un dibattito che, iniziatosi in modo sonnacchioso e con ampia delega agli specialisti, ha via via ripreso quota ed accentrato l'interesse delle forze politiche. Allo stesso modo, l'opinione pubblica, e per essa i *mass media*, abituata a vedere la scuola più come dimora del maestro di Vigevano che come fonte primaria della qualità della vita di una società, ha poi recuperato una vitale attenzione sulla questione. Le ragioni sono molte. Da una parte, la grande disillusione per una riforma attesa e che non giungeva mai ed il tecnicismo, sovente confusionario, da cui spesso è avviluppata la tematica scolastica; dall'altra parte, la progressiva presa d'atto che nella riforma della scuola vengono coinvolte le massime questioni che interessano in modo vitale l'evoluzione di una società moderna, caratterizzata dall'istruzione di massa. La civile Austria ne ha piena coscienza quando stabilisce che ogni riforma del sistema scolastico deve avvenire con legge costituzionale, coinvolgendo quindi tutte le forze politiche. Così è stato anche da noi in quest'occasione, poiché, se è vero che il testo di riforma è giunto in Assemblea con un analitico accordo di maggioranza, è anche vero che esso era il frutto di un lungo confronto e il più delle volte di un accordo con l'opposizione, fondamentale con il PCI: fatto naturale, d'altra parte, poiché la base di partenza è stato il testo unitario predisposto nel 1978, già approvato da questa Assemblea, ma non dal Senato, nella passata legislatura.

Nell'affrontare l'esame di quel testo, noi siamo partiti da una considerazione di fondo, che ci sembra sia stata progressivamente fatta propria dalle altre forze politiche: quella, cioè, secondo cui lo svi-

luppo delle società conoscerà sempre più il primato del sapere su ogni altro aspetto dell'attività dell'uomo. Sarà la società degli intellettuali, se non la «repubblica dei filosofi»; sarà il primato della conoscenza teorica e scientifica e delle sue applicazioni all'attività economica, attraverso l'innovazione tecnologica, che determinerà i livelli dello sviluppo e della competitività delle società tra loro: questo insieme ad un'altra componente di fondo, quale l'omogeneità produttiva o l'efficiente organizzazione del cosiddetto sistema-paese. Anche sotto questo profilo, la scuola costituisce il fondamentale sistema unificante delle differenziatissime società moderne.

Per svolgere appieno questo suo ruolo, la scuola deve dunque preparare cittadini atti a vivere in una società democratica in rapida trasformazione sotto l'impulso della scienza. Di qui gli obiettivi finali, che abbiamo già ampiamente motivato, della riforma: formatività, laicità, flessibilità, interrelazione con la società, superamento dell'impianto classista gentiliano, generalizzazione della scolarizzazione con l'incremento della durata dell'obbligo scolastico.

I conseguenti obiettivi strutturali e strumentali, individuati dal dibattito culturale in materia, cioè unitarietà, onnicomprensività, pre-professionalizzazione, sono stati sostanzialmente raggiunti dal provvedimento in esame; anzi, il testo al nostro esame, a nostro giudizio, è più avanzato in molti punti, come ad esempio per quanto concerne l'eliminazione del monoennio, l'introduzione dell'area comune anche nell'ultimo anno, la determinazione degli *standards* di popolazione scolastica anche per gli istituti esistenti, gli spunti relativi alla riforma del Ministero della pubblica istruzione, eccetera.

Anche l'orientamento, che inizia dal biennio, non contraddice a questa dichiarazione, e l'egemonia effettiva dell'area comune ed il superamento effettivo del biennio, attraverso l'innalzamento dell'obbligo, rendono non valide le accuse che sono state mosse al testo circa la mancata unitarietà della scuola.

Molte di queste innovazioni positive al testo elaborato nel 1978, che pure era il frutto di una situazione politica che vedeva entrambi i grandi partiti della sinistra nella maggioranza di Governo, sono dovute alla nostra iniziativa ed all'accordo sostanziale esistente nella maggioranza; altre innovazioni sono il frutto importante dell'iniziativa assunta e delle decisioni adottate in Assemblea dal Governo e dalla maggioranza. Dimostrazione, questa, del ruolo fondamentale che comunque svolge l'opposizione, anche dove esiste un solido accordo di maggioranza, con l'insostituibilità del lavoro dell'Assemblea.

Per questo ci è sembrato che anche la vistosa differenziazione della maggioranza, manifestatasi sulla questione del parere vincolante dell'apposita Commissione bicamerale — *ex* articoli 24 e 26 —, fosse soprattutto il frutto di un frainteso. Infatti, quella parte della DC che, insieme ai liberali, si è esplicitamente, seppur con grande dignità, opposta all'innovazione si è mossa — credo — più per motivi che si ricollegano ad una cultura costituzionale conservatrice che per l'obiettivo di garantire al probabile ministro democristiano un maggiore controllo della scuola attraverso i decreti delegati. Ma anche qui, a ben vedere, la vera conservazione del primato del legislativo sull'esecutivo si garantisce assai più con l'innovazione che con la conservazione.

Infatti, come acutamente osservava Bassanini, la norma permetterà, d'ora in poi, di ampliare la delega al Governo, rendendo più scorrevole e quindi più continuo il lavoro dell'Assemblea, proprio attraverso la garanzia costituita dal parere vincolante.

Di questo rilevante risultato della riforma istituzionale gran merito va dato alla determinazione del capogruppo socialista, onorevole Labriola, che ne ha colto immediatamente la portata generale, all'interno di un'attualità dominata dall'espansione dell'esecutivo e dal contrasto permanente, quindi, con il legislativo.

L'elemento più importante è stato quello di ricostruire l'impianto costituzio-

nale originario, reagendo in modo corretto alle forzature indotte dalla situazione di fatto.

Importante, in proposito, è stato l'accordo tra il nucleo riformatore — solido — all'interno della maggioranza e le forze progressiste esterne; anche sotto questo profilo giuridico la riforma è dunque più garantita, e ciò potrà tranquillizzare ulteriormente — anche se, a nostro parere, non ve ne era bisogno — qualche compagno comunista o radicale per quanto riguarda l'insegnamento della religione.

Attorno a questa questione si è dato fuoco alle polveri di una vera e propria guerra di religione, mi sia consentito il termine; infatti, con un ritardo culturale, che ci ha francamente stupiti, nel cogliere le modificazioni di fatto intervenute nella nostra società sotto la spinta dell'evoluzione della società industriale — di cui abbiamo colto l'eco ancora nell'intervento dell'onorevole Teodori — si sono ripresi i motivi che consideriamo ormai obsoleti.

La polemica insorta, alla quale va dato il merito di aver attirato all'improvviso l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi della scuola, è stata inizialmente impostata in chiave ideologica con richiami, più o meno forzati, alle sacre scritture del laicismo di fine '800. Si sono richiamati Salvemini, Turati, Bissolati, per avere testimonianze di tradimenti e di gattopardismi o, peggio ancora, di sven-dite da retrobottega culturale, ignorando che proprio sul punto i richiami erano assolutamente astratti, perché troppo lontani nel tempo, in quanto troppo cambiata la situazione di fatto della società italiana.

Questo aspetto decisivo, che ha la sua manifestazione più penosa nella sostanziale irriverenza riservata all'ora di religione nella scuola pubblica, nasce da alcune ragioni fondamentali, che hanno fatto franare il terreno dello stesso Concordato. La lunga lotta di potere tra Stato e Chiesa nelle società occidentali, in particolare in quella italiana, che attraversa tutta la nostra storia, aveva trovato nel

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Concordato un suo ulteriore compromesso ripartitorio: la Chiesa si riservava il primo potere di intervento nella società proprio attraverso un'influenza sull'istruzione e la cultura, con il primato sul foro interno; lo Stato si riservava il controllo dell'organizzazione delle istituzioni, cioè attraverso il primato sul foro esterno. La religione, quale coronamento dell'istruzione pubblica, ne era il simbolo.

La scelta della Chiesa in una scuola ancora elitaria, in una società industriale da poco avviata, poteva sembrare una netta vittoria ai fini del controllo della società. In realtà, lo sviluppo di una cultura industriale, sostanzialmente positivista ed agnostica, nonché l'influenza dei partiti e dei lavoratori nella formazione delle coscienze, dominata anche dall'ostilità verso una Chiesa intimamente intrecciata al potere economico e politico, hanno fatto per lungo tempo dell'ora di religione l'occasione per un confronto tra schieramenti culturali e politici, con veri e propri confronti di classe.

La battaglia sull'ora di religione era l'indicatore dei rapporti di forza tra progressisti e conservatori, prima ancora che tra laici e confessionali; ma oggi i terreni di questi confronti sono ben altri. La stessa ripetuta esperienza di Governo con i cattolici ne è il segno evidente per tutta la sinistra.

Ecco allora che il compito del legislatore di uno Stato moderno e laico, divenuto regolatore autonomo della società, è rafforzato e ben diverso; uno Stato laico deve innanzitutto partire dalla considerazione della situazione di fatto, e in questa situazione di fatto non si può non riconoscere l'importanza che la religione, non l'ora di religione, ha nella società. Non citerò i suicidi collettivi dei *pasdaran* di questi giorni, o i fatti di Polonia; come ricordava recentemente, su *Rinascita*, Cardia, le forze religiose cattoliche trovano una loro espansione, ed esprimono una sorta di orgogliosa rivincita circa la capacità di rispondere alle attese dell'uomo in modo ben più efficace di quanto non abbia fatto la cultura laica o la cultura materialistica.

PRESIDENTE. Onorevole Fiandrotti, il tempo a sua disposizione è scaduto.

FILIPPO FIANDROTTI. Concludo rapidamente, signor Presidente. Dunque, lo Stato riconosce la possibilità di insegnamento della religione, non della religione cattolica; ne stabilisce in modo stringente i limiti, precisando che essa non può essere in contraddizione con le finalità della scuola secondaria; riconosce il diritto all'insegnamento della religione, e non soltanto la facoltatività che ne è compresa, ma che non esaurisce il dovere di uno Stato di rispettare tutte le sue componenti.

Questo impianto laico si concreta, anzi, con la disposizione dell'articolo 4, voluta, da noi laici, proprio perché noi riteniamo che ci sia una valutazione storicistica della religione; e questo non perché ci attendiamo che da questa valutazione storicistica nasca una generazione di agnostici o di atei, perché non è questa la conseguenza (nonostante quello che pensa l'onorevole Teodori). È stato Emmanuele Kant, il fondatore del criticismo moderno, a dirci con la sua esperienza personale come si possono combinare la formazione di uno spirito critico e la credenza religiosa.

ABDON ALINOVÌ. Dicci qualcosa sull'articolo 31!

PRESIDENTE. Onorevole Fiandrotti, la prego di concludere, perché il tempo a sua disposizione è scaduto ormai da tre minuti!

FILIPPO FIANDROTTI. Per quanto concerne l'articolo 31, dico subito che noi socialisti eravamo vincolati da un accordo che avevamo sottoscritto e che ora possiamo valutare. Naturalmente, poiché c'è stato un voto del Parlamento in materia, noi chiediamo che questo sia rivalutato nella discussione al Senato.

In definitiva, l'innalzamento dell'obbligo elimina per moltissimi versi l'importanza della discussione che abbiamo svolto su questo biennio, e noi riteniamo

che la discussione in materia sia molto caduca.

In definitiva, apprezziamo l'astensione del voto che il partito comunista, pur dopo sbandamenti di linea, che ci sono sembrati manifesti sull'articolo 3 (*Commenti all'estrema sinistra*), sta per esprimere sul provvedimento nel suo complesso, e riteniamo che il voto contrario del gruppo liberale sia un indice ulteriore del fatto che alla fine si siano saldate le forze progressiste e riformatrici, e che questo costituisce la base fondamentale di uno sviluppo in positivo della riforma, la quale avrà bisogno non solo del testo che stiamo per approvare, ma soprattutto di un forte impegno di tutti coloro che operano all'interno ed all'esterno della scuola (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Poiché nel prosieguo della seduta dovremo procedere alla votazione segreta finale di progetti di legge avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Berlinguer. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BERLINGUER.** Signor Presidente, le leggi sulla scuola in Italia durano in media sessant'anni (la «legge Casati» dal 1859 al 1923, la «legge Gentile» dal 1923 ad oggi), cioè dodici quinquenni, dodici generazioni di studenti. Anche questa legge potrà forse durare altrettanto. Ma neanche i più ottimisti tra voi, colleghi della maggioranza, osano sperare che il pentapartito abbia vita fino all'anno 2042. È perciò incomprensibile la logica di schieramento che la maggioranza ha cercato più volte di imporre nel corso del cammino di questo provvedimento.

Neppure uno degli emendamenti comunisti è stato formalmente accolto in Assemblea. Molti, certamente, sono stati condivisi, ma poi sono stati riscritti e firmati dalla Commissione o dal Governo, e

infine votati. Anche noi ovviamente abbiamo espresso voto favorevole su di essi.

Il provvedimento porta nel complesso l'impronta di una cultura riformatrice che si è affermata tra laici e cattolici negli ultimi quindici anni. Comunisti e socialisti vi hanno contribuito in notevole misura.

Unificare la base culturale della scuola, aggiornare il rapporto con il lavoro, programmare gli indirizzi, qualificare modernamente gli insegnanti, rivedere gli sbocchi professionali e gli accessi all'università: questi sono progressi non solo rispetto alla legge del 1923, ma anche rispetto alle ripetute e non ancora revocate tentazioni ministeriali di limitarsi alla modifica dei programmi di studio o degli esami.

Il fatto che la maturità sia così criticata, signor ministro, non dipende solo dal meccanismo d'esame: è perché esso conclude un ciclo scolastico invecchiato, ed apre ai giovani prospettive assai incerte per il futuro.

Noi ci asterremo dal voto, con l'intento di migliorare il provvedimento al Senato e di lottare poi per attuare concretamente la riforma.

Comprendiamo che vi sono anche rischi di peggioramento e di insabbiamento. Così è accaduto nel 1978, quando le resistenze conservatrici e lo scioglimento anticipato delle Camere hanno mandato all'aria il provvedimento e dieci anni di lavoro, di cultura e di lotte.

Questa legislatura è, forse, l'ultima occasione. Si assumerebbe una grande responsabilità verso le future generazioni chi volesse affossare o stravolgere questa riforma e mantenere in piedi per altri decenni un edificio scolastico cadente, nato già vecchio, concepito dal governo fascista nel 1923. Mi riferisco soprattutto alla responsabilità dei deputati e poi dei senatori della democrazia cristiana.

Questo provvedimento, malgrado le sue carenze, può anche sollecitare altri processi riformatori nella scuola, che fino a qualche mese fa apparivano bloccati: nelle scuole elementari, nell'università

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

(dove alla legge sui docenti deve far seguito una legge sugli ordinamenti didattici, cioè sugli studenti), nell'amministrazione scolastica, dagli organi collegiali al Ministero della pubblica istruzione.

In verità, sebbene lo stesso partito, la democrazia cristiana, abbia avuto da trentacinque anni — unico esempio in Europa — il controllo quasi esclusivo della pubblica istruzione, non vi è mai stato un progetto organico, né una direttrice chiara di rinnovamento dell'intero sistema scolastico, dall'infanzia alla laurea. O è mancato proprio per questo?

In altri paesi almeno i movimenti contestativi degli studenti degli anni 1967-1969 hanno indotto le classi dirigenti a rinnovare le leggi ed i contenuti dell'istruzione. Qui si è risposto opponendo un muro di gomma, con la scuola resa facile e disimpegnata, con l'inerzia legislativa, con la vecchia struttura burocratica.

Quel che di nuovo ha realizzato la scuola — ed è molto — è dovuto più all'iniziativa di insegnanti, studenti, famiglie ed amministrazioni locali, che all'azione propulsiva del Governo.

Questi fatti, se non cambierà la guida politica, gettano un'ombra sulla possibilità che una riforma, così giustamente ambiziosa, possa essere applicata senza seminare confusione e senza suscitare reazioni negative.

A questo si aggiungono gli equivoci ed i limiti della legge stessa. Molti commenti hanno suscitato gli articoli relativi all'insegnamento della religione. Secondo *l'Avanti!* questi hanno il pregio della genericità, perché possono consentire sia l'una che l'altra soluzione. Un compromesso verbale, insomma, che rimanda il conflitto, come è molto spesso nelle abitudini di questa maggioranza.

Ben più chiara era la formula proposta dal relatore Casati, poi abbandonata, che parlava di «scelte indicate dagli studenti o dai loro genitori». Per averla sostanzialmente ripresa e difesa, l'onorevole Galloni, su *Il popolo*, mi ha accusato di essere «incomprensivo verso il mondo cattolico e la Chiesa». Ho accertato personalmente che non intendeva dire «privo di com-

prendonio», ma «privo di comprensione», con questo insolito vocabolo. Mi pare che in verità egli sia tutt'altro che comprensivo verso l'esperienza e le idee che maturano nel campo cattolico, oggi, non vent'anni fa.

Cito Giorgio Manganelli dal *Corriere della sera*: «Essendo andato a scuola, come sono andati loro, intendo politici di parte dichiaratamente cattolica, mi pare strano come non vedano che dovrebbero essere i primi a chiedere l'eliminazione dell'ora di religione. Possibile che ritengano sensato che la religione sia promossa a rango di materia, come la grammatica francese o la ginnastica? Non avvertono il sapore di inutile e pigra vessazione che viene da quella presenza fioca e saltuaria? Mi stupisce nei cattolici l'accanimento a perseguire men che modesti successi giuridici e secolari».

Meno risalto hanno avuto, purtroppo, limiti forse più sostanziali della proposta di legge. Uno è il rinvio del prolungamento dell'obbligo. Nel testo del 1978 si giungeva almeno al quindicesimo anno, cioè l'età consentita per l'ammissione al lavoro; ora, invece, si rimanda tutto alla sperimentazione o a tempi migliori. Ma quale tempo migliore del momento attuale, quando la natalità ridotta e l'accresciuto numero degli insegnanti permetterebbero di prolungare la scuola fino ai livelli degli altri paesi sviluppati con poca spesa, anzi evitando lo spreco di stipendi inutili e l'avvilimento di insegnanti male impiegati?

L'altro punto è la precocità imposta alle scelte di indirizzo. Poiché è stabilito, giustamente, che l'accesso alle facoltà universitarie deve essere congruo al diploma secondario, in effetti è alla fine della terza media che si decide la professione futura. Quali conoscenze, quale maturità, quale libertà effettiva, esistono in un'età così giovane? Quali condizionamenti invece esercitano la classe d'origine, la cultura o l'incultura familiare, la moda più che la vocazione?

Infine, le deleghe concesse al Governo. L'azione condotta insieme al partito socialista ed alla sinistra indipendente ha

permesso di limitare gli arbitri, gli stravolgimenti operati in passato nel passaggio dal voto delle Camere ai decreti governativi (vedi il caso degli organi collegiali, vedi l'università). Per l'università si giunse ad introdurre *extra legem*, e persino contro la Costituzione, un finanziamento, che si diceva essere eccezionale e transitorio, alle università non statali; poi è stato naturalmente ribadito e confermato anche dal primo Governo con Presidenza laica.

Ma, anche con l'emendamento approvato, troppo ampie sono le deleghe e troppo scarsa la fiducia verso questo Governo: non solo sfiducia nostra, ma di gran parte dei giovani e degli insegnanti, cioè dei veri protagonisti del rinnovamento della scuola e dell'applicazione di ogni riforma dell'istruzione.

Questi sono i motivi della nostra astensione dal voto, onorevoli colleghi, e del nostro impegno per il futuro (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Scozia. Ne ha facoltà.

**MICHELE SCOZIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana esprime un giudizio politico positivo, e preannunzia il suo voto favorevole al testo di riforma della scuola secondaria superiore, che costituisce certamente uno degli atti più qualificanti di questa legislatura, perché la scuola, al pari degli assetti istituzionali, deve camminare al passo con le trasformazioni della società. Noi siamo profondamente convinti che la scuola debba non solo confrontarsi con i problemi della società, ma spesso identificarsi con la società stessa, con i suoi malesseri e con le sue inquietudini, ma anche con le sue grandi spinte di avanzamento civile e culturale.

Come la democrazia cristiana volle la riforma democratica della scuola, nel senso più avanzato e partecipato, così oggi ritiene che si completi questo ciclo, questo processo, attraverso una riforma che registra un forte accordo tra istanze

di partecipazione ed esigenze di libertà attiva.

Il dibattito, forse nato in sordina, ha registrato momenti di grande tensione e di grande interesse sociale. Vi sono stati problemi ai quali ha dovuto dare risposte non facili la coscienza di ciascuno di noi; questioni di ampio respiro culturale, di grande rilevanza costituzionale, che hanno riguardato lo stesso esercizio del potere legislativo, e che hanno posto delicati problemi istituzionali e di rapporti tra i poteri dello Stato, nel quadro di un confronto che interessa la dimensione culturale del paese, l'avvenire delle nuove generazioni, le risposte che un Parlamento democratico deve dare alla nuova domanda di cultura.

È stata scelta la strada maestra, quella di una formazione culturale e professionale di base, che punti, da un lato, all'inserimento nel mondo del lavoro e, dall'altro, all'accesso agli studi universitari. Da un lato, dunque, un diploma che attesti la competenza acquisita ai fini dell'ingresso nel lavoro e nelle professioni; dall'altro lato, la coerenza tra gli indirizzi seguiti e la disciplina degli accessi all'università.

Noi riconosciamo pertanto la validità di alcune strutture portanti: l'unitarietà da un lato ed il rapporto scuola-lavoro dall'altro.

Unitarietà perché questa riforma recepisce le autentiche tendenze giovanili, quelle che puntano a nuove forme di alleanza tra i giovani, la cui cultura è sempre più lontana dalle discriminazioni classiste: oggi i giovani ricercano nuovi valori, avvertono un forte bisogno ed avanzano una forte domanda di cultura, di partecipazione, di solidarietà sociale. È in questo che la democrazia cristiana riconosce la filosofia dell'unitarietà di questo progetto di legge.

Perciò i primi anni devono favorire l'orientamento e verificare la scelta degli indirizzi, senza nessuna rigidità, ma con un'opportuna flessibilità; perciò i programmi dell'area comune debbono essere rigorosamente uguali nei primi anni per tutti gli indirizzi; perciò vi è l'obiettivo di fornire strumenti di analisi e di espres-

sione, per approfondire conoscenze e capacità critiche.

Non si tratta, quindi, di un semplice cambio di etichetta: è la scuola che cambia nelle strutture, nella mentalità, nelle metodologie, nel respiro culturale, in una unitarietà non fittizia ma sostanziale, sia pure opportunamente coordinata con le finalità e gli obiettivi da perseguire.

Dall'altro lato, si pone il rapporto scuola-lavoro, nella logica di un superamento del ritardo culturale della scuola e delle istituzioni che governano il rapporto fra scuola e lavoro e la transizione dall'una all'altro. Bisogna dare una risposta alla domanda di maggiore professionalità come insieme di capacità, di conoscenze e di motivazioni, come processo destinato a continuare nel tempo come educazione permanente e ricorrente, come elevata disponibilità ad esperienze di lavoro nel corso degli studi, secondo aree geografiche, secondo le vocazioni del territorio, secondo il contesto economico e sociale, soprattutto nel meridione d'Italia.

Questo discorso ci porta al problema della corretta relazione con la formazione professionale delle regioni, contro le riduttive interpretazioni della formazione professionale, non come area subalterna o subordinata, bensì come seconda via all'istruzione in un sistema integrato, nel rigoroso rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, delle prerogative delle regioni e delle autonomie locali, secondo i principi e gli ideali autonomistici della democrazia cristiana: esprimiamo perciò, al tempo stesso, un forte rammarico per la soppressione dell'articolo 31 (*Commenti all'estrema sinistra*), che aveva ed ha una sua coerenza con il sistema complessivo e con l'impianto di questo provvedimento. Se essa ha la fondamentale finalità di acquisire una formazione professionale di base, risulta coerente con tale finalità un biennio intero alla scuola secondaria superiore; anche perché vi era stata una rigorosa individuazione dei criteri di delega al Governo per settori professionali, secondo il numero, la localizzazione e le intese fra lo Stato e le regioni.

Bisogna, quindi, che vi sia un momento ulteriore di riflessione e valutazione su questo problema, cui recheremo un positivo apporto per il possibile recupero di quest'articolo nel corso dell'esame al Senato.

La democrazia cristiana ribadisce il proprio apprezzamento per la dignitosa soluzione data al problema dell'insegnamento religioso; quando si afferma che tale insegnamento deve essere assicurato e che esso va visto nel quadro delle finalità della scuola secondaria superiore, la soluzione appare rispettosa della libertà di coscienza di ciascuno e di tutti, senza faziosità né discriminazioni. Contro le sterili polemiche e le inutili provocazioni di questi giorni (battute dalla storia e dalla nuova cultura), noi diciamo che la scuola deve garantire questo insegnamento ed assicurare tale diritto soggettivo dello studente; deve consentire un trattamento paritario quale che sia il culto, nel rispetto della coscienza popolare e di alcuni dei principi fondamentali della Costituzione repubblicana!

Forse questa non è la migliore delle riforme, ma nemmeno è quella assurda, quella impossibile, la riforma impraticabile di cui qualcuno ha parlato: è la riforma possibile, forse l'unica possibile in questo contesto storico. Non è una bottiglia vuota, né una scommessa sull'ignoto, come ha detto il collega Sterpa; non è una riforma vuota che rinvia tutto ai decreti delegati. Questa riforma — lo abbiamo detto più volte — è al tempo stesso legge ordinaria e legge delega, che demanda all'esecutivo l'attuazione e la regolamentazione del dettaglio, mentre vengono qui fissati i principi, i criteri e le linee degli indirizzi direttivi, secondo il metodo della processualità, flessibilità e sperimentazione, come opportunamente ha sottolineato il relatore Casati, cui vanno l'apprezzamento e la gratitudine del gruppo della democrazia cristiana (*Applausi al centro*). C'è una verifica, un controllo del Parlamento; forse sarà stata impropria l'espressione «rispetto del parere», che dovrebbe essere espresso sui decreti delegati: ma c'è un significato politico, come

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

affermato e ribadito dal presidente del nostro gruppo, onorevole Gerardo Bianco, che non involge la vincolatività del parere, secondo l'autorevole interpretazione del Presidente della Camera.

Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere lungo la linea di questa riforma, dire al Governo che occorre stringere i tempi, rispettare le scadenze della riforma, che costituisce un fatto importante di questa difficile e travagliata legislatura. Noi abbiamo atteso a questo compito con umiltà, forse anche con molti limiti, certo però senza la pretesa di risolvere tutti i problemi connessi alla scuola italiana. Abbiamo però dimostrato una grande tensione ideale, onorevoli colleghi, che è patrimonio storico e culturale della democrazia cristiana. Non abbiamo perso di vista i valori di fondo essenziali ed insuperabili, quali l'uomo, la sua libertà, i suoi diritti fondamentali, la centralità della persona umana (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

#### Per lo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa che scadano i venti minuti di preavviso per le votazioni a scrutinio segreto, vorrei rammentare che nella seduta di ieri gli onorevoli Margheri e Labriola hanno chiesto la fissazione della data di discussione di interpellanze presentate il 18 maggio 1982. L'interpellanza a firma dell'onorevole Margheri concerne il piano della termoelettromeccanica; l'interpellanza a firma dell'onorevole Labriola attiene invece alla vicenda relativa alla Cassa di risparmio di Roma. Chiedo ora al ministro Radi di dirci quando il Governo è in grado di rispondere a queste interpellanze.

LUCIANO RADI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è disposto a rispondere a queste due interpellanze nella seduta di lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevoli Margheri e

Labriola, siete d'accordo su questa data?

ANDREA MARGHERI. Sì, signor Presidente.

SILVANO LABRIOLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Resta inteso che la Conferenza dei capigruppo terrà conto dell'indicazione testé formulata.

Passiamo dunque alla votazione dei progetti di legge dei quali abbiamo concluso l'esame, rispettivamente, nella seduta di oggi e in quella di ieri.

#### Votazione segreta di progetti di legge

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 120, 1052, 1117, 1149, 1177, di cui si è oggi concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (*testo unificato delle proposte di legge nn. 120, 1052, 1117, 1149, 1177*).

Presenti .....	461
Votanti .....	305
Astenuti .....	156
Maggioranza .....	153
Voti favorevoli .....	243
Voti contrari .....	62

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 3476, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544» (3476).

Presenti .....	465
Votanti .....	441
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	221
Voti favorevoli .....	255
Voti contrari .....	186

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3180, oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 291-bis-1115-1229-1263-1319 — Senatori de' Cocci ed altri; Spano ed altri; Gualtieri e Pinto; Felicetti ed altri; de' Cocci ed altri: «Riforma della vigilanza sulle assicurazioni» (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3180).

Presenti e votanti .....	473
Maggioranza .....	237
Voti favorevoli .....	401
Voti contrari .....	72

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3128, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Accettazione ed esecuzione di emendamenti alla convenzione del 6 marzo 1948 relativa all'Organizzazione intergovernativa consultiva della navigazione marittima, adottati a Londra il 17 novembre 1977 ed il 15 novembre 1979» (3128).

Presenti .....	467
Votanti .....	459
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	230
Voti favorevoli .....	417
Voti contrari .....	42

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3162, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979» (3162).

Presenti .....	474
Votanti .....	471
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	236
Voti favorevoli .....	422
Voti contrari .....	49

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3216, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Accettazione ed esecuzione degli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

emendamenti agli articoli 24 e 25 della costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), adottati a Ginevra il 17 maggio 1976» (3216).

Presenti .....	472
Votanti .....	469
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	235
Voti favorevoli .....	421
Voti contrari .....	48

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3217, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo italiano e la Repubblica di Capoverde in materia di sicurezza sociale, firmata a Praja il 18 dicembre 1980» (3217).

Presenti .....	465
Votanti .....	463
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	232
Voti favorevoli .....	421
Voti contrari .....	42

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3237, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia per evitare le doppie imposizioni derivanti

dall'esercizio della navigazione marittima ed area, con scambi di note, firmato ad Ankara il 29 settembre 1981.» (3237).

Presenti .....	473
Votanti .....	470
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	236
Voti favorevoli .....	407
Voti contrari .....	63

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3238, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Adesione ai protocolli relativi alla convenzione internazionale del 1969 sulla responsabilità civile per i danni derivanti da inquinamento da idrocarburi ed alla convenzione del 1971 istitutiva di un Fondo internazionale per l'indennizzo dei danni derivanti da inquinamento da idrocarburi, adottati a Londra il 19 novembre 1976, e loro esecuzione» (3238).

Presenti .....	473
Votanti .....	470
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	236
Voti favorevoli .....	421
Voti contrari .....	49

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3269, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Adesione al protocollo relativo all'accordo dell'Aja concernente il deposito in-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

ternazionale dei disegni e modelli industriali, adottato a Ginevra il 29 agosto 1975, e sua esecuzione.» (3269).

Presenti .....	469
Votanti .....	465
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	233
Voti favorevoli .....	416
Voti contrari .....	49

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3270, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1981 per la sesta proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e per la prima proroga della convenzione sull'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington il 24 marzo 1981» (3270).

Presenti .....	469
Votanti .....	467
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	234
Voti favorevoli .....	421
Voti contrari .....	46

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3267, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Adesione alla convenzione delle Na-

zioni Unite sul trasporto di merci per mare, adottata ad Amburgo il 31 marzo 1978, e sua esecuzione» (3267).

Presenti .....	467
Votanti .....	465
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	233
Voti favorevoli .....	412
Voti contrari .....	53

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3307, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1398 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Copenaghen il 26 febbraio 1980» (approvato dal Senato). (3307)

Presenti e votanti .....	469
Maggioranza .....	235
Voti favorevoli .....	424
Voti contrari .....	45

(La Camera approva).

#### Dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3308.

PRESIDENTE. Sul prossimo disegno di legge, il n. 3308, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, come ho preannunciato, l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo scusa ai

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

collegli se ritardo di qualche minuto la fine di questa seduta, ma credo che valga la pena di sapere che cosa stiamo votando. Il presidente della Commissione esteri Andreotti, con un fare molto elegante e disinvolto, ha indotto tutti noi a credere che i provvedimenti di ratifica di questa ventina di accordi internazionali fosse cosa ovvia. Tuttavia ho esaminato attentamente una di queste ed ho letto i 20 articoli della convenzione di cui al disegno di legge n. 3308. Si tratta — e questa è la cosa scandalosa che mi ha indotto a chiedere la parola per dichiarazione di voto — di introdurre surrettiziamente, con un documento che non è all'esame di alcun componente di questa Assemblea, perché è un allegato, la scelta nucleare del nostro paese. In pratica abbiamo delegato il nostro ministro degli esteri a fare per il paese la scelta nucleare, non solo a fini pacifici, ma anche a fini militari. Ricordo ai colleghi che nel preambolo della convenzione che ci accingiamo tutti a ratificare a scatola chiusa si dice: «gli Stati contraenti, riconoscendo il diritto di tutti gli Stati al pieno sviluppo degli impieghi pacifici dell'energia nucleare ed il loro interesse legittimo...». Vogliamo sapere quando il Governo ha consultato il Parlamento per la ratifica della scelta nucleare.

Non solo: al penultimo comma del preambolo si dice anche: «Riconoscendo l'importanza di garantire una efficace protezione fisica del materiale nucleare destinato a scopi militari...». Ciò vuol dire bombe con le testate nucleari! E lo si introduce surrettiziamente, senza che il Parlamento possa emendare il testo della convenzione. Questo è scandaloso! Ed è scandaloso che con questa operazione indiretta si faccia passare la scelta nucleare, e per scopi di cosiddetta pace e per scopi di guerra.

Fra l'altro, negli articoli della convenzione, signor Presidente, si fa riferimento alla possibilità che venga sottratto materiale nucleare o addirittura che si faccia uso del materiale nucleare per inquinare... Sappiamo cosa vuol dire «inquinare» riferito al materiale nucleare! Vi

sono tabelle allegate per i diversi tipi di plutonio e uranio arricchito che possono essere trafugati! Tutto questo perché la convenzione autorizza convogli ferroviari e stradali ad attraversare il territorio del nostro Stato, consente l'attraversamento dello spazio aereo e delle acque territoriali italiane, da parte di convogli che trasportano armi e materiali nucleari di diverso tipo e per diversa destinazione.

Ritengo che sia infame che il Parlamento accetti di ratificare una convenzione senza averne preventivamente discusso, in questa Assemblea. È infame che il Parlamento venga espropriato del diritto di dare al Governo un'indicazione per scelte di tale rilevanza!

Non solo. Il testo del provvedimento di ratifica fa riferimento a due articoli del codice penale, per chi eventualmente trafugasse materiale radioattivo, materiale uranifero, per minacciare magari la vita e la salubrità di interi comparti territoriali del nostro paese. Ebbene, questi due articoli del codice penale riguardano gli incidenti colposi stradali! Voglio sapere che connessione esiste tra un incidente colposo causato da un eccesso di velocità sulle nostre strade, ed un incidente nucleare o, addirittura, un incidente a seguito di trafugamento di materiale radioattivo o nucleare. È assolutamente pericoloso per il Parlamento ed irresponsabile dare a scatola chiusa a questo irresponsabile ministro degli esteri a questo irresponsabile Governo, l'autorizzazione a fare attraversare il territorio del nostro paese non sappiamo da quanti convogli trasportanti materiale nucleare, di pace e di guerra.

Noi radicali voteremo contro questo provvedimento di ratifica e vorremmo chiedere al Governo di porre in discussione la sostanza di questa convenzione almeno per rendere decenti le decisioni che il ministro degli esteri, in rappresentanza del nostro Stato, assume nel consesso internazionale. Invitiamo i colleghi che sono sensibili a questo discorso a prendere in considerazione la pericolosità di votare a scatola chiusa una simile ratifica.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

**Votazione segreta  
di disegni di legge**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3308, esaminato nella seduta di ieri.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1481 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari, con allegati, aperta alla firma a Vienna ed a New York il 3 marzo 1980» *(approvato dal Senato)* (3308):

Presenti .....	442
Votanti .....	441
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	221
Voti favorevoli .....	357
Voti contrari .....	84

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3310 esaminato nella seduta di ieri.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1557 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulla trasmissione delle richieste di assistenza giudiziaria gratuita, adottato a Strasburgo il 27 gennaio 1977» *(approvato dal Senato)* (3310):

Presenti e votanti .....	434
Maggioranza .....	218
Voti favorevoli .....	389
Voti contrari .....	45

*(La Camera approva)*

Indico la votazione segreta finale, me-

dante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3474, esaminato nella seduta di ieri.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1773 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Granducato del Lussemburgo sui servizi aerei tra i rispettivi territori, firmato a Roma il 24 gennaio 1980» *(approvato dal Senato)* (3474):

Presenti .....	440
Votanti .....	437
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	219
Voti favorevoli .....	393
Voti contrari .....	44

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Agnelli Susanna  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amabile Giovanni  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Barbera Augusto Antonio  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Belussi Ernesta  
Benedikter Johann detto Hans  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Caradonna Giulio  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato

Dell'Unto Paris  
De Martino Francesco  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Fanti Guido  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Gambolato Pietro	Lombardo Antonino
Gandolfi Aldo	Lo Porto Guido
Gangi Giorgio	Lucchesi Giuseppe
Garavaglia Maria Pia	Lussignoli Francesco
Gargani Giuseppe	
Gargano Mario	Macaluso Antonino
Garzia Raffaele	Macciotta Giorgio
Gaspari Remo	Macis Francesco
Gatti Natalino	Madaudo Dino
Gava Antonio	Magri Lucio
Giadresco Giovanni	Malfatti Franco Maria
Gianni Alfonso	Mammi Oscar
Giglia Luigi	Mancini Vincenzo
Giovagnoli Sposetti Angela	Manfredi Giuseppe
Gitti Tarcisio	Manfredi Manfredo
Giuliano Mario	Manfredini Viller
Giura Longo Raffaele	Mannino Calogero
Goria Giovanni Giuseppe	Mannuzzu Salvatore
Gottardo Natale	Mantella Guido
Gradi Giuliano	Marabini Virginiangelo
Graduata Michele	Margheri Andrea
Granati Caruso M. Teresa	Marraffini Alfredo
Grassucci Lelio	Martinat Ugo
Greggi Agostino	Martini Maria Eletta
Grippò Ugo	Martorelli Francesco
Gualandi Enrico	Marzotto Caotorta Antonio
Guarra Antonio	Masiello Vitilio
Gui Luigi	Massari Renato
Gullotti Antonino	Mastella Clemente
Gunnella Aristide	Matarrese Antonio
	Matrone Luigi
Ianniello Mauro	Mazzarrino Antonio Mario
Ichino Pietro	Mazzola Francesco
	Mellini Mauro
Kessler Bruno	Meneghetti Gioacchino Giovanni
	Mennitti Domenico
Labriola Silvano	Mensorio Carmine
Laforgia Antonio	Menziani Enrico
Laganà Mario Bruno	Merolli Carlo
La Loggia Giuseppe	Meucci Enzo
Lamorte Pasquale	Miceli Vito
Lanfranchi Cordioli Valentina	Micheli Filippo
La Penna Girolamo	Migliorini Giovanni
La Rocca Salvatore	Milani Eliseo
Lattanzio Vito	Minervini Gustavo
Leccisi Pino	Misasi Riccardo
Lettieri Nicola	Molineri Rosalba
Lo Bello Conçetto	Mondino Giorgio
Lobianco Arcangelo	Monteleone Saverio
Loda Francesco	Mora Giampaolo
Lodi Faustini Fustini A.	Morazzoni Gaetano
Lodolini Francesca	Moro Paolo Enrico

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nespola Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Palmini Lattanzi Rossella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati M. Austa  
Peggio Eugenio  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Scovacricchi Martino  
 Scozia Michele  
 Sedati Giacomo  
 Segni Mario  
 Serri Rino  
 Servadei Stefano  
 Servello Francesco  
 Sicolo Tommaso  
 Silvestri Giuliano  
 Sinesio Giuseppe  
 Sobrero Francesco Secondo  
 Sospiri Nino  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Spaventa Luigi  
 Speranza Edoardo  
 Spini Valdo  
 Sposetti Giuseppe  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Stegagnini Bruno  
 Sterpa Egidio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico  
  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tancredi Antonio  
 Tantalo Michele  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Teodori Massimo  
 Tesi Sergio  
 Tesini Aristide  
 Tesini Giancarlo  
 Tessari Alessandro  
 Tessari Giangiacomo  
 Tiraboschi Angelo  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Toni Francesco  
 Trantino Vincenzo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tripodi Antonino  
 Triva Rubes  
 Trotta Nicola  
  
 Urso Giacinto  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario  
  
 Vagli Maura

Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vietti Anna Maria  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Vizzini Carlo  
  
 Zaccagnini Benigno  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zanfagna Marcello  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sui progetti di legge: —  
 Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. (120-1053-1117-1149-1177).*

Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Allegra Paolo  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Angelini Vito  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
  
 Bacchi Domenico  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Barbera Augusto Antonio  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassanini Franco  
 Belardi Merlo Eriase

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Bellini Giulio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boato Marco  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Cantelmi Giancarlo  
Cappelloni Guido  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Fabbri Orlando

Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo  
Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca

Macciotta Francesco  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

Pagliai Morena Amabile  
 Palmi Lattanzi Rossella  
 Palopoli Fulvio  
 Pani Mario  
 Pasquini Alessio  
 Pastore Aldo  
 Pavolini Luca  
 Pecchia Tornati M. Augusta  
 Peggio Eugenio  
 Perantuono Tommaso  
 Pierino Giuseppe  
 Pochetti Mario  
 Politano Franco  
 Proietti Franco  
 Pugno Emilio

Rindone Salvatore  
 Rodotà Stefano  
 Romano Riccardo  
 Rosolen Angela Maria  
 Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
 Sandomenico Egizio  
 Sanguineti Edoardo  
 Sarri Trabujo Milena  
 Sarti Armando  
 Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Serri Rino  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tesi Sergio  
 Tessari Giangiacomo  
 Toni Francesco  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes

Vagli Maura  
 Virgili Biagio

Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul disegno di legge: —  
 Conversione in legge, con modificazioni,*

*del decreto-legge 12 giugno 1982 n. 350,  
 recante stanziamenti a favore del Fondo  
 centrale di garanzia per le autostrade e per  
 le ferrovie metropolitane, per l'attuazione  
 dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio  
 1981, n. 414, convertito, con modifica-  
 zioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544  
 (3476).*

Baghino Francesco Giulio  
 Caradonna Giulio  
 Del Donno Olindo  
 Guarra Antonio  
 Lo Porto Guido  
 Macaluso Antonino  
 Martinat Ugo  
 Mennitti Domenico  
 Miceli Vito  
 Pazzaglia Alfredo  
 Rallo Girolamo  
 Rauti Giuseppe  
 Romualdi Pino  
 Rubinacci Giuseppe  
 Santagati Orazio  
 Servello Francesco  
 Sospiri Nino  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Tatarella Giuseppe  
 Trantino Vincenzo  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tripodi Antonino  
 Valensise Raffaele  
 Zanfagna Marcello

*Si sono astenuti sul disegno di legge: —  
 Accettazione ed esecuzione di emenda-  
 menti alla convenzione del 6 marzo 1948  
 relativa all'Organizzazione intergovernativa  
 consultiva della navigazione marit-  
 tima, adottati a Londra il 17 novembre  
 1977 ed il 15 novembre 1979 (3128).*

Boato Marco  
 Dulbecco Francesco  
 Esposto Attilio  
 Forte Salvatore  
 Francese Angela  
 Gaspari Remo  
 Gatti Natalino  
 Granati Caruso M. Teresa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

*Si sono astenuti sul disegno di legge: — Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979 (3162).*

Boato Marco  
Rauti Giuseppe  
Trantino Vincenzo

*Si sono astenuti sul disegno di legge: — Accettazione ed esecuzione degli emendamenti agli articoli 24 e 25 della costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), adottati a Ginevra il 17 maggio 1976 (3216).*

Esposito Attilio  
Felici Carlo  
Romualdi Pino

*Si sono astenuti sul disegno di legge: — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo italiano e la Repubblica di Capoverde in materia di sicurezza sociale, firmata a Praja il 18 dicembre 1980 (3217).*

Chirico Carlo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse

*Si sono astenuti sul disegno di legge: — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia per evitare le doppie imposizioni derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, con scambi di note, firmato ad Ankara il 29 settembre 1981 (3237).*

Bassanini Franco  
Boato Marco  
Corder Marino

*Si sono astenuti sul disegno di legge: —*

*Adesione ai protocolli relativi alla convenzione internazionale del 1969 sulla responsabilità civile per i danni derivanti da inquinamento da idrocarburi ed alla convenzione del 1971 istitutiva di un Fondo internazionale per l'indennizzo dei danni derivanti da inquinamento da idrocarburi, adottati a Londra il 19 novembre 1976, e loro esecuzione (3238).*

Berlinguer Enrico  
Chiovini Cecilia  
Romano Riccardo

*Si sono astenuti sul disegno di legge: — Adesione al protocollo relativo all'accordo dell'Aja concernente il deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, adottato a Ginevra il 29 agosto 1975, e sua esecuzione (3269).*

Bassanini Franco  
Boato Marco  
Covatta Luigi  
Giuliano Mario

*Si sono astenuti sul disegno di legge: — Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1981 per la sesta proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e per la prima proroga della convenzione sull'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington il 24 marzo 1981 (3270).*

Bernardi Guido  
Boato Marco

*Si sono astenuti sul disegno di legge: — Adesione alla convenzione delle Nazioni Unite sul trasporto di merci per mare, adottata ad Amburgo il 31 marzo 1978, e sua esecuzione (3267).*

Guarra Antonio  
Margheri Andrea

*Si è astenuto sul disegno di legge: — Ratifica ed esecuzione della convenzione*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

*sulla protezione fisica dei materiali nucleari, con allegati, aperta alla firma a Vienna ed a New York il 3 marzo 1980 (3308).*

Sacconi Maurizio

*Si sono astenuti sul disegno di legge: — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Granducato del Lussemburgo sui servizi aerei tra i rispettivi territori, firmato a Roma il 24 gennaio 1980 (3474).*

Augello Giacomo Sebastiano  
Boato Marco  
Marraffini Alfredo

*Sono in missione:*

Colombo Emilio  
Costa Raffaele  
Fracanzani Carlo  
Malvestio Piergiovanni  
Palleschi Roberto  
Scotti Vincenzo

**Annunzio di interrogazioni  
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 28 luglio 1982, alle 16:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, recante norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto e per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria. (3551)

*Relatore: Azzaro  
(Relazione orale).*

**La seduta termina alle 20,20.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERIZIO  
DEI RESOCONTI  
AVV. DARIO CASSANELLO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23,15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOTTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che nel convertire in legge il decreto legge 4 novembre 1981, n. 801 recante provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, la Camera aveva con apposito ordine del giorno impegnato il Governo a « riconsiderare la complessa materia della disciplina della tutela delle acque dall'inquinamento, concorrendo con un proprio disegno di legge, che si aggiunga alle proposte di legge citate in premessa, alla elaborazione di un organico provvedimento che, sulla base delle esperienze maturate e delle ulteriori acquisizioni scientifiche e tecnologiche, apporti le necessarie modificazioni ed integrazioni alle leggi vigenti »;

che finora il Governo non ha soddisfatte le esigenze di cui sopra;

che la modifica della disciplina vigente in materia di inquinamento idrico ha dirette ripercussioni sul rispetto, nei tempi prescritti, degli adempimenti dei soggetti sia pubblici che privati;

in relazione all'approssimarsi delle scadenze di legge, in ordine all'osservanza dei limiti di accettabilità attualmente vigenti —

in quali tempi e con quali modalità il Governo intenda far fronte alla revisione della disciplina delle acque. (5-03357)

**IANNIELLO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per essere informato sugli scopi che intende perseguire la Finmeccanica con l'atteggiamento di colpevole indifferenza assunto nei confronti della preoccupante situazione occupazionale e produttiva degli stabilimenti della FAG in provincia di Napoli.

Secondo gli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali nel 1978, ed in base agli impegni assunti con le forze politiche

dell'area napoletana, la FAG trasferendo e concentrando le attività di Casoria nell'area di Pomigliano-Somma Vesuviana-Sant'Anastasio, avrebbe dovuto diversificare e riqualificare la produzione con la costruzione di un nuovo stabilimento e l'assorbimento *ex novo* di 400 lavoratori da qualificare preventivamente mediante corsi di formazione professionale.

Sta di fatto che a distanza di 4 anni dall'accordo, peraltro ribadito due anni fa, è stata data notizia della necessità di dover ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per il grave disavanzo dell'azienda.

A parte la discutibilità di un metodo che non solo frustra il corretto clima di relazioni industriali instauratosi all'interno della fabbrica in seguito al contributo costruttivo offerto dalle maestranze (la decisione del ricorso alla cassa integrazione guadagni non è stata neppure discussa con i sindacati) ma disattende gli impegni assunti pubblicamente con le autorità politiche locali e nazionali, si chiede di sapere per quali sopravvenienze e insufficienze si è passati da un programma di rilancio delle attività e dei livelli di occupazione ad un piano di preagonico smobilizzo.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se è vero che gruppi industriali italiani ed esteri abbiano offerto di collaborare anche in posizione minoritaria rispetto alla Finmeccanica ad un disegno di razionale ed efficiente ripresa della produzione con l'incremento dell'attuale occupazione e che l'offerta risulta tuttora inascoltata e « delicatamente » accantonata con irresponsabile sufficienza dei responsabili dell'azienda e della Finmeccanica, anche quando le maestranze avevano palesato una disponibilità ad aprire un dialogo in tale direzione alla unica, comprensibile, condizione che la maggioranza azionaria restasse in mano pubblica, attraverso le partecipazioni statali.

Qualora quest'ultima circostanza rispondesse a verità, appare evidente l'obiettivo di voler infliggere a Napoli e al Mezzogiorno un ennesimo colpo con la smobilitazione di una attività che aveva proprio nel sud una sua naturale area di mercato.

(5-03358)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che:

in data 15 luglio 1982, alle ore 15, presso la ditta Fonderie e Officine di Saronno S.p.A. (provincia di Varese) a fronte di una grave situazione produttiva, che minaccia la chiusura aziendale con la conseguente perdita del posto di lavoro e del salario per centinaia di lavoratori e lavoratrici, i medesimi, la FLM e la federazione CGIL-CISL-UIL, hanno promosso nella sala mensa un'assemblea con invito ai parlamentari, ai partiti, ai sindaci e ai consiglieri regionali;

la direzione, nella persona del signor Alberti Agostino ha emesso il seguente comunicato: « Fonderie e Officine di Saronno S.p.A. La direzione venuta a conoscenza dell'intendimento delle maestranze di effettuare "un'assemblea aperta" in data 16 luglio alle ore 15, fa presente quanto segue:

1) l'ingresso in azienda del personale non chiamato a prestare attività lavorativa è in contrasto con le vigenti disposizioni;

2) l'ingresso in azienda di soggetti estranei costituisce violazione delle vigenti disposizioni;

3) la presenza negli ambiti aziendali di soggetti comunque non autorizzati esonera la società da ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale.

In relazione a quanto sopra la direzione inibisce l'ingresso in azienda a tutti coloro che non siano previamente autorizzati, ovvero ai quali non sia richiesta una prestazione lavorativa, e diffida chiunque intenda porre in essere simili illeciti comportamenti, preannunciando sin d'ora il ricorso a tutti gli strumenti consentiti dall'ordinamento per la tutela dei diritti della società.

La direzione rende infine noto che qualora si verificassero casi contemplati nella fattispecie *sub 1)*, si vedrà costretta a notificare gli avvenimenti all'ente gestore della CIGS per i provvedimenti di competenza » -

quali interventi intende svolgere per evitare il ripetersi di tali comportamenti che contrastano con le esigenze di rapporti sindacali fra le parti che debbono operare per il recupero di condizioni produttive di garanzia per i posti di lavoro. (4-15667)

**ZOLLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nel contesto della grave situazione socio-economica del Verbano-Cusio-Ossola il settore della florofrutticoltura rappresenta una delle pochissime risorse locali in fase di espansione;

la formazione professionale in tale settore viene attualmente svolta dall'Istituto professionale per l'agricoltura di Trino Vercellese attraverso la Scuola coordinata di floricoltura con sede a Solcio di Lesa, meglio nota come Villa Cavallini, la quale si trova in uno stato di pericoloso degrado generale e strutturale;

la scuola interessa una popolazione studentesca di circa centoquaranta unità -

quali iniziative intenda assumere per garantire il ritorno a decenti livelli di funzionalità della scuola medesima.

(4-15668)

**FALCONIO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per consentire il completamento dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale regionale de L'Aquila, gravemente pregiudicato dai pesanti ritardi da parte dei competenti uffici della Cassa per il Mezzogiorno.

In particolare, per sapere se il Ministro sia stato informato sugli inesplicabili

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

motivi che impediscono l'erogazione del finanziamento per la realizzazione dell'ufficio « degenze specialità », il cui progetto risulta incluso nel programma, approvato dal Ministro in data 3 aprile 1981, e che dal 4 marzo si trova presso gli uffici della Cassa in attesa di approvazione e di finanziamento.

Per sapere inoltre perché la Cassa non abbia ancora provveduto - ad onta dei solleciti telegrafici del presidente dell'unità locale socio-sanitaria de L'Aquila - al reintegro del fondo concesso a titolo di anticipazione in conto lavori per la realizzazione degli impianti idrotermosanitari, provocando, di conseguenza, il mancato pagamento degli stati di avanzamento maturati.

Di fronte a questo stato di cose, che sta provocando evidenti danni alle imprese con conseguenti, serie prospettive di licenziamento per i lavoratori occupati, e grave pregiudizio per i cittadini interessati alla realizzazione di un moderno complesso ospedaliero, l'interrogante chiede, inoltre, al Ministro se non ritenga opportuno valutare la situazione in una riunione con il comitato di gestione dell'unità locale socio-sanitaria de L'Aquila e le locali rappresentanze politiche e sindacali, accedendo alla richiesta in tal senso avanzata dal presidente dell'unità socio-sanitaria de L'Aquila. (4-15669)

FALCONIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se sono informati del grave malcontento dei ciechi civili totali, espresso sia dai vari organismi rappresentativi della categoria, sia dalle recenti assemblee di base, in seguito al mancato aggiornamento della indennità di accompagnamento istituita in loro favore con la legge 28 marzo 1968, n. 406, ai sensi della legge 22 dicembre 1979, n. 682 che equipara la detta indennità a quella dei grandi invalidi di guerra il cui importo è stato notevolmente aumentato, dal primo gennaio 1982 con il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 di riordino delle pensioni di guerra.

Come è noto l'indennità di accompagnamento, liquidata ai ciechi di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1982, è pari a lire 426.240, mentre quella dei ciechi civili totali dovrebbe essere di lire 371.850.

Ai ciechi di guerra inoltre è riconosciuto il diritto ad un accompagnatore militare; tutto questo quasi che vi fossero cecità diverse con costi differenziati.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo ha adottato od intende adottare per andare incontro alle legittime aspettative della categoria e per evitare l'aggravarsi dello stato di tensione esistente. (4-15670)

QUERCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti che si verificano presso l'ufficio principale postelegrafonico di Roma-Prati, e che sfociano in un atteggiamento discriminatorio nei confronti del personale politicizzato, di ispirazione democratica, e sindacalizzato nell'ambito delle confederazioni.

Risulta all'interrogante che, presso il suddetto ufficio, si sia instaurato un regime di irregolarità e di tolleranza, sancito da un ordine di servizio discutibile (n. 1 del 6 ottobre 1980) che autorizza una elasticità nelle entrate e nelle uscite, quale contropartita allo smaltimento di corrispondenze e stampe in arrivo ed in partenza, altrimenti destinate a giacenze di durata imprecisabile.

Tale situazione, ai limiti della legalità, è resa ancora più abnorme da controlli sulle presenze effettuati, con coincidenze che si ripetono inspiegabilmente, in corrispondenza dei turni ricoperti da personale politicizzato e sindacalizzato (in particolare da Ferri Guido, uno dei quattro capi turno), mentre sarebbero tollerate situazioni di assenteismo, ormai di pubblico dominio e protratte per lunghi periodi.

L'interrogante chiede, vista l'esistenza di controlli e provvedimenti disciplinari e di censura emanati in maniera palesemente discriminatoria, e vista la contestuale tolleranza esercitata continuativamente nei confronti del tanto deprecato fenomeno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

dell'assenteismo, se il Ministro intenda chiarire tutti gli aspetti della situazione che si è voluta segnalare, al fine di garantire la più corretta gestione del personale e la valorizzazione della professionalità, nell'ambito del sereno espletamento di un servizio pubblico di vitale importanza per la vita della collettività, da garantirsi attraverso il ricorso a mezzi diversi da quelli che risultano in uso presso l'ufficio di Roma-Prati. (4-15671)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto si sta verificando a Pescara nell'ambito della realizzazione degli otto fabbricati previsti dal piano di zona di colle Marino, in regime di edilizia agevolata e convenzionata (legge n. 457) tra l'amministrazione comunale e la società per azioni CEP (costruttori edili pescaresi); e precisamente se è vero che:

a) sono state violate le norme che disciplinano l'edilizia convenzionata stessa, in particolare per quanto attiene ai criteri di misurazione;

b) non sono state rispettate le volumetrie di progetto ed altre prescrizioni contenute nel preliminare di convenzione.

Per sapere, inoltre:

1) se è a conoscenza che tali violazioni, oltre alla indicizzazione derivante dalla lievitazione dei costi di fabbricazione, hanno determinato l'aumento dei prezzi degli alloggi, portandoli dai circa 50 milioni iniziali agli 83 attuali, per una superficie netta di 95 metri quadrati;

2) se è vero che la società CEP starebbe provvedendo alla vendita dei locali destinati alle attività commerciali al prezzo di libero mercato;

3) alla luce di quanto esposto, quali valutazioni intenda esprimere in merito e quali iniziative ritenga potere con urgenza adottare, sia al fine di assicurare il rispetto dell'intera legislazione vigente

in materia, sia allo scopo di evitare che numerose famiglie siano costrette a far fronte a spese non previste e, quindi non sopportabili, oltre che ingiuste. (4-15672)

**TONI, TESI, DA PRATO, CERRINA FERONI, VAGLI, FABBRI, PAGLIAI E PALLANTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che il programma regionale di sviluppo 1982-1984 della regione Toscana ripropone la fondamentale esigenza del raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca-Viareggio e l'ammodernamento della Porrettana;

che tali esigenze sono state più volte riproposte all'attenzione delle autorità governative come obiettivi irrinunciabili per dotare di adeguate infrastrutture di comunicazione alcuni tra i più importanti centri toscani (Viareggio, Lucca, Pescia, Montecatini Terme, Pistoia);

che tale esigenza fondamentale si inserisce nel più vasto quadro di interventi tesi ad assicurare un collegamento veloce con l'aeroporto, il porto ed il sud della Toscana e alla soluzione del problema del valico appenninico;

che, in particolare, i servizi della linea Firenze-Viareggio non rispondano più alle esigenze di un servizio moderno e in cui traspaiano evidenti i segni di una inaccettabile dotazione e utilizzazione di materiale rotabile e tecnologico antiquato e superato;

che tale situazione crea altresì un notevole disagio fra gli utenti pendolari e studenti i quali da anni hanno dato luogo ad agitazioni e proteste —;

se il Ministro non ritiene che sia ormai indispensabile e non più procrastinabile un intervento presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'adozione di urgenti provvedimenti di riammodernamento previa consultazione con la regione Toscana e gli enti locali interessati;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

infine quali sono i tempi che possono essere previsti perché i progetti del raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca-Viareggio e l'ammodernamento della Porrettana siano inclusi nei programmi di intervento dell'azienda delle Ferrovie dello Stato. (4-15673)

**MASIELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se abbia preso visione degli esposti presentati in data 4 gennaio 1982, 11 febbraio 1982 ed infine 20 luglio 1982 dal dottor Giovanni Lacoppola, consigliere presso il Provveditorato agli studi di Alessandria, esposti miranti ad ottenere il riconoscimento del diritto al trasferimento presso il Provveditorato agli studi di Bari o in subordine presso quello di Matera ai sensi e per gli effetti del decreto ministeriale 30 maggio 1981, dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1957, n. 5, e della legge 29 aprile 1982, n. 187;

se risponde a verità che nel caso di specie le norme dettate dai succitati decreti e leggi non sono state rispettate ed, eventualmente, per quale motivo;

che cosa intende fare il Ministro per garantire le ragioni e il buon diritto dell'interessato. (4-15674)

**RALLO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza del biasimevole comportamento dell'ENEL (zona di Caltagirone - Catania) che, avendo ricevuto tramite il comune di Grammichele richiesta nel febbraio 1982 per lo spostamento di un palo in via Verga angolo di via Bellini di Grammichele, avendo approntato un preventivo in data 2 marzo 1982 protocollo n. 2906, avendo il richiedente, Barbera Francesco, abitante in via Piave 32 in Grammichele, pagato in data 10 aprile 1982 l'onere relativo di lire 67.000, alla fine del mese di luglio 1982, non ha anco-

ra effettuato il lavoro per cui è stato da mesi pagato l'importo dovuto;

quali garanzie hanno i cittadini perché vengano difesi i loro diritti nei confronti di un ente che incamera pagamenti senza corrispondere le relative prestazioni. (4-15675)

**GIURA LONGO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il ministro Emilio Colombo il 24 luglio 1982, per recarsi a Matera a colazione presso alcuni amici, abbia utilizzato un elicottero militare ed abbia impegnato durante la permanenza in città uno sproorzionato numero di personale per il servizio di scorta;

per conoscere inoltre, in caso affermativo, a quali disposizioni specifiche si è fatto appello per rendere possibile la utilizzazione di un elicottero militare a fini privati e di diporto, ai quali oltre tutto in nessun caso può riconoscersi il carattere della necessità e dell'emergenza. (4-15676)

**MENZIANI, BORTOLANI E MARABINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda prendere per accelerare l'erogazione dei contributi relativi all'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 18.

Le prefetture, mentre comunicano all'interessato il beneficio di cui alla legge citata, avvertono il medesimo che « il pagamento degli arretrati e della prima rata di pensione potrà avvenire soltanto tra alcuni mesi, in quanto la posizione è attualmente in corso di perfezionamento a Roma presso il centro elettronico del Ministero dell'interno ».

Fino a qualche tempo fa gli « alcuni mesi » erano, in media, quattro o cinque; da un po' di tempo la media è purtroppo salita a sette-otto.

Gli interroganti ritengono che tale stato di cose vada drasticamente e urgente-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

mente corretto per dar modo agli interessati di poter usufruire pienamente di un diritto che la legge loro riconosce.

(4-15677)

VIRGILI, ESPOSTO, BELLINI, SATANASSI E VAGLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerato che:

tra gli anni 1940-1945 e fino al 1949 le aziende agrarie di Trento hanno gestito, per conto dello Stato, gli ammassi obbligatori di frumento, segale, orzo, granturco conferiti dai produttori agricoli sulla base delle disposizioni allora in vigore e di cui le aziende agrarie (in luogo dei consorzi agrari operanti sul rimanente territorio nazionale) curavano la conservazione e la distribuzione agli assegnatari;

per tale servizio prestato le aziende agrarie trentine hanno maturato verso il Ministero dell'agricoltura e foreste un credito ammontabile a lire 655.710.912 derivante dal credito iniziale di lire 50.145.014 (risultante alla chiusura dei conteggi avvenuti nel 1959 e nel 1962) aggiornato di anno in anno con l'aggiunta degli interessi (la cui percentuale veniva segnalata dallo stesso Ministero) e delle spese amministrative riconosciute nel tempo;

le aziende agrarie trentine accusano oggi, a fronte, un debito aggiornato verso il Federalcasse di lire 16.633.000 e verso la banca di Trento e Bolzano di lire 841 mila garantite da proprie cambiali e rinnovabili ogni quattro mesi, relativamente ad anticipazioni operative di gestione fino alla chiusura degli ammassi —

se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritiene di dover provvedere al saldo del debito contratto nel tempo dal Ministero con le aziende agrarie trentine e di mettere in atto, d'accordo con le stesse, una procedura che consenta loro il recupero, anche graduale, del credito maturato onde continuare ad assolvere e sviluppare la propria attività istituzionale.

(4-15678)

ACCAME. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se è al corrente della situazione venutasi a creare a San Fruttuoso (baia del promontorio Portofinese) in cui la popolazione residente attiva ha ricevuto comunicazione di sfratto dalla società milanese Pietre strette di proprietà, per stessa ammissione del suo amministratore, del signor Felice Riva.

Per conoscere in conseguenza, tenuto conto che si verificherà un notevole cambiamento ambientale, se non ritenga appropriato assumere iniziative volte a preservare le caratteristiche del territorio.

(4-15679)

ACCAME. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i dati relativi ad accertamenti condotti dalla Guardia di finanza sulle proprietà fondiari del bacino del Magra e sui mezzi finanziari impiegati per l'acquisizione delle stesse;

per sapere, nel caso tale censimento non sia stato ancora ultimato, se non ritenga opportuno impartire disposizioni per il suo completamento a tempi brevi.

Quanto sopra anche in relazione alle notizie di interessi sulle aree del Magra denunciati in numerosi articoli sulla stampa locale e nazionale ed in particolare alle aree cantieristiche installatesi sul fiume (Euromare, Metalcost, Intermarine, ecc.).

(4-15680)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali azioni intendano intraprendere affinché il CIPE provveda alla individuazione dei comuni compresi nelle aree nelle quali sussiste una situazione di particolare tensione abitativa.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9 convertito con legge 25 marzo 1982, n. 94, il CIPE doveva procedere alla suddetta individuazione con provvedimento da pubblicarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso e cioè entro il 26 marzo 1982. Nonostante siano tra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

scorsi oltre 160 giorni la determinazione del CIPE non è stata ancora pubblicata.

È di tutta evidenza che la individuazione delle aree di maggiore tensione abitativa non è un provvedimento privo di ripercussioni pratiche e giuridiche. Dalla sua pubblicazione, infatti, dipende la riapertura di un termine perentorio, essenziale per gli interessati, entro il quale l'avente diritto potrà sanare la mora avanzando istanza di proroga o, nel caso non vi sia morosità, inoltrare la istanza stessa, ai sensi del sesto comma dell'articolo 14 e del primo comma dell'articolo 15 della legge n. 94 del 1982. La richiesta riveste carattere di urgenza come la pubblicazione del provvedimento, atteso che il termine di sospensione degli sfratti di cui all'articolo 10 legge n. 94 del 1982 e 25-*quinquies* della legge n. 187 del 1982 è prossimo. (4-15681)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica per la cessione decennale sullo stipendio della signora Laruccia Annunziata, nata a Conversano il 13 maggio 1953, dipendente dal centro provinciale riabilitazioni neurolesi di Bari, la cui pratica è stata spedita dagli uffici di Bari il 16 giugno 1982 con protocollo n. 2858.

(4-15682)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'interrogante altre volte ha sollecitato la soluzione del caso — a che punto è la pratica per revisione di pensione del signor Monacelli Raffaele, nato il 7 gennaio 1905 a Modugno (Bari), titolare della pensione INPS n. 4588573, categoria V.O. ed altresì titolare della pensione n. 4061191 a carico dello Stato.

(4-15683)

AMALFITANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali sono stati i criteri di distribuzione di risorse e le valutazioni di opportunità, nella pur valutazione globale di costi e benefici, che hanno presieduto

alla stesura del programma di interventi restaurativi per la regione Puglia nel settore dei monumenti e gallerie, programma certamente squilibrato tra le cinque province;

se, condividendo come prioritario lo intervento su beni artistico-monumentali di proprietà demaniale, come più volte ribadito in sede di discussione di bilancio, non ritenga ingiusta ed inopportuna, in particolare, l'esclusione di intervento sul complesso monumentale ex-convento-caserma San Domenico, sito nella città vecchia di Taranto, di proprietà demaniale, pur più volte sollecitato.

Suddetto « contenitore » oltre a vantare notevole interesse storico-artistico, costituisce un notevole intervento di interesse sociale, non solo per la sua riutilizzazione certamente esigita dalle necessità logistiche di interesse statale, ma anche come collaborazione da parte dello Stato, per quanto di sua proprietà e quindi di competenza, al risanamento del centro storico, che sta vedendo particolarmente impegnata e sensibile la comunità locale.

(4-15684)

CITARISTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intenda modificare le norme emanate con la circolare n. 36 del 1° giugno 1982 avente per oggetto « etichettatura dei contenitori di latte destinato al consumo diretto ».

Con tale circolare si proibisce la denominazione di « latte fresco » applicata al latte pastorizzato. La principale argomentazione su cui si basa detta circolare è che tale latte non si potrebbe definire « fresco », avendo subito il trattamento termico di pastorizzazione.

Ma il fatto è che, una volta messa l'indicazione « pastorizzato » come la legge prevede, non si vede perché non si possa chiamare fresco tale latte, dato che il tipo di pastorizzazione a cui viene sottoposto è destinato proprio a conservarne la freschezza.

Tale trattamento, infatti, mantiene intatte le più preziose caratteristiche del latte (sostanze nutritive, vitamine, sali), che non si alterano alla bassa temperatu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

ra impiegata, e nello stesso tempo garantisce la sanità del prodotto, rendendo possibile di consumarlo fresco senza farlo bollire.

Proprio perché è fresco, d'altra parte, tale latte deve essere tenuto in frigorifero e consumato entro pochi giorni, a differenza dei vari latti a lunga durata o sterilizzati.

Se devono essere ritenute valide le ragioni addotte dalla circolare e cioè che attualmente viene fatto passare come latte fresco anche quello proveniente dall'estero e che di solito subisce due trattamenti di pastorizzazione od anche una sola pastorizzazione ma a temperatura assai più elevata del normale, non si comprende la ragione per la quale debba essere proibita per il latte pastorizzato la dizione «latte fresco» da tempo in uso e quindi entrata nella comune mentalità.

Il vietare tale dizione, oggi, significherebbe screditare il latte pastorizzato delle nostre centrali, mettendolo alla stessa stregua del latte UHT o sterile, che ha subito trattamenti termici così spinti da modificarne profondamente le caratteristiche organolettiche. Ciò significherebbe favorire ulteriormente il già tanto reclamizzato latte a lunga durata, senza alcun vantaggio per il consumatore, che non può neppure acquistare «latte crudo», dato che esso in pratica non esiste sul nostro mercato. (4-15685)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informato sulle iniziative che il Governo italiano intende promuovere nei confronti degli Stati Uniti d'America e degli altri paesi aderenti all'Alleanza Atlantica allo scopo di evitare una inutile quanto pericolosa prova di forza con il vicino paese della Libia in esercitazioni delle forze aeronavali della NATO nel golfo della Sirte.

La controversia, di natura squisitamente giuridica, relativa alle vigenti norme di diritto internazionale sulla delimitazione delle acque e dei mari «territoriali» può e deve essere affrontata e risolta me-

diate ponderato negoziato e non con il metodo dei «fatti compiuti».

Se è discutibile la tesi libica della pertinenza territoriale delle acque del golfo della Sirte, è altrettanto poco convincente la tesi opposta di dare per scontata la extraterritorialità di quello specchio di acqua.

Tanto più che proprio in materia di diritti sulle acque territoriali ed extraterritoriali le norme di diritto internazionale hanno subito notevoli mutamenti nel corso degli anni e, tuttora, sono in fase di elaborazione nuove tesi e nuove proposte di variazione dei criteri per la determinazione di tali limiti.

In una materia quindi ancora *de jure condendo* e così delicata nella quale vecchi criteri sono stati totalmente superati nella stessa concezione e definizione del termine di «acque territoriali», il Governo italiano non può assistere inoperoso alle opposte interpretazioni di parte, ma deve offrire una opera di impegnata mediazione sia per i riflessi sui rapporti col vicino paese africano sia per le ripercussioni che potranno derivare al nostro paese che si proietta quasi interamente nel Mediterraneo proprio di fronte al golfo della Sirte. (4-15686)

SICOLO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA, GRADUATA E CERRINA FERONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione che si va sviluppando nella fabbrica Pignone Sud di Bari per il trasferimento ingiustificato di un tecnico di grande capacità del settore garanzia della qualità, il quale assieme ad altri tecnici è stato l'animatore della conquista del marchio «N» che autorizza l'azienda barese di Pignone Sud (tra pochi in Europa) quale fornitrice di valvole e pompe per la classe di massima sicurezza degli impianti nucleari per usi pacifici.

Sta di fatto che grazie allo sviluppo di questo settore, l'attuale fatturato dell'intera azienda raggiunge circa il 15 per cento per la conquista di mercati europei ed internazionali, per i prodotti nu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

cleari che si producono nel Pignone di Bari. Questa attività può svilupparsi in relazione allo sviluppo del piano delle centrali nucleari in Italia ed in Europa e quindi la produzione di valvole, pompe e strumentazione potrebbe svilupparsi e far passare questa fabbrica all'avanguardia dello sviluppo della tecnologia del nucleare per scopi pacifici nel nostro paese.

Per conoscere quali sono i motivi di questo trasferimento e se non ritiene di intervenire per evitarlo, affinché in questa azienda si eviti che con interventi autoritari nei trasferimenti di valorosi tecnici si determini un degrado di uno dei settori di avanguardia nello sviluppo tecnologico e di sicurezza della produzione nucleare del Pignone Sud di Bari. (4-15687)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci che circolano negli ambienti salernitani di grave irregolarità nell'amministrazione della Banca Popolare di San Matteo di Salerno, irregolarità che avrebbero determinato anche vivaci contrasti all'interno dello stesso consiglio di amministrazione.

Per sapere se non ritenga di dover sollecitare una ispezione presso detta Banca da parte dell'organo di vigilanza, per accertare l'esatta rispondenza della gestione ai corretti principi stabiliti dalla legge bancaria e dalla tutela degli interessi degli utenti e dei soci stessi della soprachiamata Banca Popolare di San Matteo. (4-15688)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MILANI, CRUCIANELLI, MAGRI, GIANNI, CATALANO E CAFIERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui, in forza di una recente disposizione delle autorità locali, gli studenti ebrei sono costretti in Iran a frequentare le scuole indossando abiti di colore giallo.

Per sapere pertanto se il Governo italiano abbia manifestato alle autorità iraniane la più ferma protesta e condanna per questa misura di evidente carattere nazista. (3-06549)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere come s'intenda intervenire energicamente per arginare il dilagante fenomeno della droga a Napoli che vede ogni giorno migliaia di ragazzi « bucarsi » nelle pubbliche strade con scene, specie di notte, assolutamente aberranti.

Durante il concerto dei Rolling Stones allo stadio San Paolo la sera del 17 luglio 1982, tantissimi giovani, provenienti da ogni parte d'Italia, si drogavano acquistando la « roba » da spacciatori ambulanti e rifornendosi di siringhe presso improvvisate « bancarelle ». Sorge il dubbio, considerate le molte dosi di droga spacciata, che addirittura ci sia stato un tacito accordo fra gli organizzatori della manifestazione musicale e gli spacciatori.

(3-06550)

ZANFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, considerati i gravi fatti verificatisi nel carcere napoletano di Poggioreale, non ultimo il ritrovamento, durante una perquisizione nelle celle, di coltelli, pistole e bossoli, quali provvedimenti s'intendano adottare e se non si ritenga di aprire una seria inchiesta

intesa anche a stabilire eventuali complicità in ordine al materiale proibito che entra facilmente in quella casa penale. (3-06551)

MARGHERI, MARTORELLI, SPAGNOLI, BASSANINI, ICHINO E QUERCIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia di stampa in merito ad un gravissimo episodio accaduto a Milano ad un giovane detenuto di nazionalità straniera, Mirsaad Adzimuhovic, nelle carceri di San Vittore: per lo smarrimento dell'ordine di scarcerazione il detenuto sarebbe rimasto per quasi otto mesi in stato di detenzione senza alcun motivo.

Gli interroganti desiderano sapere in particolare:

a) quali provvedimenti intende adottare il Ministro per accertare le responsabilità rispetto ad un avvenimento che, considerate anche le drammatiche condizioni delle carceri italiane, potrebbe avere conseguenze pesantemente negative sul fisico e sulla psiche del giovane;

b) in che modo si intendono apprestare forme risarcitorie di fronte ai danni causati da una negligenza dei pubblici poteri addirittura sconcertante;

c) quali iniziative si intendono adottare per evitare disfunzioni tanto gravi degli uffici giudiziari ed eliminare la stessa eventualità che fatti così incresciosi si ripetano. (3-06552)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione ai gravissimi danni provocati allo stadio di San Paolo di Napoli dal recente spettacolo dei Rolling Stones -:

1) da chi saranno ripagati i danni stessi;

2) se il Governo lo ritenga di doversi complimentare con coloro che - a

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

tutela degli interessi sportivi - hanno ritenuto di non concedere i necessari permessi per la città di Roma;

3) quale giudizio il Governo dia su questo tipo di manifestazioni e quindi in particolare quale direttiva il Governo intenda dare in particolare alla radio televisione italiana perché manifestazioni di questo genere siano favorite, oppure no.  
(3-06553)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo non ritenga di dover intervenire perché le competenti società autostradali interessate provvedano - finalmente - ad unificare sulla autostrada del Brennero, in partenza dall'autostrada del sole, gli attuali due caselli - a breve distanza l'uno dall'altro - che costringono gli utenti dell'autostrada ad un raddoppio di « code » spesso lunghissime, e particolarmente pesanti soprattutto nella stagione turistica estiva.  
(3-06554)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo, specificamente sollecitando per le parti di competenza provinciale e comunale, non ritenga opportuno intervenire perché nella zona compresa tra le frequentatissime stazioni balneari di Anzio e Nettuno e la strada statale Pontina (oggi per quasi 55 chilometri da Roma verso Latina potenziata con strutture di tipo autostradale) si provveda ad un cambiamento della segnaletica, che permetta di convogliare direttamente sulle strutture autostradali (e non già sulla tanto ingorgata via Nettunense) una larga parte del traffico che appunto dalle popolate zone interne dei comuni di Anzio e Nettuno si dirige verso Roma.  
(3-06555)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo non ritenga doveroso intervenire definitivamente

per mettere ordine, in qualche modo, nel traffico sulla via statale Appia, nei due chilometri circa di lunghezza di attraversamento dell'abitato di Terracina, dove la sede stradale assolve anche la funzione di servizio locale (di sosta sui due lati e di un doppio senso di marcia non soltanto per veicoli leggeri ma anche per autocarri ed autotreni pesanti con rimorchio) in condizioni di traffico per certi aspetti disciplinati, per altri aspetti resi ancora più pesanti da una serie di semafori (che tutti consentono anche la svolta a sinistra).

In queste condizioni l'attraversamento di Terracina, soprattutto nei giorni festivi e prefestivi, richiede tempi spesso superiori ai 15 minuti e vicini, e talvolta superiori, alla mezz'ora, con fastidi e danni enormi per decine di migliaia di veicoli e di cittadini.

Considerato il carattere « statale » e di enorme insostituibile importanza della via Appia per tutto il Lazio inferiore; che dal dopoguerra ad oggi - malgrado quasi 40 anni di sofferenze e di danni, e malgrado la sicura possibilità di interventi migliorativi - nulla assolutamente si è fatto da parte delle autorità comunali e del traffico, moltiplicatosi ormai di almeno una decina di volte nelle sue quantità; considerato che il traffico ancora oggi si svolge (estate 1982) nelle stesse condizioni di « disciplina di traffico », nelle quali si è svolto per decine di anni, dal dopoguerra ad oggi; considerato che è sicuramente possibile, utilizzando tratti della rete viaria comunale interna di Terracina, creare sia sulla via Appia sia in strade parallele condizioni di maggiore fluidità attraverso istituzioni di sensi unici, magari in ore e giorni diverse della settimana, l'interrogante chiede se il Governo intenda intervenire per sollecitare in tal senso l'Amministrazione comunale e se è necessario sostituirsi alla inefficienza e incapacità di essa.  
(3-06556)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - in rela-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

zione alle necessità o « idea », di una terza università da realizzare in Roma oltre quella esistente e quella già avviata nella zona di Tor Vergata - se a questo punto il Governo non ritenga di prendere in considerazione una proposta (presentata più volte e sostenuta nel consiglio comunale di Roma) di realizzare una università, con particolari caratteristiche, nella zona del litorale di Roma tra la tenuta di Capocotta e la località di Torvaianica, che permetterebbe una positiva utilizzazione per tutto l'anno dell'ingente patrimonio (estivo) edilizio della zona e che potrebbe essere facilmente collegata con grandi facilità e vantaggi sia alla città di Roma (con un prolungamento della metropolitana da San Paolo al Lido di Roma) sia con l'aeroporto di Fiumicino. (3-06557)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere - in relazione a un recente dibattito che ha avuto luogo nel Parlamento inglese, ai Comuni (con risposta del primo ministro inglese Margaret Thatcher ad una interrogazione del deputato laburista Roy Mason) dal quale risulta che dal 1945 ad oggi si sarebbero avute nel mondo ben 141 guerre grandi e piccole; in relazione particolare a quello che dalla stampa è definito come « il lapidario commento dell'interrogante: "Questo serve a ricordarci la barbarie della razza umana" » - se il Governo italiano, attraverso i suoi vari uffici:

1) sia in condizione di confermare, più o meno, la giustezza della cifra citata dal governo inglese;

2) sia, in particolare, in condizione di dare non un giudizio in definitiva moralistico e qualunquistico (come quello dato dal deputato laburista), ma un più serio giudizio politico, sulle cause e sulle forze internazionali che hanno provocato in moltissimi casi le guerre anche piccole.

L'interrogante gradirebbe conoscere quale giudizio ed interpretazione il Go-

verno italiano dia (come condizione assolutamente necessaria per un comportamento realistico, e quindi capace di tutelare gli interessi nazionali) sulle cause e sulle potenze che hanno provocato o comunque favorito tante inutili stragi. (3-06558)

MACIS, SPAGNOLI, MACCIOTTA, POCCHETTI, PANI, VIOLANTE, BERLINGUER GIOVANNI E FRACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - in riferimento alla notizia giornalistica secondo la quale durante il congresso della Democrazia cristiana, dello scorso mese di maggio, si tenne nella abitazione romana del noto Flavio Carboni un incontro tra l'onorevole Ciriaco De Mita, l'editore Carlo Caracciolo e il capo della massoneria Armando Corona; e al fatto che in quella occasione il capo della massoneria, secondo la stessa fonte giornalistica, si sarebbe dimostrato « perfettamente informato sul colloquio riservato avvenuto in precedenza tra l'onorevole De Mita e il Presidente del Consiglio onorevole Giovanni Spadolini » - attraverso quali canali sia stato possibile al Corona attingere tale notizia e se siano noti i motivi per i quali il Corona si sia ritenuto autorizzato a diffondere il contenuto di un colloquio intervenuto tra il Presidente del Consiglio e il segretario nazionale di un partito politico. (3-06559)

ROSSI ALBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che l'ANIC, azienda di Stato che produce concimi, avvalendosi della convenzione in esclusiva con la Federconsorzi, sta attuando una aggressiva politica di espansione sul mercato nazionale mediante il ricorso a sconti e dilazioni di pagamento;

che risulta che l'ANIC per perseguire tale politica commerciale ricorre anche alla miscelazione di concimi d'importazione, togliendo così spazio alla restante industria trasformatrice nazionale;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

che quanto sopra sta comportando per l'ANIC grosse perdite di gestione che devono essere ripianate a carico della collettività, mentre provoca agli altri produttori nazionali serie difficoltà di sopravvivenza con tutte le relative conseguenze occupazionali -

se il Presidente del Consiglio dei ministri, prima del rinnovo della convenzione tra ANIC e Federconsorzi, ritenga opportuno o meno farne verificare la liceità sia rispetto alle norme comunitarie, sia in funzione di una corretta operatività commerciale.

Si chiede inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda o meno sottoporre a rigoroso controllo la gestione dell'ANIC ed indirizzarne più correttamente le scelte, al fine di limitarne le perdite che, da molti anni, ricadono pesantemente sulla collettività. (3-06560)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) quale consistenza hanno le voci apparse sulla stampa (*La Gazzetta del Mezzogiorno* 27 luglio 1982) sull'arrivo da Torino dei tubi colleganti l'acquedotto fra Martina Franca e Taranto;

2) se è vero che la ditta appaltatrice « La Grassetto » avrebbe potuto ordinare a Torino tali tubi, in barba alla vasta produzione e scelta che si può operare sulla piazza di Taranto, definita, a ragione, madre universale dei tubi richiesti e spediti in tutto il mondo, a prezzi buoni, sgravati come sono dagli oneri del trasporto in tutta la penisola. (3-06561)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del disagio in cui versano gli italiani emigrati in Germania per i quali riesce impossibile ascoltare le trasmissioni radio in lingua italiana;

2) se è vero che alle rimostranze degli emigrati, espresse per lettera, la RAI non ha dato alcun riscontro né ha risolto un problema che altri, come Praga, Mosca, Budapest, hanno risolto da anni. (3-06562)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali sono i motivi per cui « Andria Fedele », la città di Federico II, è stata esclusa dagli itinerari turistico-culturali, nonostante la città sia dotata di un patrimonio monumentale, artistico e culturale di alto valore. (3-06563)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sono al corrente dell'increscioso episodio riguardante deputati al Parlamento ai quali, dal giudice istruttore di Padova, è stato negato il nulla-osta per visitare tre dei cinque agenti detenuti nel carcere militare di Peschiera;

2) come mai, pur avendo il permesso del Ministero della difesa, ai parlamentari, dopo tre ore di attesa, è stato concesso di poter attingere solamente da fonti indirette notizie sulla salute dei poliziotti reclusi. (3-06564)

---

#### INTERPELLANZE

---

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere - premesso che le recenti prese di posizione di esponenti dell'Amministrazione americana e del presidente americano Reagan in merito alla questione del gasdotto sovietico appaiono ricattatorie ed inaccettabili per i paesi europei, tanto da configurarsi come un tentativo di limitare pesantemente la sovra-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1982

nità nazionale dei paesi europei e le loro scelte economiche e di approvvigionamento energetico —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito a questa vicenda, vista l'ambiguità veramente riprovevole dimostrata dal Ministero degli affari esteri nell'emettere un comunicato incerto ed inconcludente;

se il Governo non intenda ribadire le proprie autonome scelte nel campo dell'approvvigionamento energetico, dando il proprio contributo al completamento del gasdotto URSS-Europa da un lato, ma dall'altro ribadendo la prevalente importanza e rilevanza del rapporto di interscambio dei paesi europei con quelli del terzo mondo;

se pertanto il Governo non intenda chiarire quali siano i tempi ed i modi con cui parallelamente verranno rispettati gli impegni a suo tempo presi nei confronti dell'Algeria, nell'ambito dell'accordo bilaterale con quel paese per l'approvvigionamento del gas metano;

se il Governo non reputi necessario ed urgente riferire sugli indirizzi di fondo dell'approvvigionamento energetico del nostro paese, ribadendo la centralità dell'accordo con l'Algeria, la opportunità (a fini di diversificazione) del rispetto e della realizzazione dei programmi del gasdotto URSS-Italia, l'autonomia di intenti ed indirizzi dei paesi europei nei confronti delle superpotenze.

(2-01991) « GIANNI, MILANI, CATALANO, MARGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per avere notizie circa lo stato di realiz-

zazione dei « sette nuovi parchi nazionali », dei quali si è parlato a Vallombrosa, in occasione del Convegno promosso per la Festa di San Giovanni Gualberto, il monaco fiorentino proclamato ventotto anni fa Patrono dei forestali italiani.

Con l'occasione l'interpellante, oltre che avere notizia dei prossimi nuovi parchi (Alpi Marittime, Dolomiti bellunesi, Monte Falterona, foreste del Cosentino e del Pollino, Gennargentu) chiede di conoscere quale sia l'attuale situazione dei grandi parchi esistenti e in particolare del Parco del Gran Paradiso e del Parco nazionale d'Abruzzo, e chiede altresì di conoscere quale sia la linea generale politica del Governo in questa delicata ed importante materia.

(2-01992)

« GREGGI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere:

1) se e come intende provvedere al ricorrente dramma della carenza di acqua in vaste zone d'Italia, specie nel meridione, dove specialmente nei mesi estivi lo approvvigionamento idrico è un problema ancora insolubile;

2) se sono in corso progetti o lavori sia per il settore potabile che di irrigazione. I progetti speciali per gli schemi idrici redatti dalla Cassa del mezzogiorno dovrebbero prevedere la completa attrezzatura delle aree irrigue con opportune infrastrutture;

3) se, con il recente decreto di proroga della Cassa, sono incominciati o vengono almeno sollecitati gli interventi di emergenza.

(2-01993)

« DEL DONNO ».